

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI

PIANO ATTUATIVO COMPARTO UNICO VILLAMAGNA / ANTELLA

PER IL TRASFERIMENTO DI QUOTA PARTE DELLA VOLUMETRIA GIÀ PREVISTA A VILLAMAGNA NELLA FRAZIONE DI ANTELLA



Antella

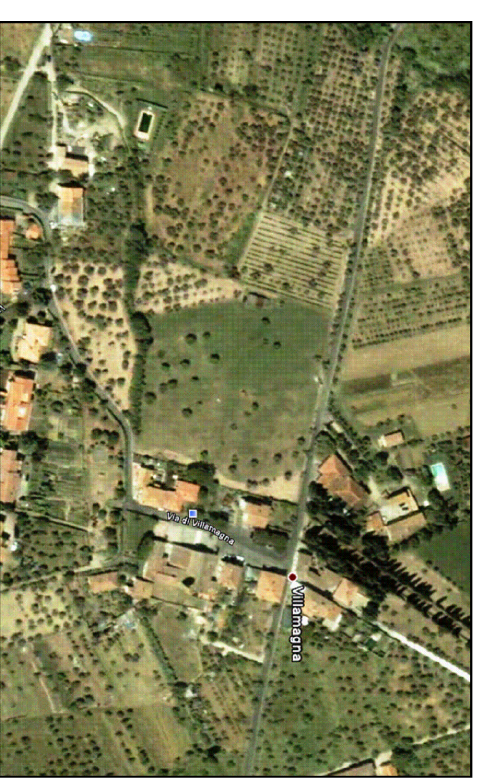
Committente:
COOPER BAGNO A RIPOLI

Proprietà:
COOPER BAGNO A RIPOLI

Sig. Bruno TOTI

Sig. Giuseppe CECCARELLI

Progettista:
Arch. Rossano MORANDINI
Arch. Danilo DEI



Villamagna

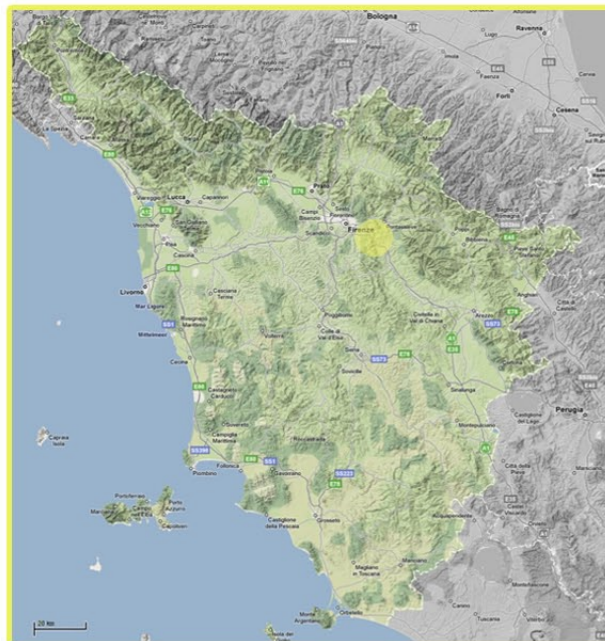
TAVOLA:

2

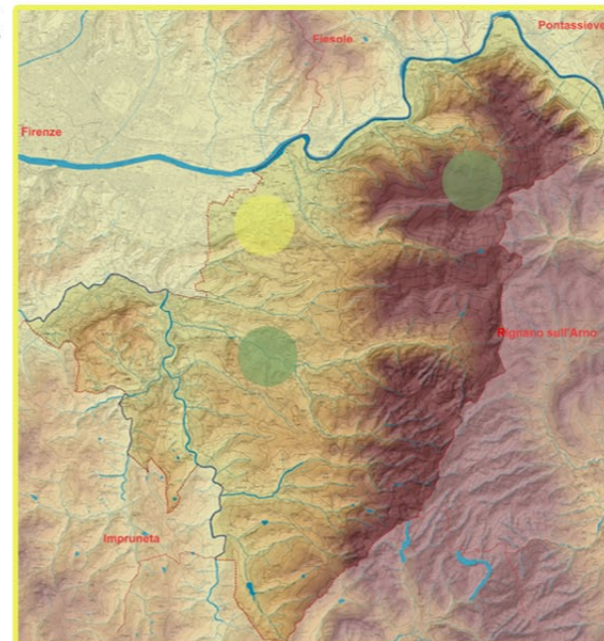
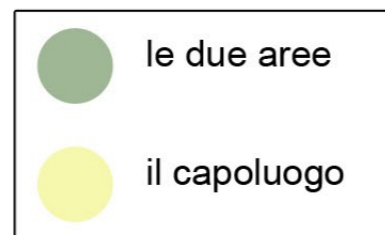
OGGETTO:

QUADRO CONOSCITIVO

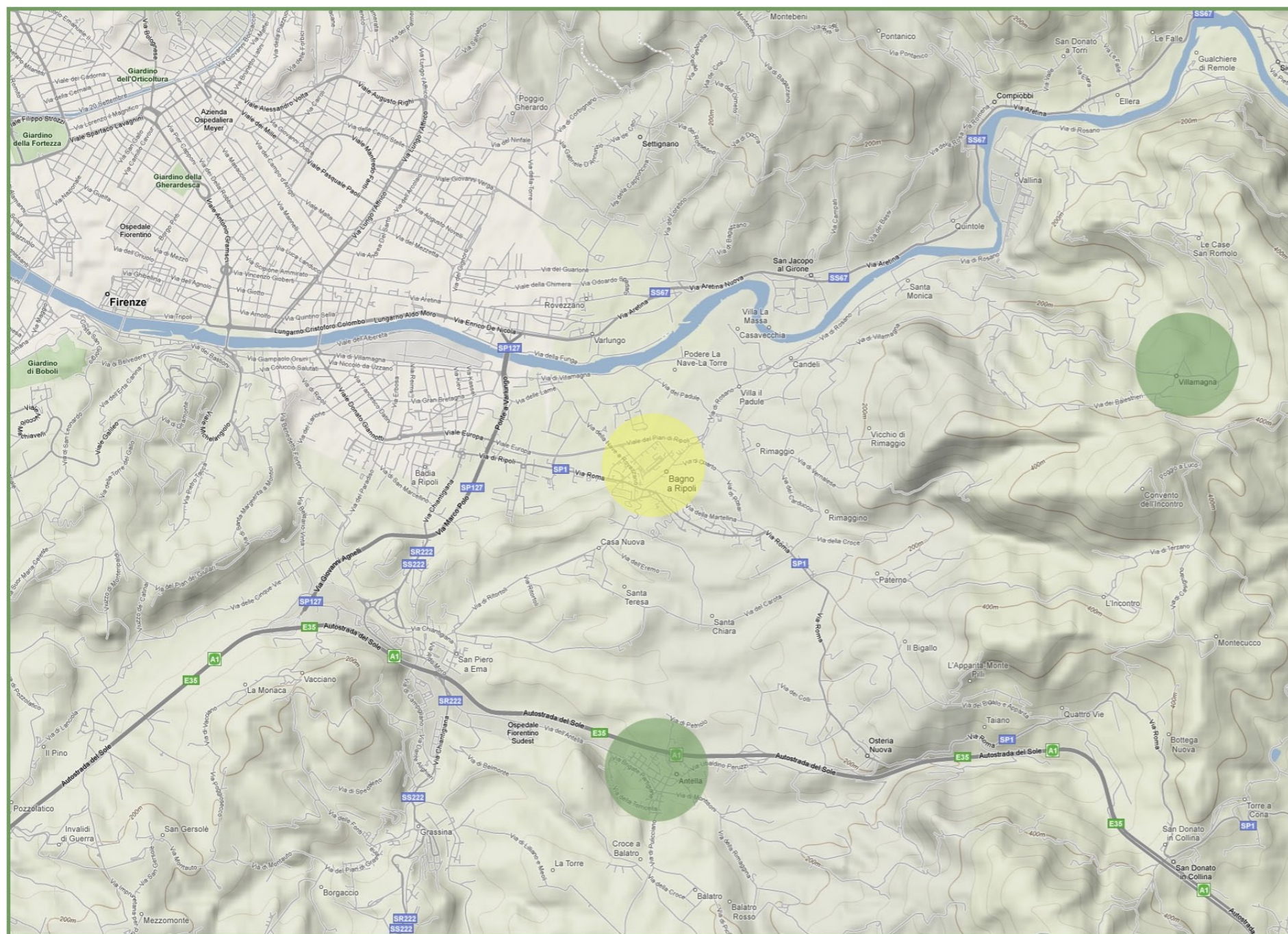
SCALE VARIE



IL TERRITORIO COMUNALE



IL TERRITORIO REGIONALE



Il progetto di espansione riguarda due aree distinte, situate nel Comune di Bagno a Ripoli (FI).

In particolare:

- una nella frazione di Villamagna, a Est del capoluogo;
- una nella frazione di Antella, a Sud del capoluogo.

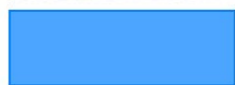
La frazione di **Villamagna** sorge all'interno dell'omonima valle, compresa tra la dorsale di M. Acuto, Poggio S. Romolo, Poggio Alberaccio e quella di Poggio Balestrieri, Poggio Terra Bianca e Poggio dell'Incontro. La fascia di crinale si abbassa con il valico di Poggio a Luco, importante via di comunicazione fin dall'età etrusca e romana (assieme al passo di Terzano e al ben più importante valico di S. Donato in Collina). Da questi poggi è possibile godere di ampie vedute panoramiche su Firenze.

La presenza antropica storicizzata (tabernacoli, muri a secco, pozzi) mantiene elementi di ruralità, fatta eccezione per le recenti espansioni del centro abitato, che ha sviluppato caratteri prevalentemente urbani e poco qualificati. Il paesaggio intorno esprime, invece, una netta dominante forestale (a prevalenza di latifoglie autoctone).

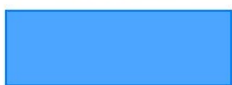
La frazione di **Antella** sorge lungo il fondovalle dell'omonimo borro (o Isona) e dà luogo ad un paesaggio connotato in maniera prevalente dall'identità urbana assunta progressivamente dal sistema insediativo Ponte a Ema - Grassina - Antella, sistema che presenta, insieme al capoluogo, i più elevati livelli di pressione insediativa e infrastrutturale dell'intero territorio comunale.

L'insediamento di Antella, decentrato rispetto alla struttura, lineare e continua di Grassina - Ponte a Ema, offre una sensibile compattezza intorno al nucleo originario ed è notevolmente connotato dalla presenza dell'Autostrada del Sole a Nord e dall'importante collegamento con l'Ospedale di S. Maria Annunziata a Ovest.

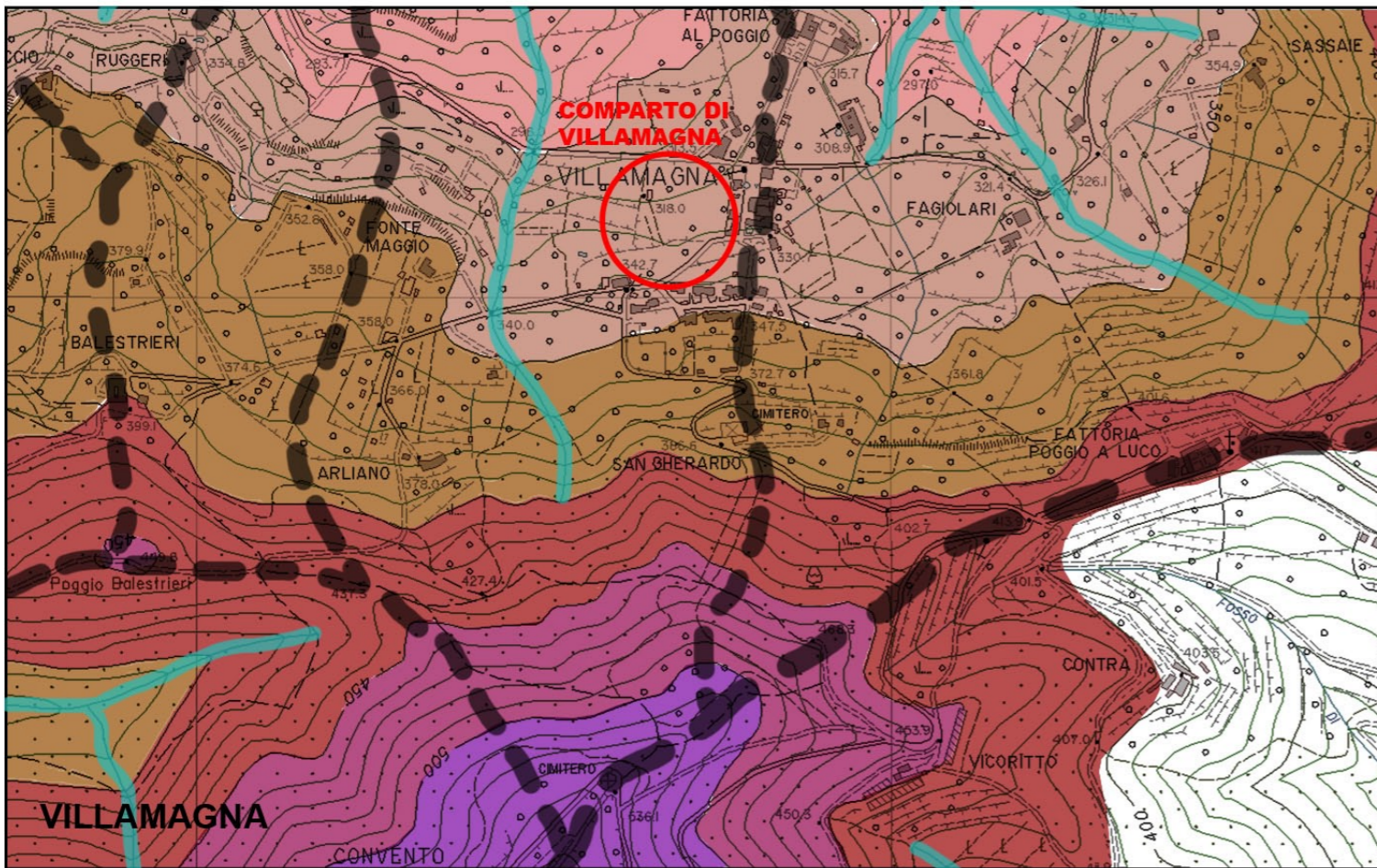
LE DUE AREE,
IL LEGAME CON IL CAPOLUOGO,
LA VICINANZA A FIRENZE



COMPARTO DI VILLAMAGNA



COMPARTO DI ANTELLA



L'abitato di Villamagna è inserito in un'area caratterizzata da sensibili dislivelli altimetrici, che arrivano, in corrispondenza dei poggi principali all'esterno del nucleo urbano, in prossimità di quota 550 m s.l.m..

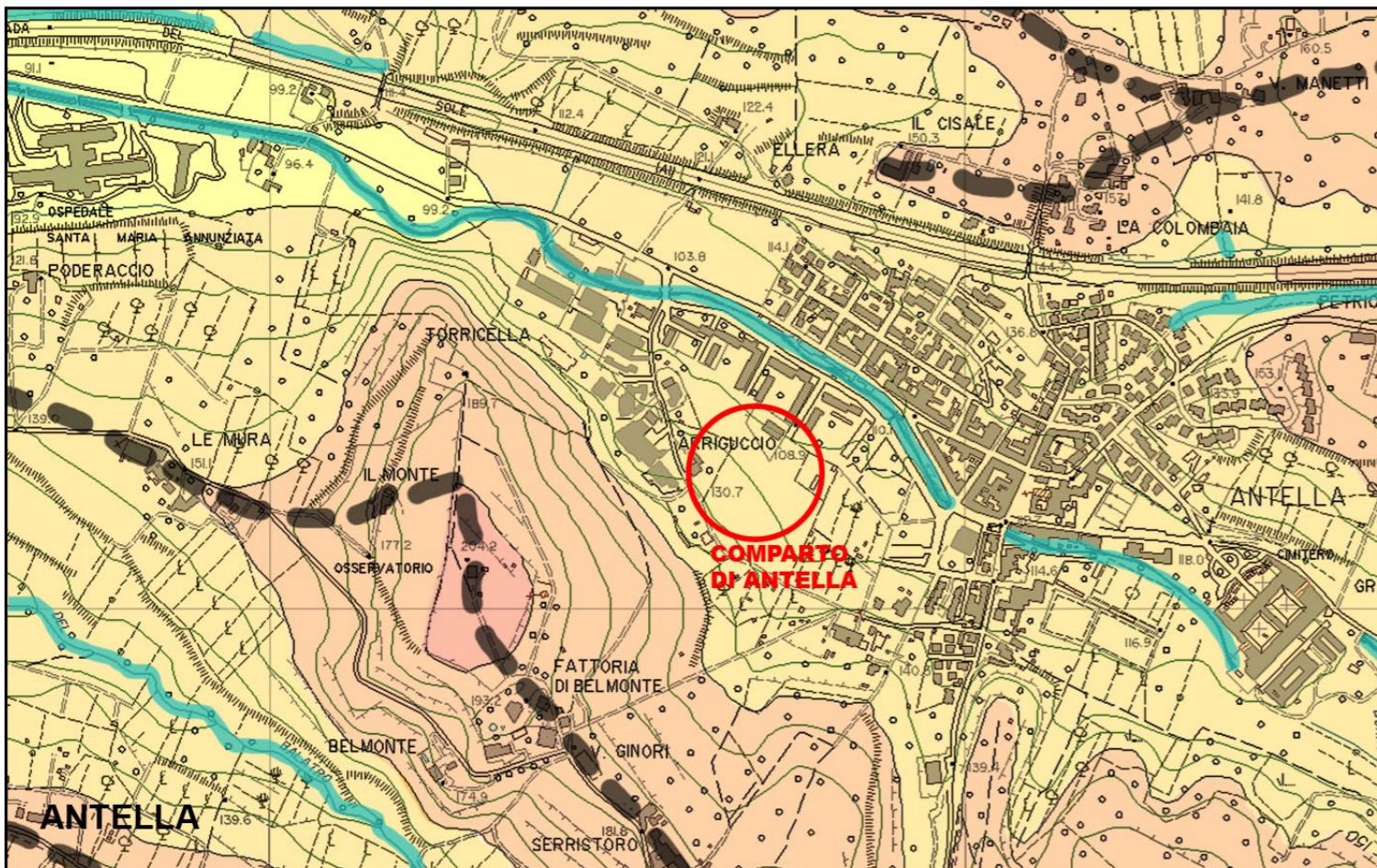
Esso fa parte del bacino degli affluenti minori dell'Arno (che scorre a valle, più a nord).

I corsi d'acqua di superficie principali sono:

- _ il Borro di Vallina a Est
- _ il Borro di Fonte Maggio a Ovest
- _ il Borro di Balestrieri a Sud

Il Borro di Vallina (o di Villamagna) rientra negli elenchi della Del. C.R. T. 25 gennaio 2000, n° 12.

Da notare come il nucleo storico del piccolo centro si sia sviluppato lungo il crinale secondario che scende dal poggio dell'Incontro.



L'abitato di Antella si sviluppa in un'area pianeggiante, attestata su una fascia altimetrica tra i 100 e 150 m s.l.m..

In direzione sud l'orografia segna un innalzamento di quota che coincide all'incirca con il limite del centro urbano.

Antella rientra nel Bacino del Torrente Ema.

I corsi d'acqua principali che lo interessano sono:

- _ il Borro delle Serre a Ovest;
- _ il Rio dell'Antella, o Borro di S. Giorgio (o Isona) che l'attraversa.

Quest'ultimo è inserito negli elenchi di cui alla D.C.R.T. 12/2000.

LEGENDA

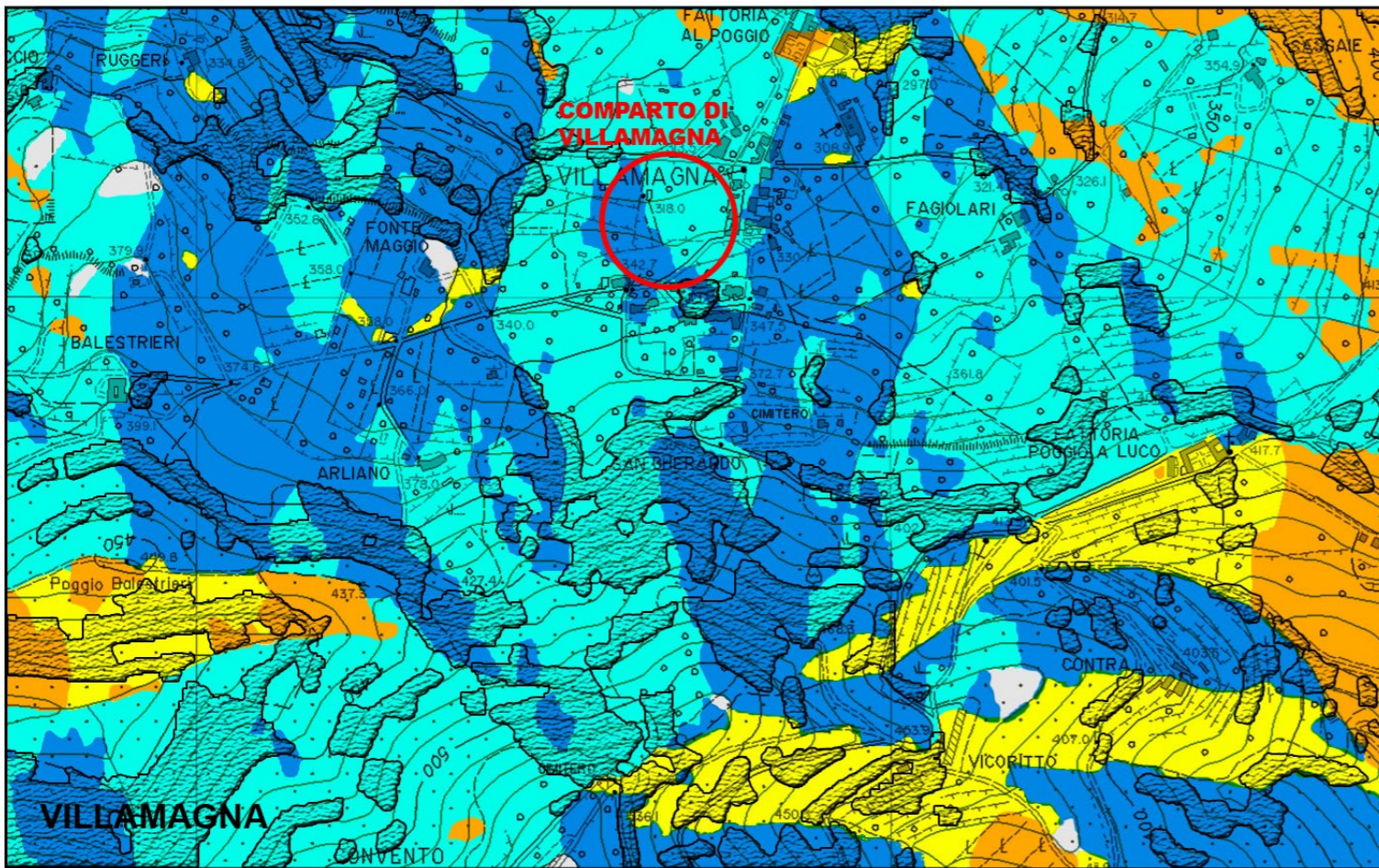
Fasce altimetriche

	0-50
	50-100
	100-150
	150-200
	200-250
	250-300
	300-350
	350-400
	400-450
	450-500
	500-550
	550-600
	600 E OLTRE

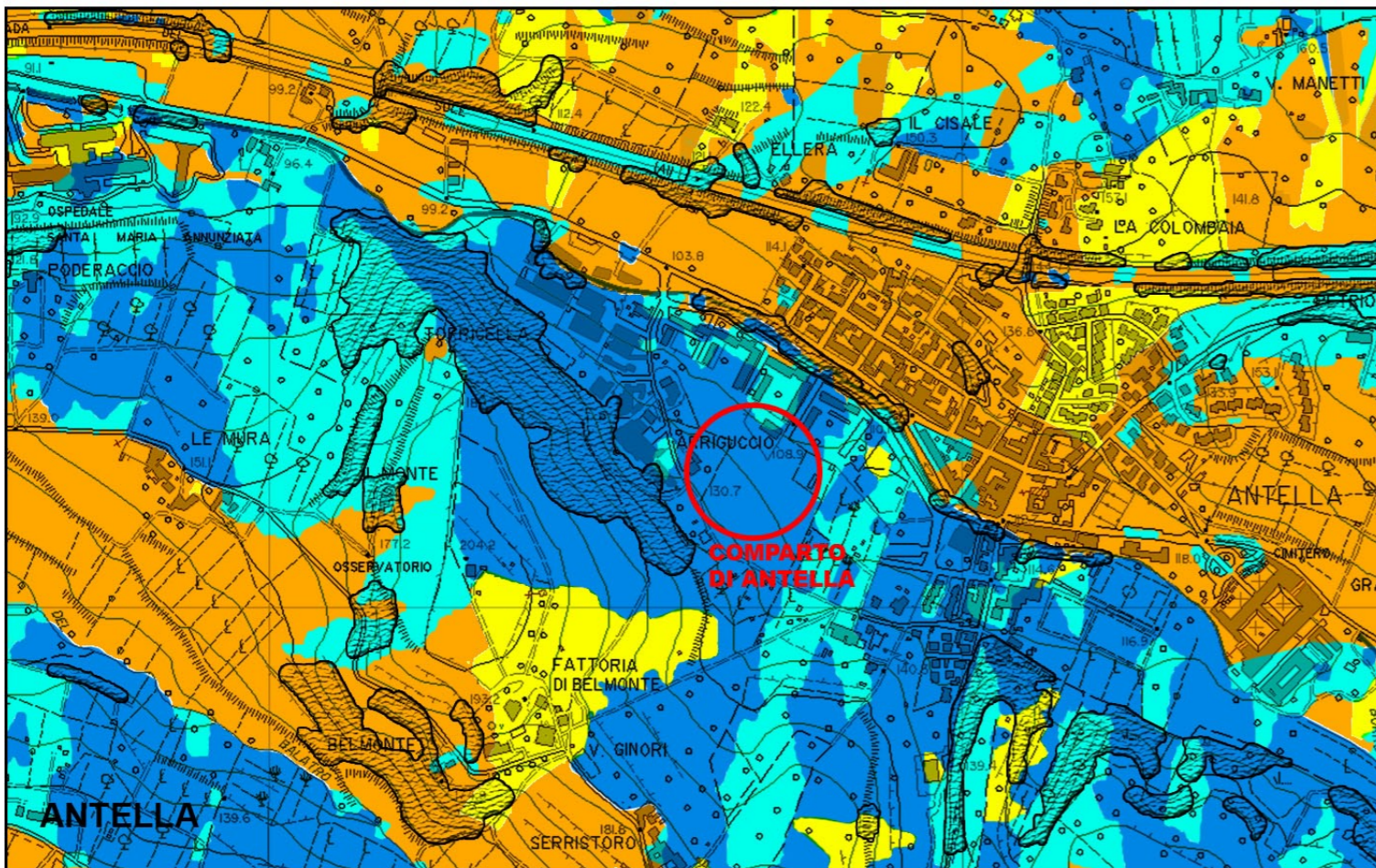
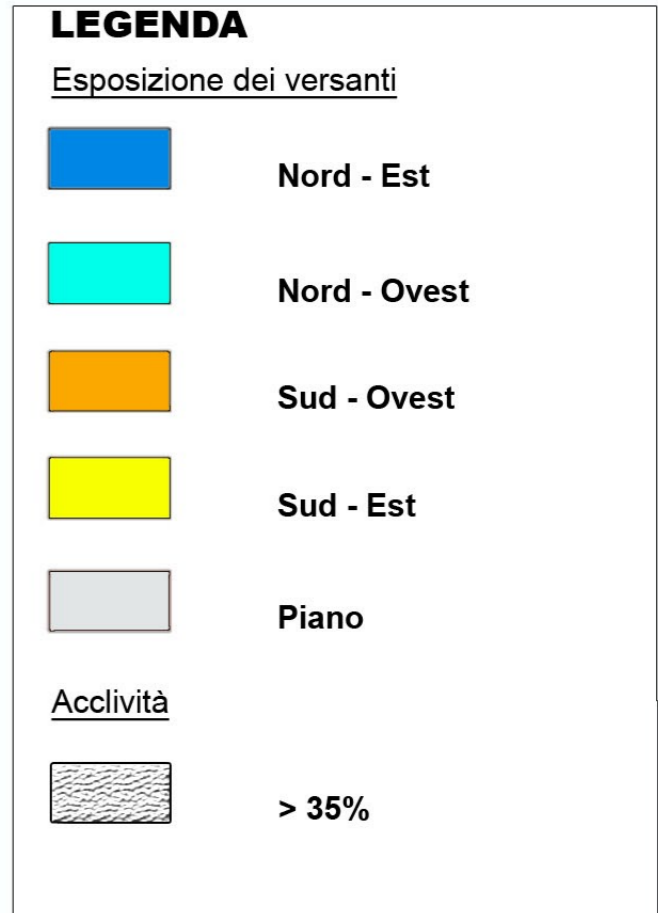
Reticolo idrografico superficiale

Crinali principali: coincidono con gli spartiacque dei bacini idrografici principali

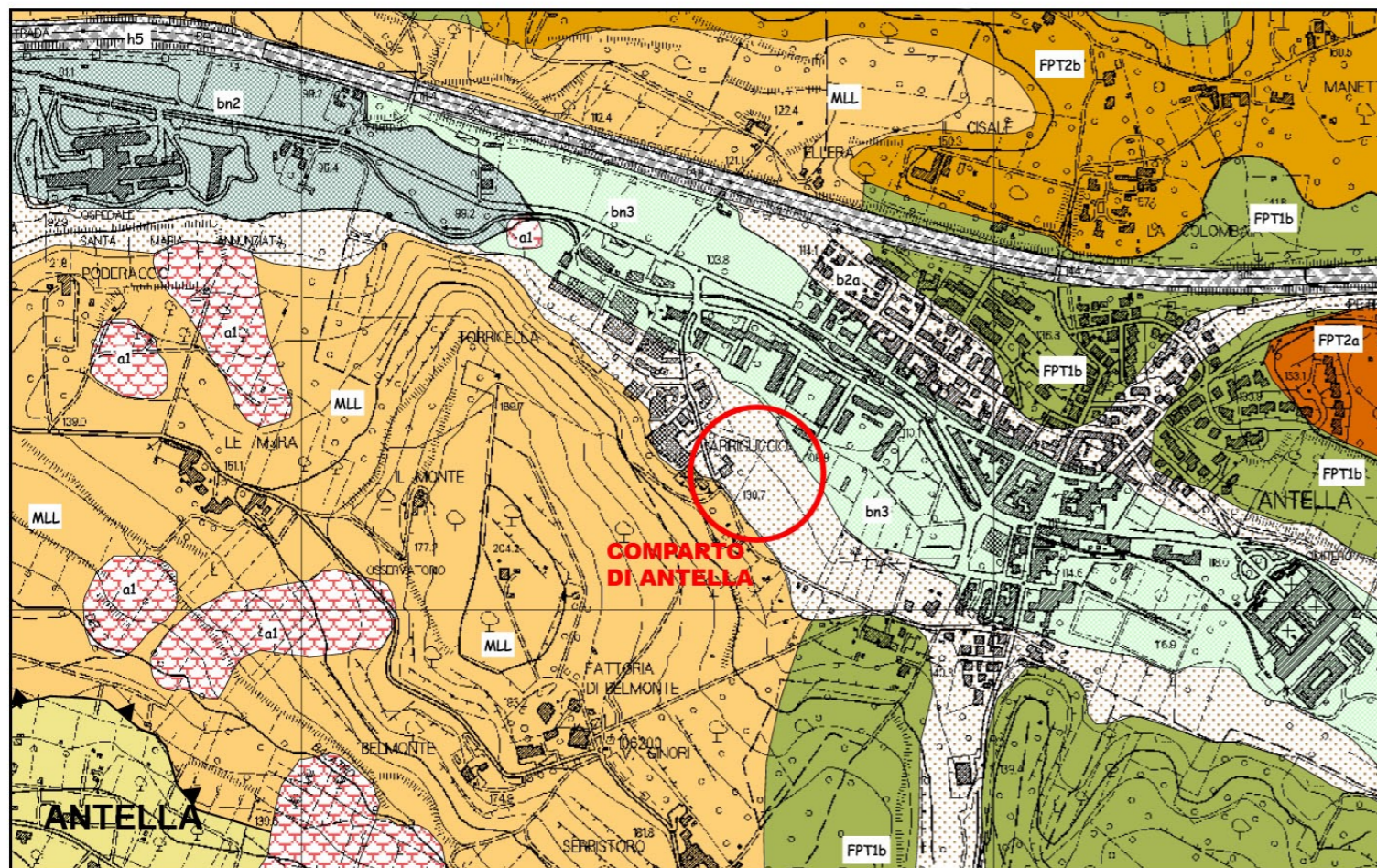
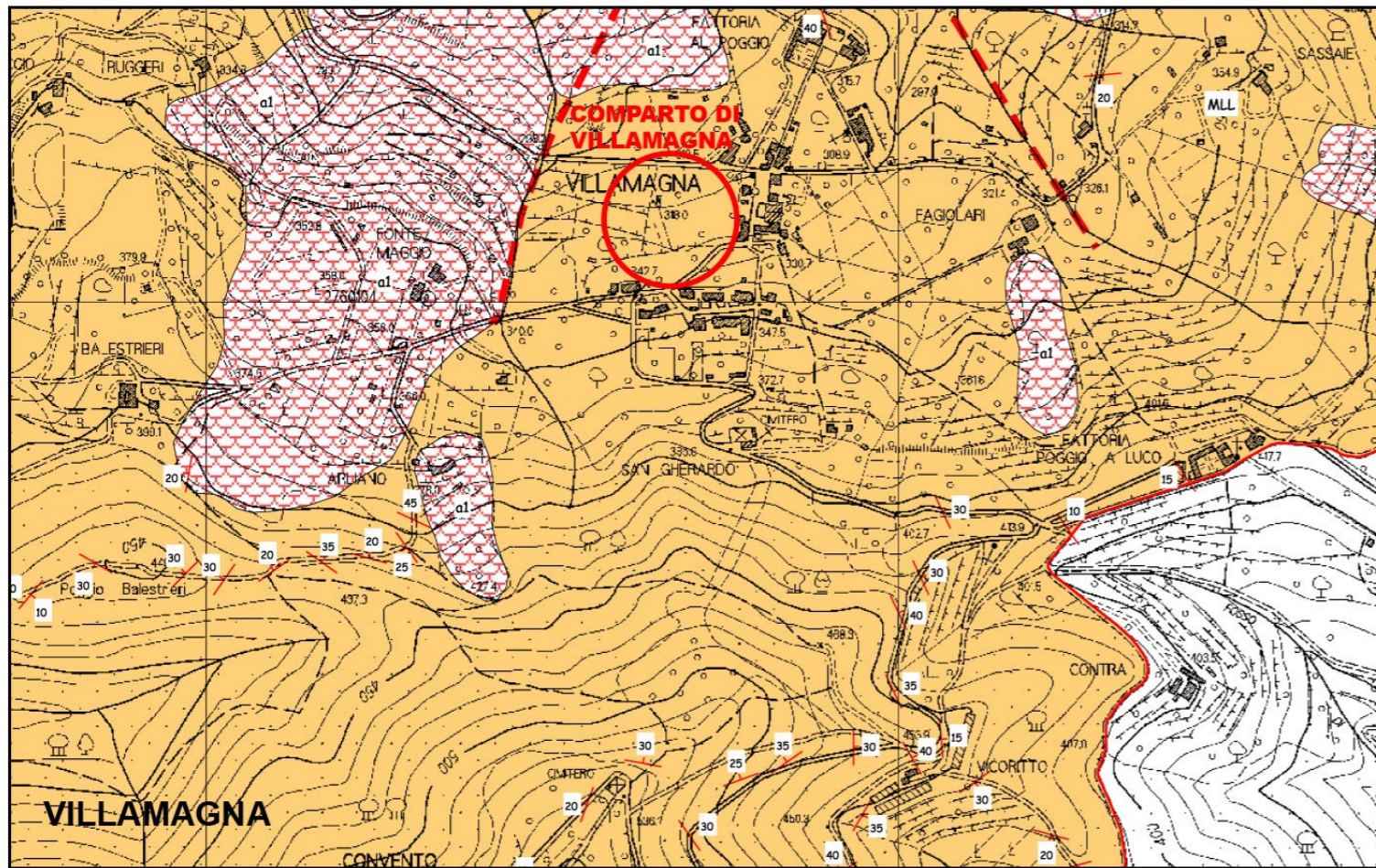
Crinali secondari: vi insistono insediamenti di impianto storico



L'abitato di Villamagna è inserito in un'area caratterizzata da una esposizione "fredda", verso nord-ovest e nord-est. Per quanto riguarda l'acclività, come si potrà notare dalla cartografia a lato, il centro abitato risulta attestato su un declivio che non supera praticamente mai il 35% di pendenza e anzi, possiamo dire, è inferiore al 20%.



Il nucleo storico dell'abitato di Antella è inserito in un'area caratterizzata da un'esposizione "calda", verso sud-est e sud-ovest. Le zone di espansione recente, tuttavia sono sorte principalmente su versanti esposti a nord-ovest. Per quanto concerne l'acclività va detto che tutto l'abitato si attesta su un'area sostanzialmente pianeggiante ed è solo uscendo dal centro urbano che si comincia a salire con una pendenza superiore al 35%.



Il territorio comunale di Bagno a Ripoli si estende su una superficie complessiva di 74,08 Km².

Dal punto di vista morfologico si tratta di un paesaggio prevalentemente collinare con andamento relativamente omogeneo in cui le sommità dei rilievi presentano quote medie comprese fra 200 e 400 m s.l.m. .

Tale paesaggio e la varietà di forme associate sono da mettere in relazione con l'evoluzione geologicostrutturale antica e recente dell'area.

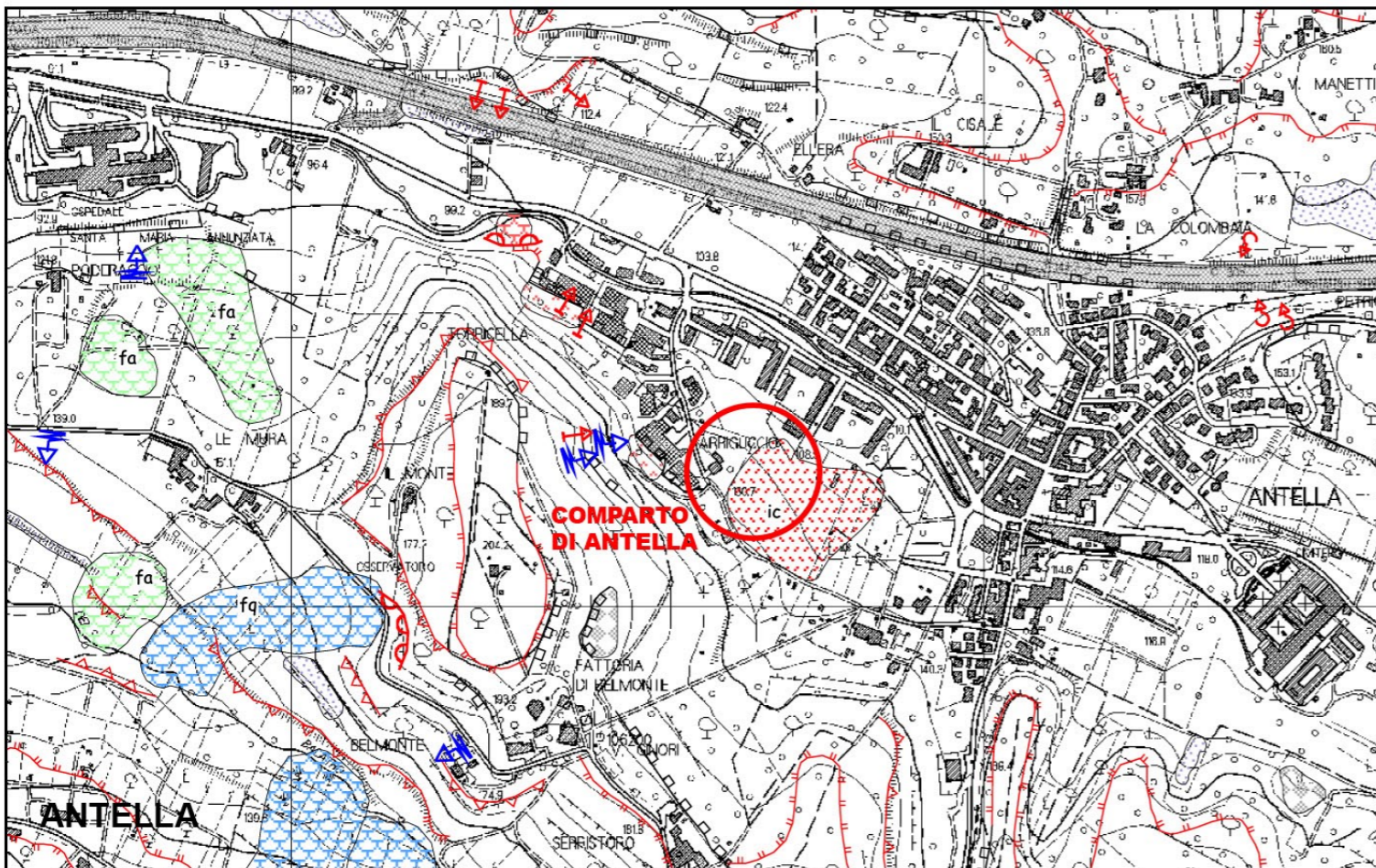
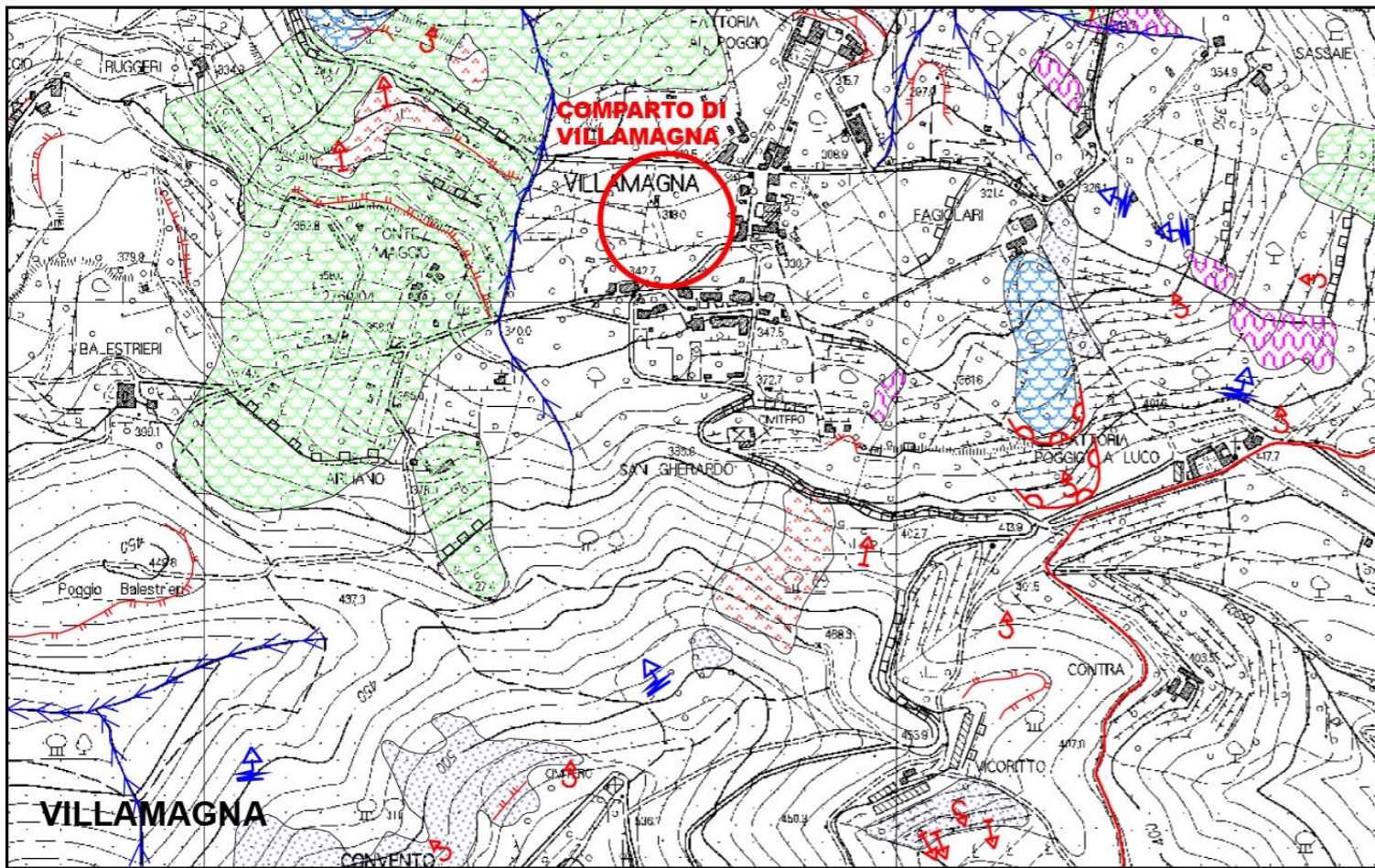
I lineamenti fisiografici principali, per l'ambito che ci interessa, sono i seguenti:

- la porzione orientale del territorio comunale è caratterizzata dai rilievi della parte settentrionale dei Monti del Chianti che delimitano i settori collinari del Bacino del Valdarno, ed è contraddistinta geologicamente dai depositi flyschoidi delle unità liguri e toscane;

- spostandosi verso il settore centrale e meridionale, la morfologia è caratterizzata da blande acclività con geometrie prevalentemente collinari definite da depositi riconducibili alle unità liguri a prevalente composizione calcarea e/o argillitica.

LEGENDA





LEGENDA

Forme e processi per erosione idrica

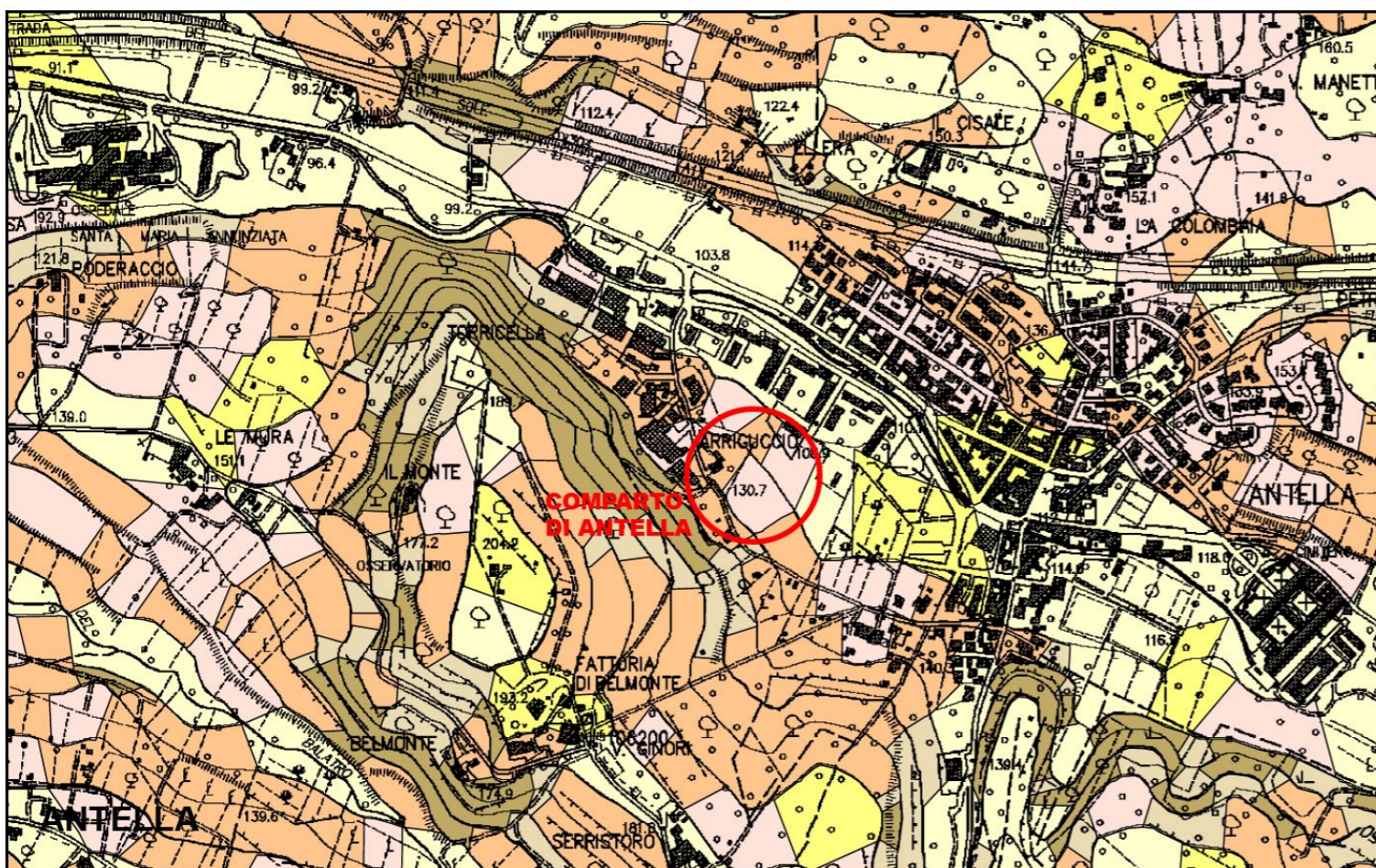
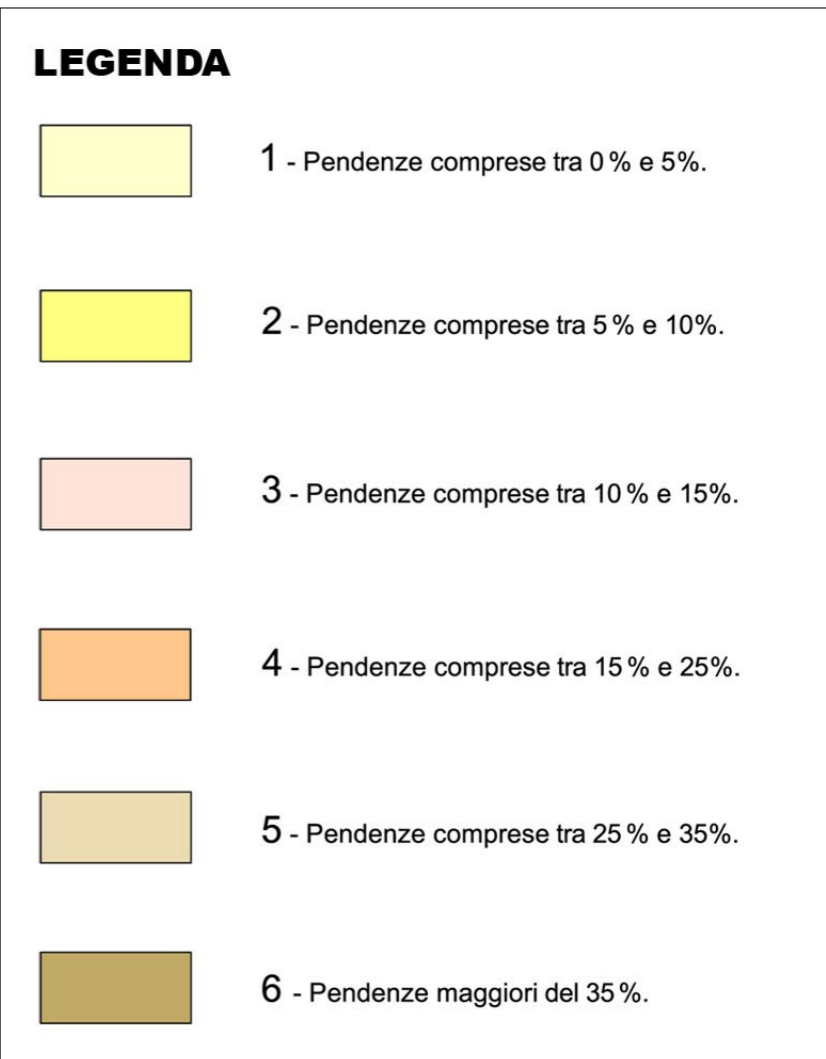
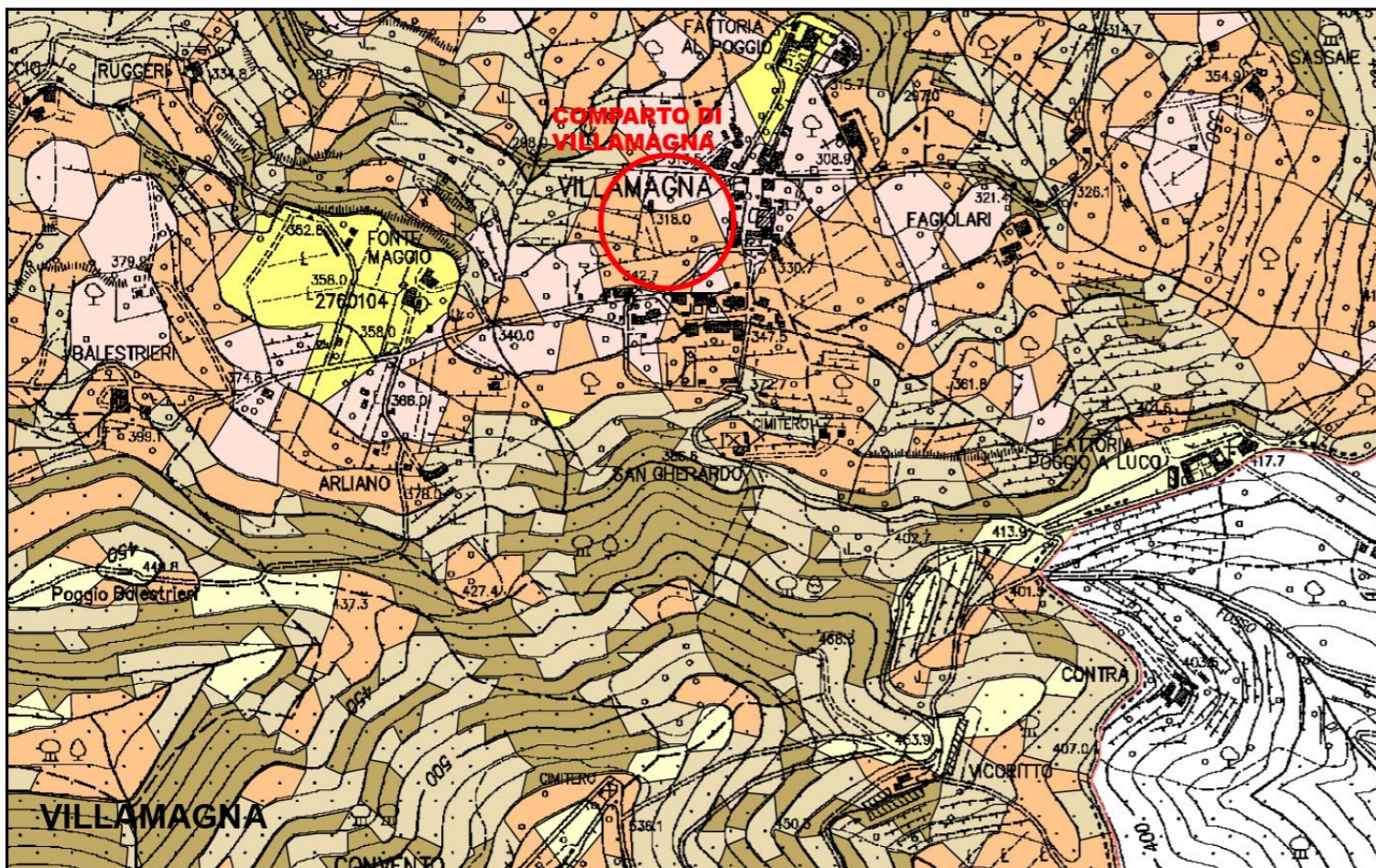
- Orlo di scarpata attiva
- Rottura di pendio
- Erosione incanalata
- Erosione localizzata per ruscellamento
- Traccia di paleoalveo
- es - Area soggetta ad erosione superficiale
- b - Barra fluviale
- conoide

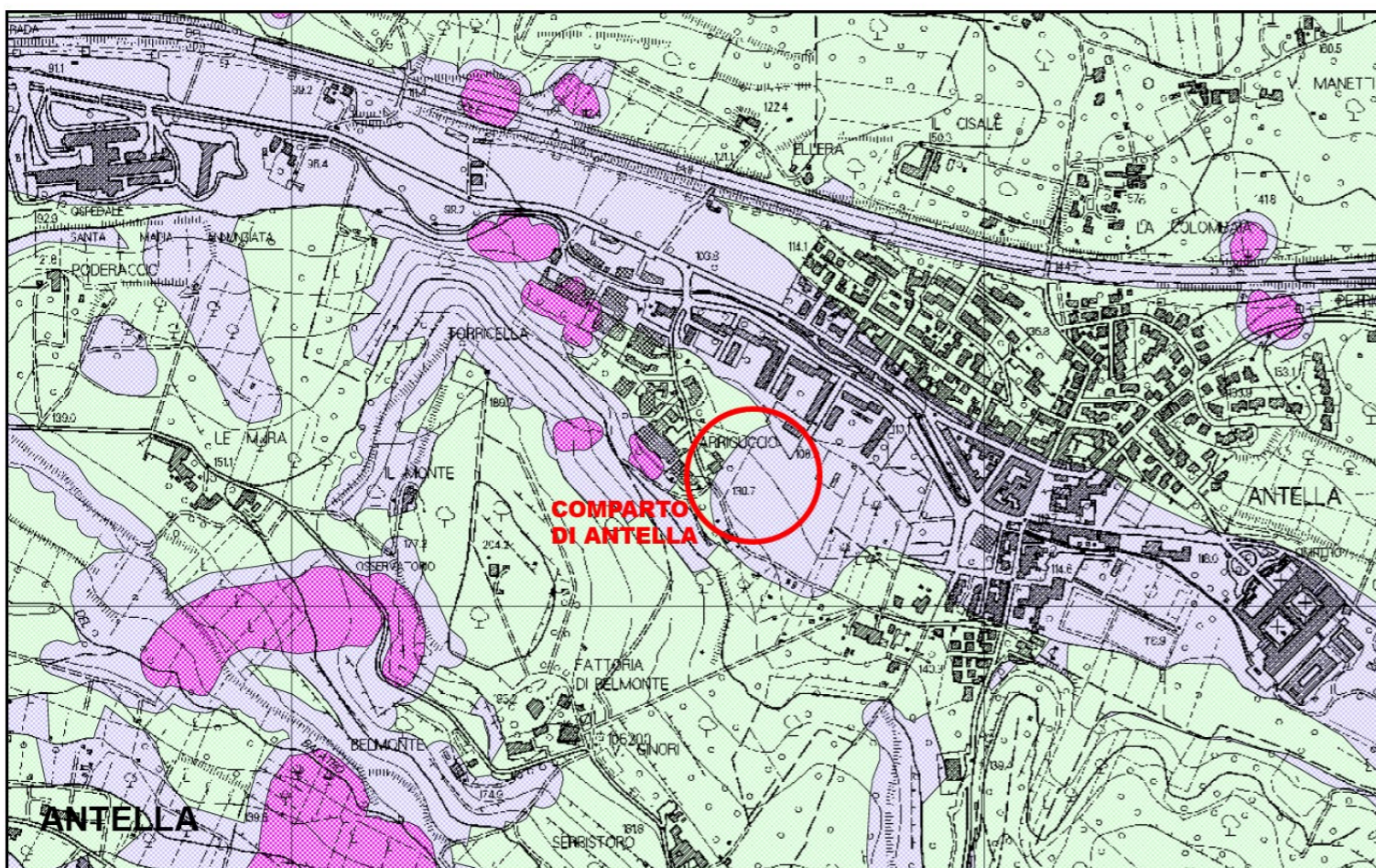
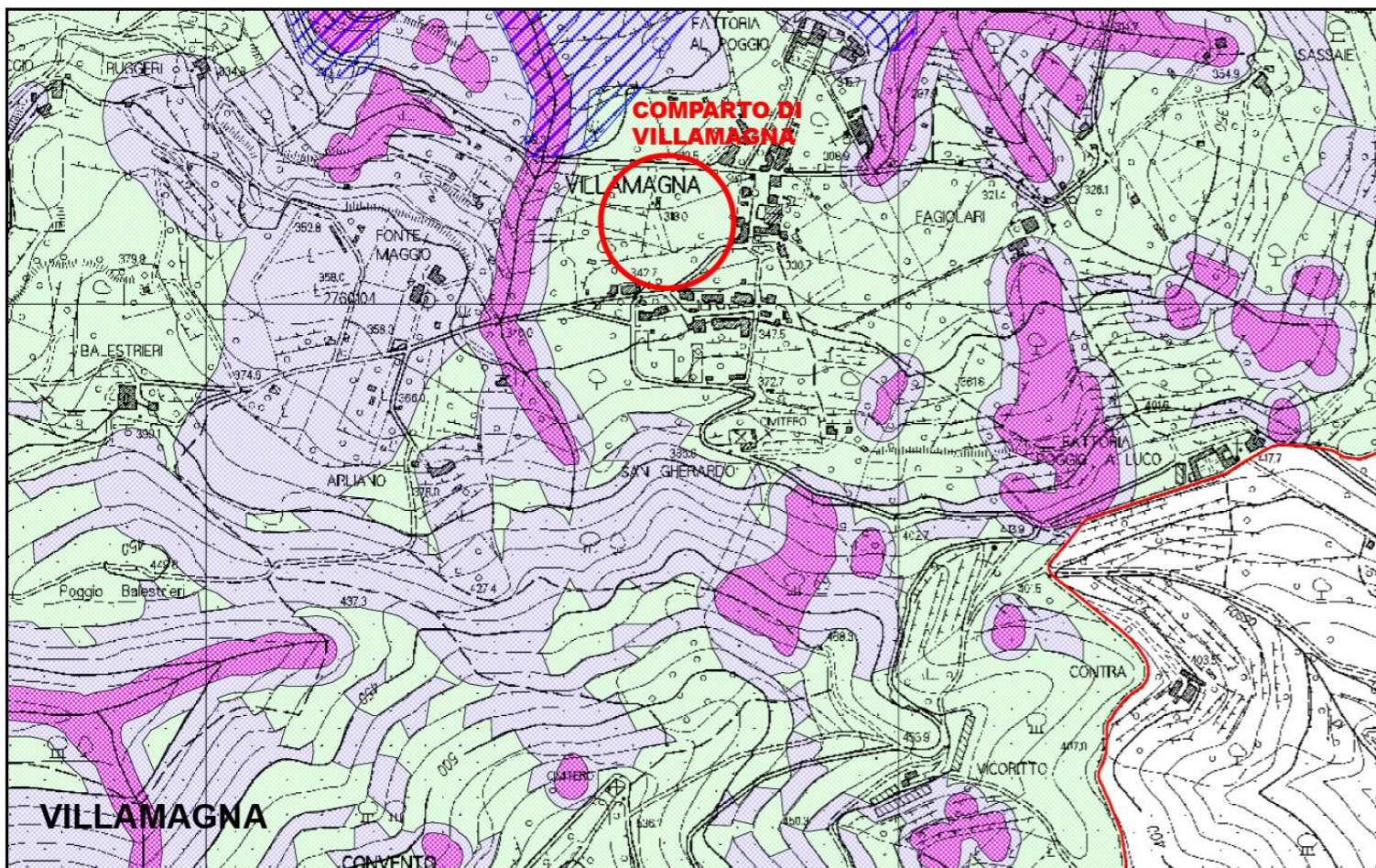
Forme e processi gravitativi

- Corona di frana
- Frana non cartografabile
- Soliflusso localizzato
- ic - Area instabile per soil creep
- i - Area instabile per soliflusso
- Fd - Aree soggetta a franosità diffusa
- f - Corpo di frana attiva
- fq - Corpo di frana quiescente con possibilità di evoluzione
- fa - Corpo di frana antica naturalmente stabilizzata

Forme e processi antropici




- Argine fluviale
- Scarpata antropica
- Cassa di espansione
- Corpo d'acqua artificiale
- Rilevato stradale e ferroviario, diga in terra, terrapieno
- Urbanizzazione industriale
- Area intensamente modellata dall'uomo







LEGENDA

Pericolosità geologica (Del.C.R. n. 94/85)

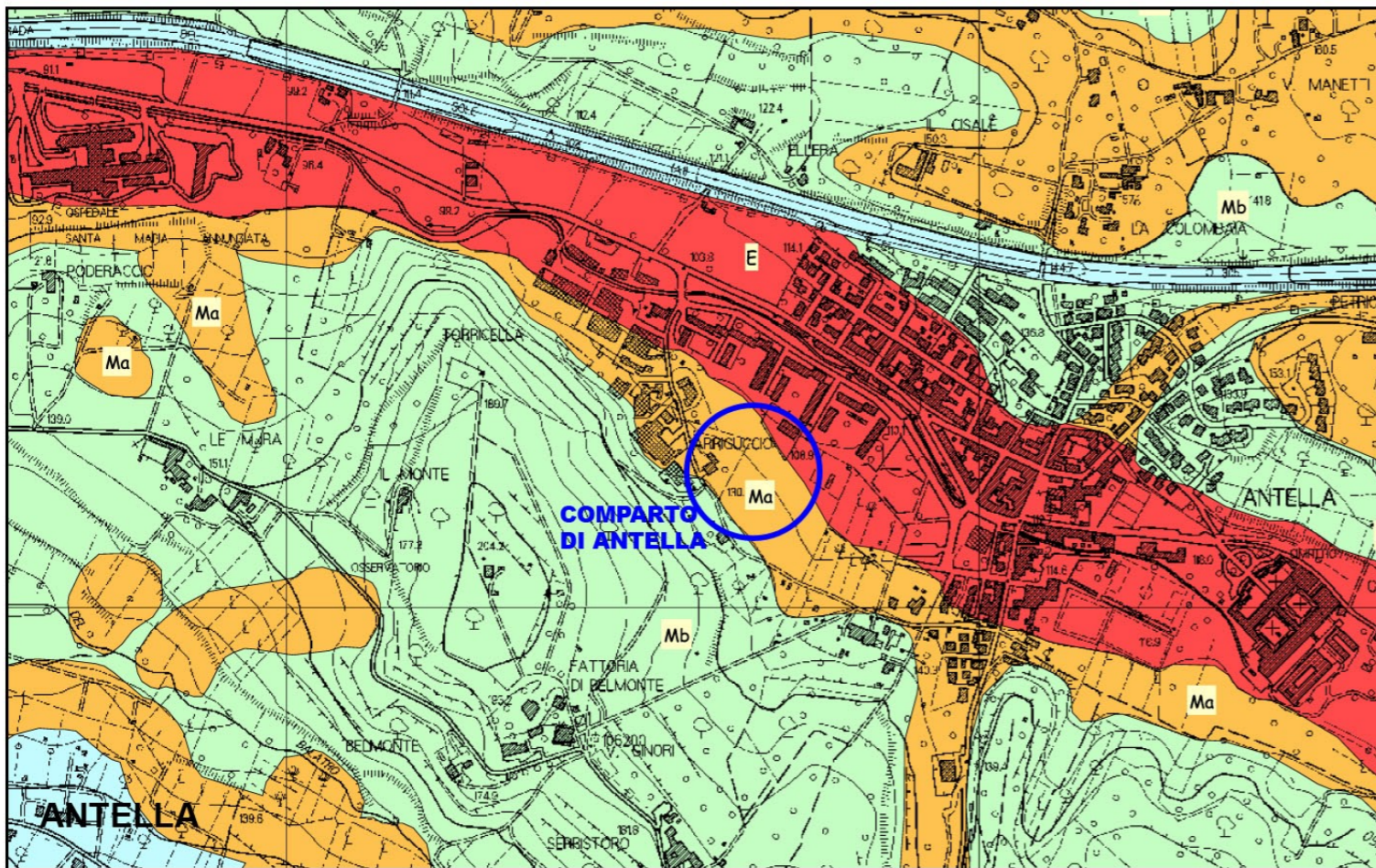
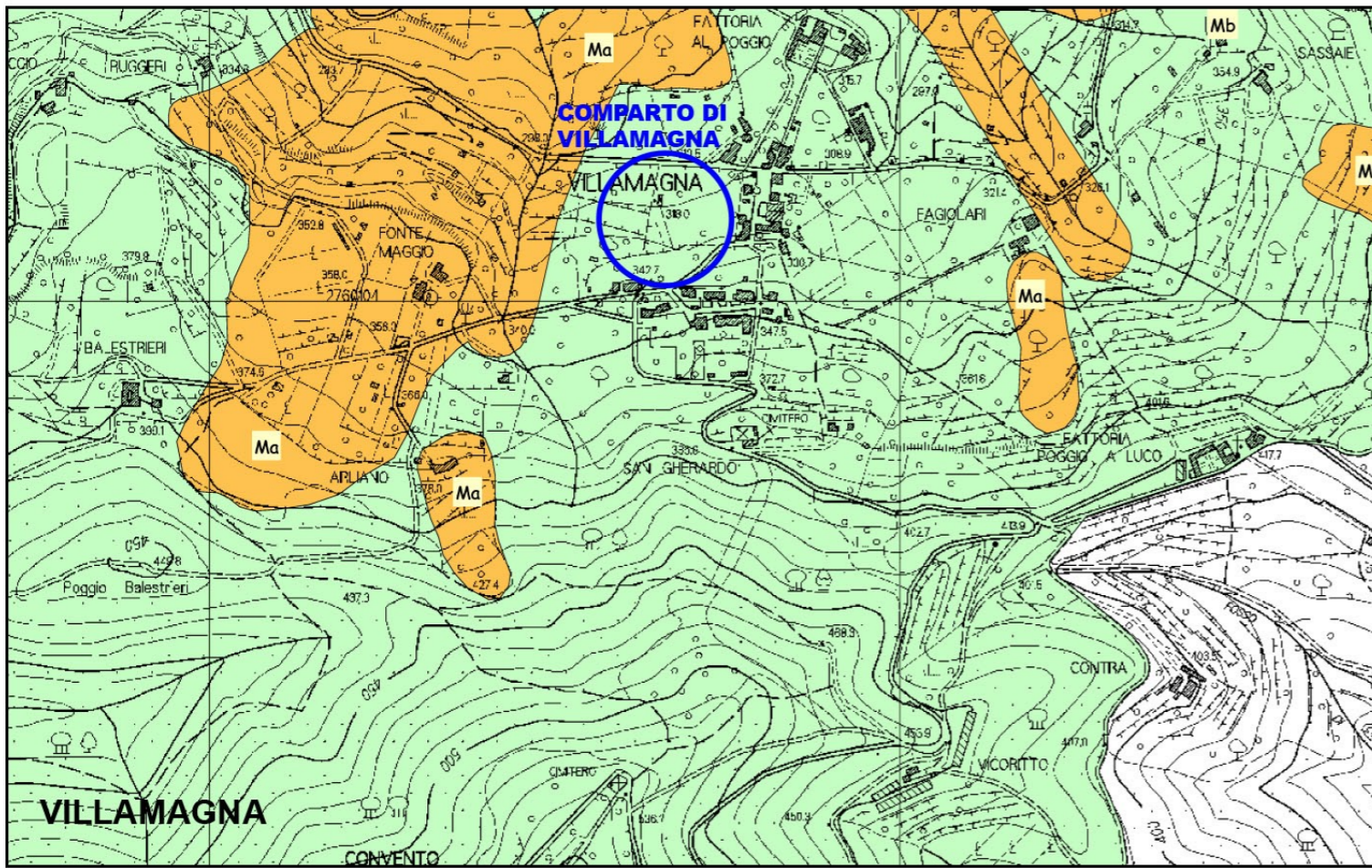
-  Classe 2 - pericolosità geologica bassa
-  Classe 3 - pericolosità geologica media (*)
-  Classe 4 - pericolosità geologica alta

N.B. La classe 1 - pericolosità geologica irrilevante - nel Comune di Bagno a Ripoli non è rappresentata

Perimetrazione delle aree a pericolosità da frana - da Piano Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino del Fiume Arno)

-  P.F.4 - Aree a pericolosità molto elevata
-  P.F.3 - Aree a pericolosità elevata


(*) Nelle aree ricadenti in classe di pericolosità geologica 3, contermini a zone in cui nella carta geomorfologica sono stati rilevati fenomeni gravitativi indicati con f e Fd, in caso di scelte di trasformazioni urbanistiche si dovrà tenere in debito conto e si dovranno pertanto svolgere le considerazioni del caso in modo da valutare eventuali fenomeni di evoluzione del dissesto attivo.





LEGENDA

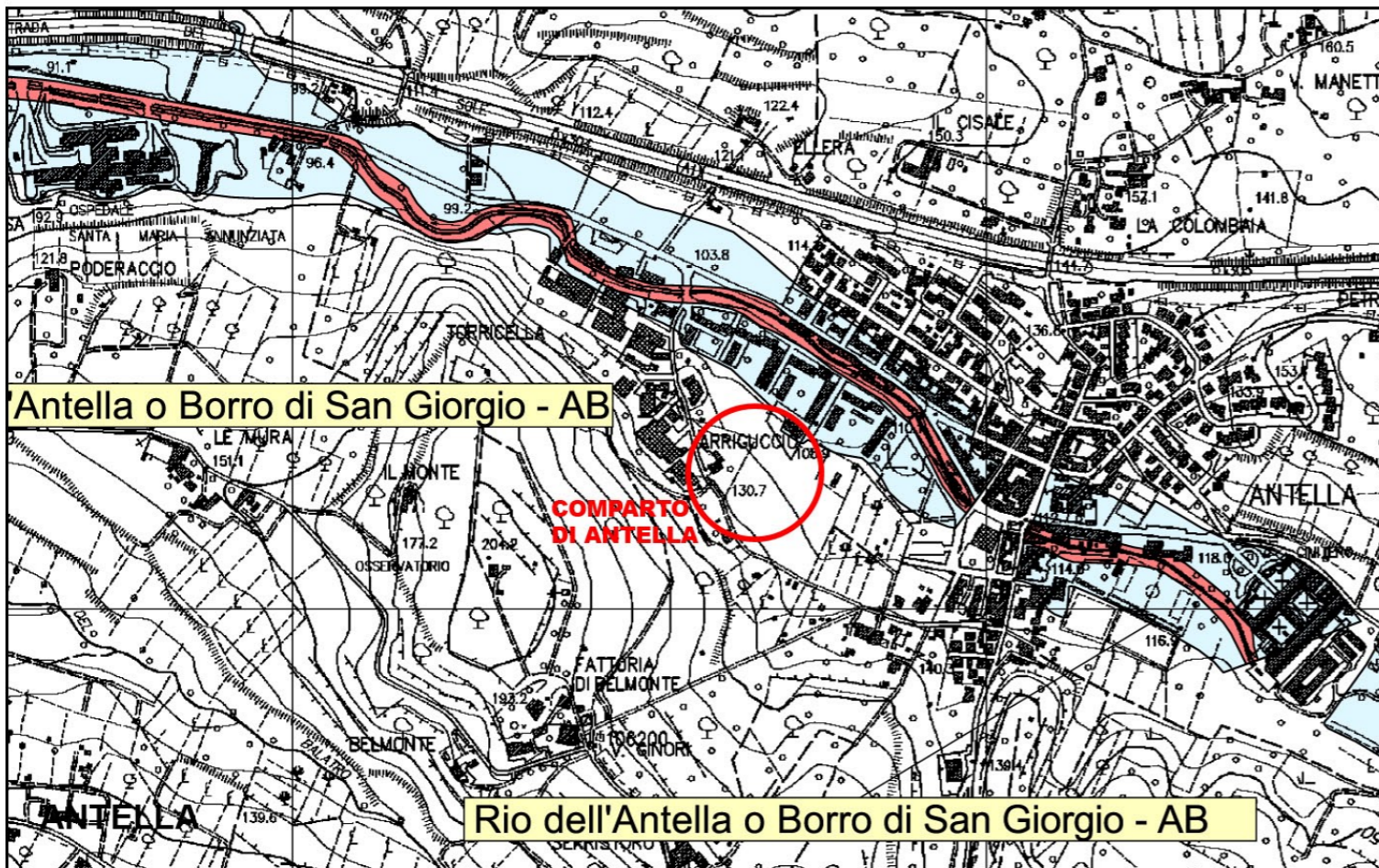
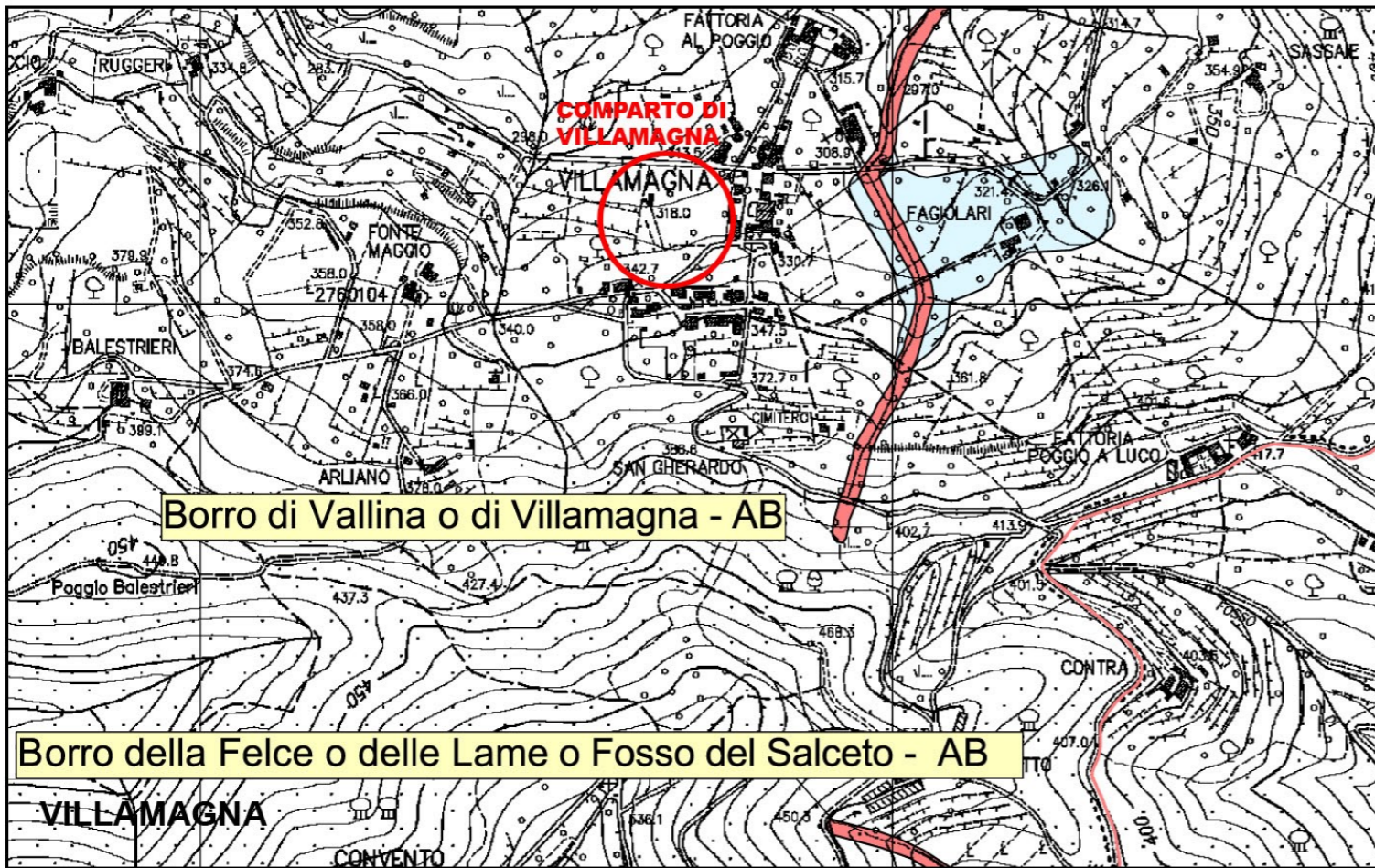
- E** **VULNERABILITA' ELEVATA**
Acquifero libero in materiali alluvionali a granulometria da grossolana a media (alluvioni recenti e attuali) senza o con scarsa protezione
- A** **VULNERABILITA' ALTA**
Acquifero libero in materiale eterometrico derivanti da litologie con vulnerabilità medio alta, caratterizzati da una scarsa protezione
- MA** **VULNERABILITA' MEDIO ALTA**
Calcari, arenarie torbiditiche a granulometria da grossa a medio fine, ciottolami in matrice sabbioso limosa, ghiaie fini e limi alterati
- MB** **VULNERABILITA' MEDIO BASSA**
Arenarie torbiditiche e marne, ciottolami e sabbie parzialmente cementati, basalti molto alterati e serpentiniti
- B** **VULNERABILITA' BASSA**
Sedimenti a grana fine costituiti da argilliti alternate a calcari e marne, marne siltose e siltiti marnose, caratterizzati da circolazione idrica praticamente assente

Punti di approvvigionamento del sistema acquedottistico

S000853  Sorgente captata a scopo idropotabile

P000486  Pozzo di captazione a scopo idropotabile

 Area di rispetto ai sensi della L.152/1999



LEGENDA

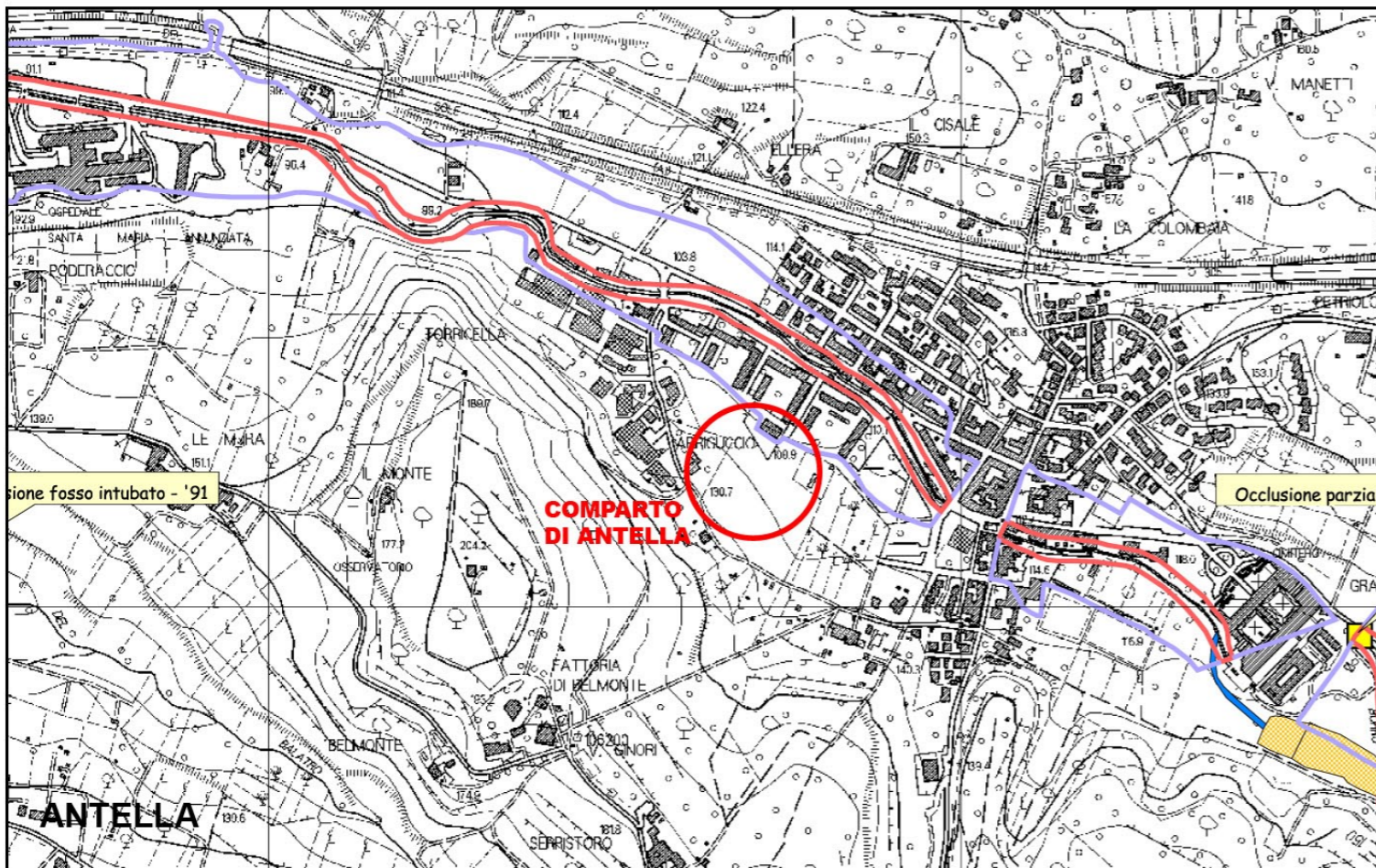
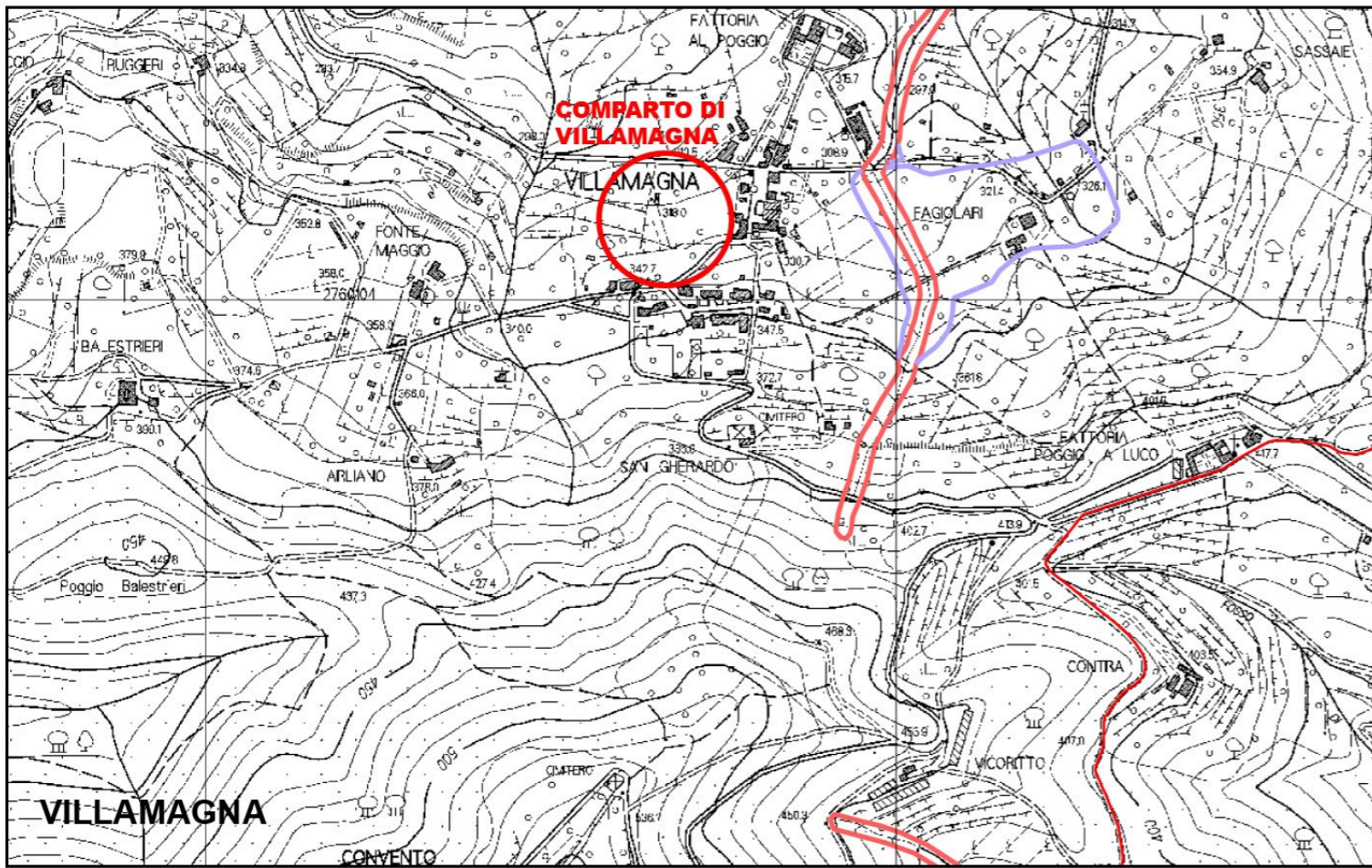
Ambito "A1"

Ambito "B"












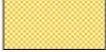
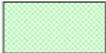
Zone poste a quota altimetrica inferiore rispetto a 2 m sopra il piede esterno dell'argine, o in sua assenza, al di sopra del ciglio di sponda e collocate a distanza di oltre 300 m dai suddetti elementi.

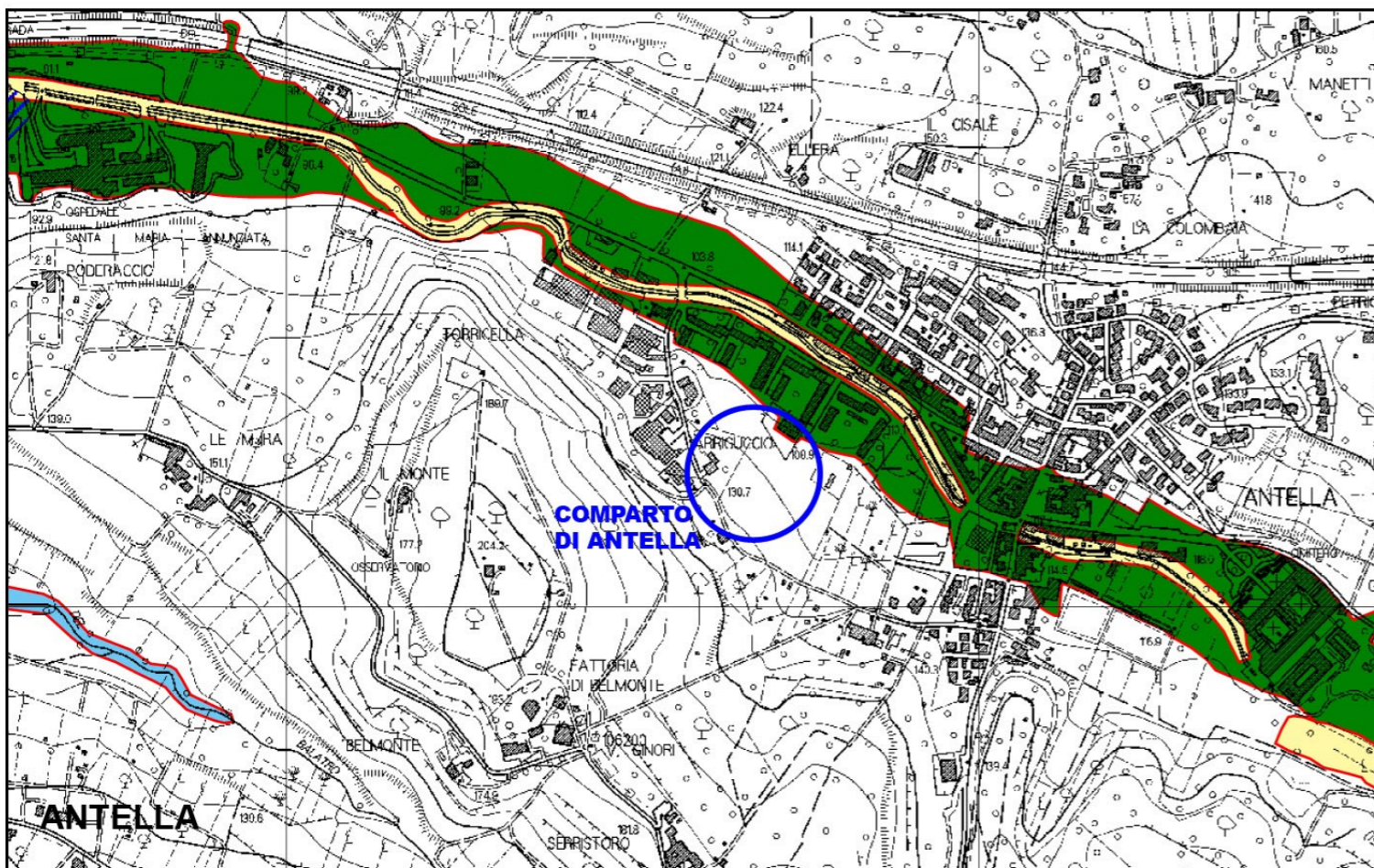
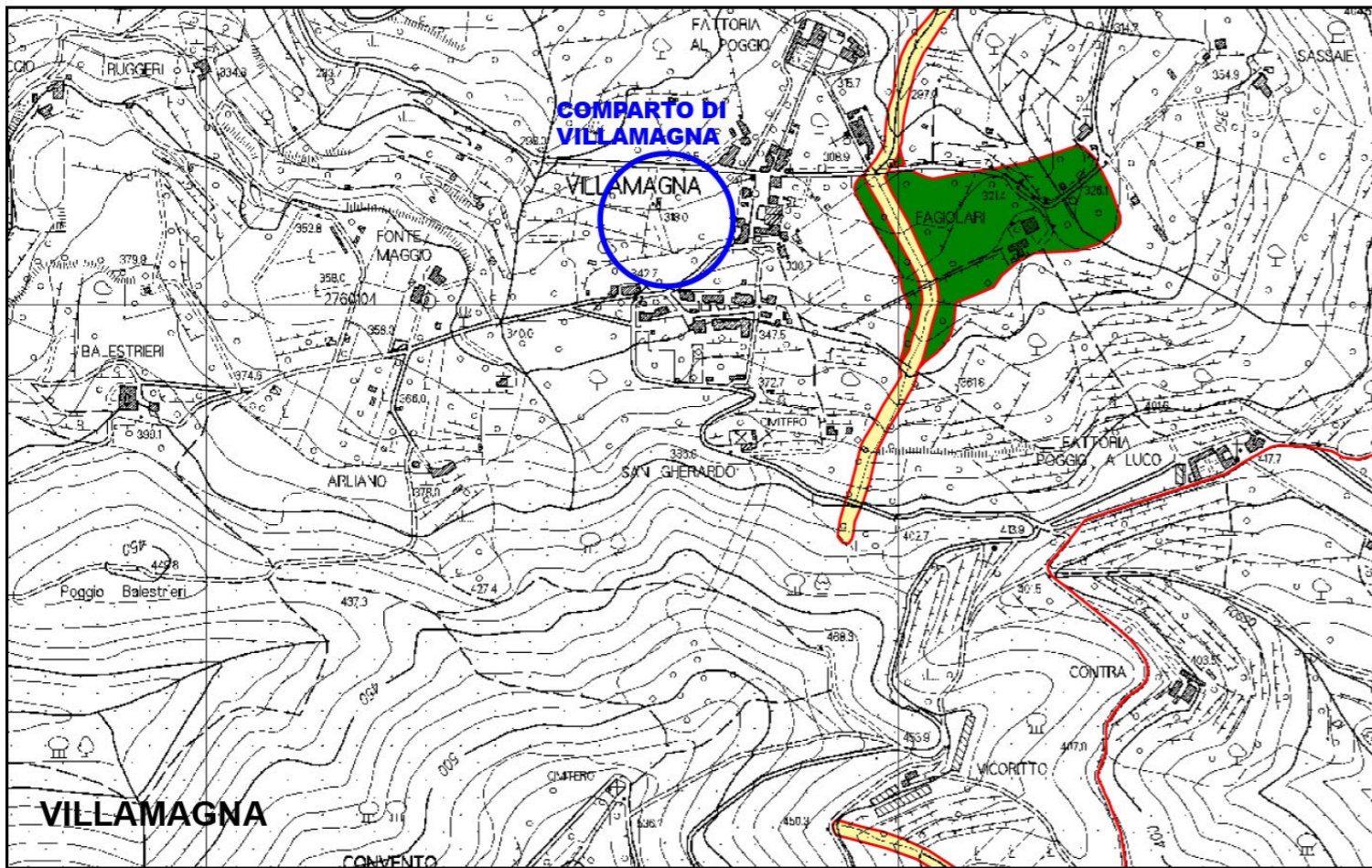
Classificazione dei corsi d'acqua

Nome	Ambito	Sigla
Fiume Arno	AB	FI707
Borro di Vallina o di Villamagna	AB	FI498
Borro della Felce o delle Lame o Fosso del Salceto	AB	FI77
Rio di Rimezzano	AB	FI2315
Fosso di Rimaggio	AB	FI1647
Torrente Ema	AB	FI2585
Torrente Grassina	AB	FI2645
Rio dell'Antella o Borro di San Giorgio	AB	FI1985
Borro delle Serre	A	FI179
Fosso delle Cascinelle o di Sant'Andrea	AB	FI1016
Fosso di Rapale	A	FI1595
Il Borro	A	FI4000



LEGENDA

-  Frequenti esondazioni
-  Episodi di alluvionamento
-  Area soggetta a ristagno
-  Limite zone poste in posizione di "basso morfologico" a quote inferiori a 2,00 m rispetto alla quota del ciglio di sponda o del piede esterno dell'argine.
-  Limite ambito A1 (L.R. 12/2000)
-  Limite ambito B (L.R. 12/2000)
-  Battenti di esondazione degli anni '91-'92-'93
-  Sezioni idrauliche lungo il fiume Arno
-  Punti in cui sono stati registrati problemi di rigurgito fognario negli anni '91-'92-'93
-  Laghi e invasi
-  Scolmatore
-  Cassa di espansione realizzata da Comune e Consorzio di Bonifica delle Colline del Chianti in località Capannuccia e cassa realizzata per l'ampliamento del Cimitero della Misericordia dell'Antella.
-  Cassa di esondazione - tipo "B" di cui alla Norma 2 del D.P.C.M. n°226/99.



LEGENDA

1
PERICOLOSITA'
IRRILEVANTE

Aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua e poste all'esterno degli ambiti definiti "A1" e "B" agli artt. 75 e 77 della Del. C.R. n. 12/2000, per le quali:
- non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni.
- sono in situazione favorevole di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, ossia poste a quote altimetriche superiori di 2m rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza dell'argine, rispetto al ciglio di sponda.

2
PERICOLOSITA'
BASSA

Aree di fondovalle e comunque poste all'esterno degli ambiti definiti "A1" e "B" agli artt. 75 e 77 della Del. C.R. n. 12/2000, per le quali:
- non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;
- non si riscontrano condizioni sfavorevoli al ristagno;
- sono in situazione favorevole di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, ossia poste a quote altimetriche superiori di 2m rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza dell'argine, rispetto al ciglio di sponda.

3a
PERICOLOSITA'
MEDIO-BASSA

Aree di fondovalle sia protette che non protette da opere idrauliche, soggette ad un solo significativo episodio di esondazione (significativo > 30 cm di battente) in cui le cause dell'evento siano definitivamente rimosse indipendentemente dal fatto che risultino in situazione sfavorevole o favorevole dal punto di vista morfologico.

Aree in cui il recapito della fognatura da zone urbanizzate può essere influenzato dalle condizioni idrauliche dei principali corsi d'acqua:
- aree soggette a ristagni frequenti e non significativi;
- aree soggette a rigurgito fognario.

3b
PERICOLOSITA'
MEDIO-ALTA

Aree di fondovalle non protette da opere idrauliche, per le quali ricorre una delle seguenti condizioni:
- vi sono notizie storiche di un solo significativo episodio di inondazione;
- sono in situazione sfavorevole dal punto di vista morfologico, di norma poste a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a 2 m sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

Aree collinari e/o montane nella zona di svaso di laghi e invasi in cui il rischio idraulico dipende dalla tenuta del paramento di valle e dal suo stato di manutenzione.

4
PERICOLOSITA'
ELEVATA

Aree di fondovalle non protette da opere idrauliche, per le quali ricorrono entrambe le seguenti condizioni:
- vi sono notizie storiche di inondazioni;
- sono in situazione sfavorevole dal punto di vista morfologico, di norma poste a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a 2 m sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.



Aree ricadenti in ambito "A1" come definito dall'art. 75 della Del.C.R. n.12/2000.

Aree soggette alle norme n.2 e n.3 (aree destinate ad opere idrauliche per la riduzione del rischio idraulico) dal D.P.C.M. n.226/99 "Approvazione del piano stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico del Fiume Arno".




Aree collinari e/o montane con presenza di corpi d'acqua (laghi e/o invasi).

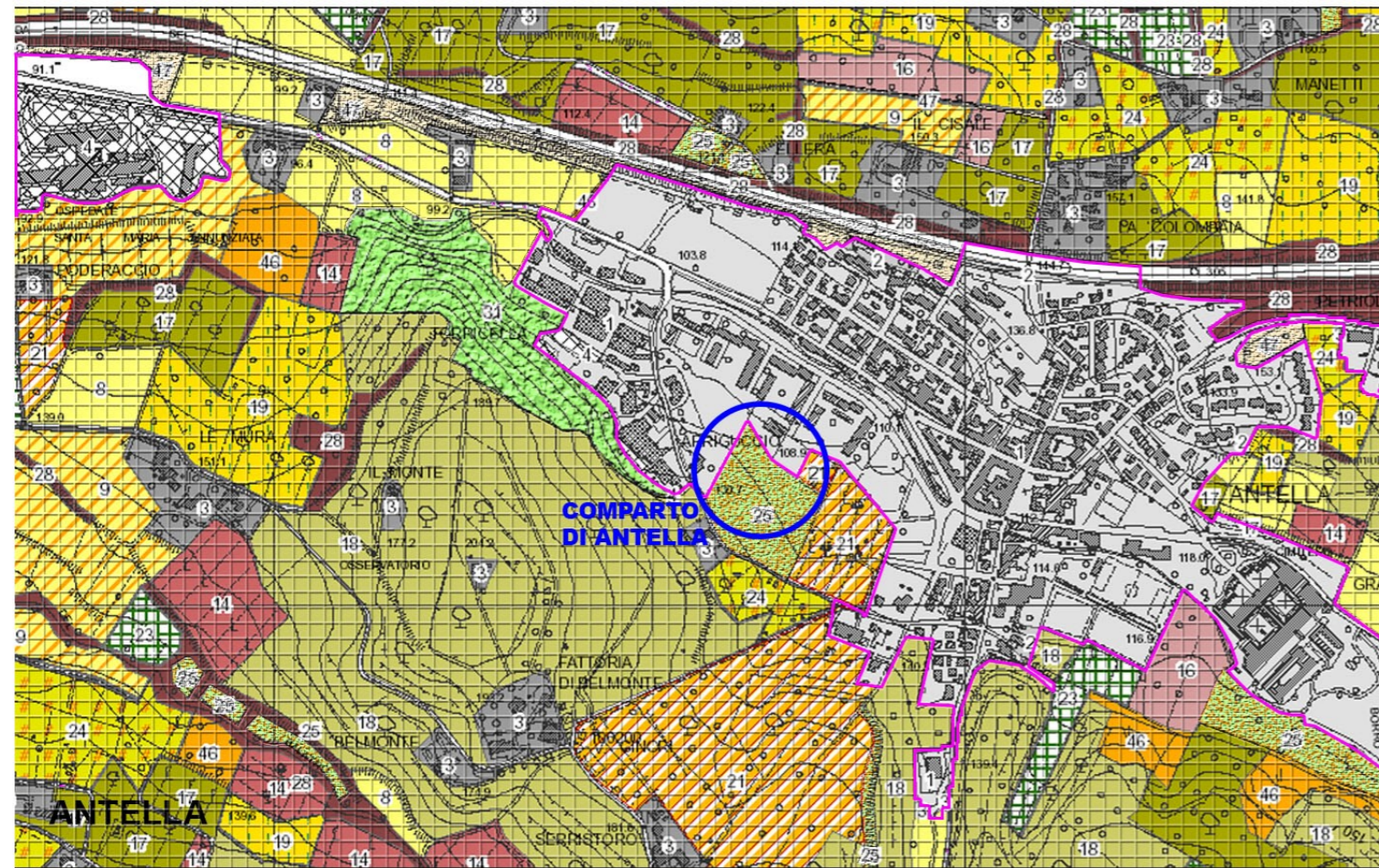
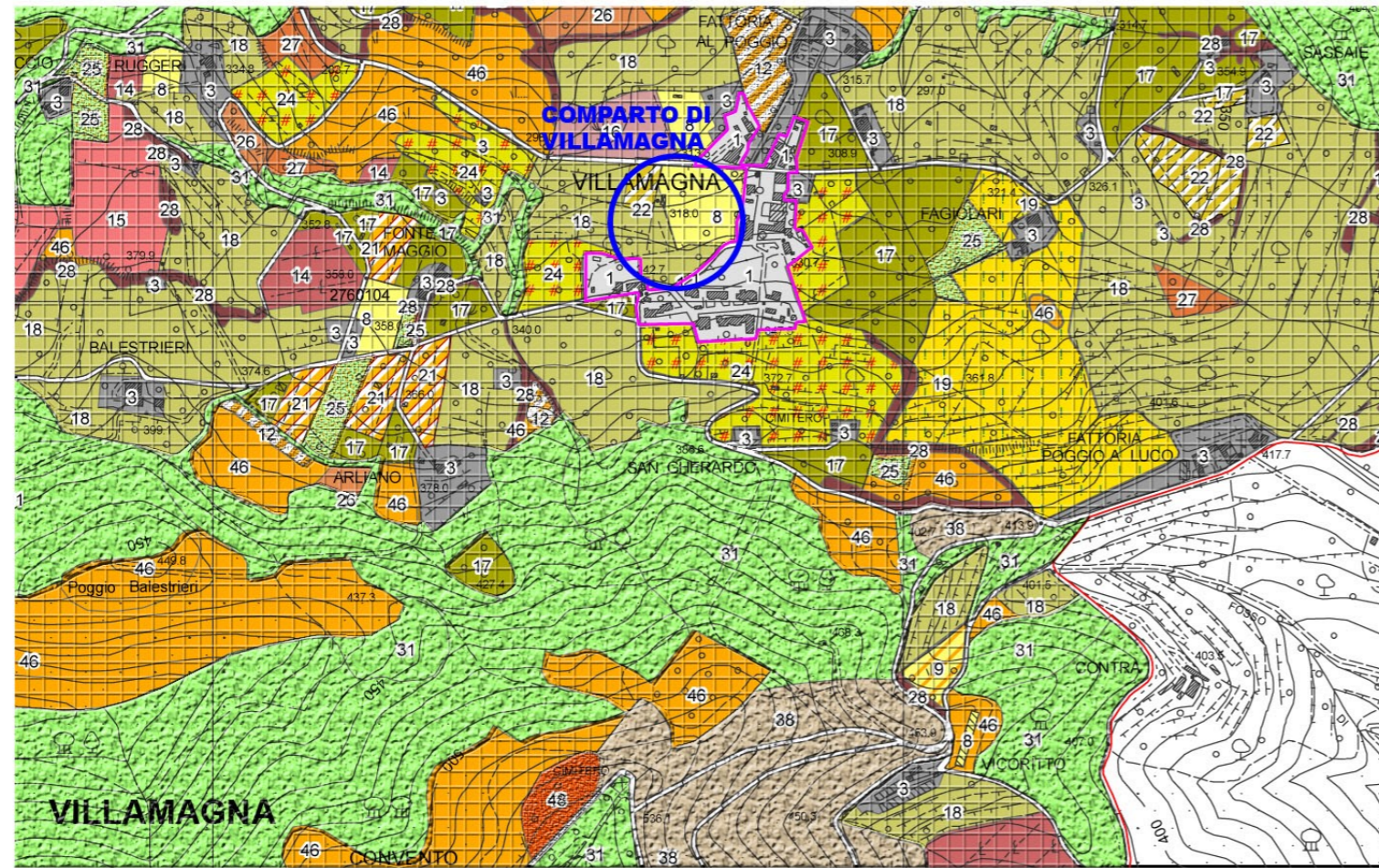
Aree soggette a frequenti e ripetuti episodi significativi di esondazione.

Perimetrazione delle aree con pericolosità idraulica da Piano Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino del Fiume Arno)
Livello di sintesi (scala 1:25.000 - STORICO INVENTARIALE)

-  PI3: aree a pericolosità elevata
-  PI4: aree a pericolosità molto elevata

Perimetrazione delle aree con pericolosità idraulica da Piano Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino del Fiume Arno)
Livello di dettaglio (scala 1:10.000 - MODELLO IDRAULICO)

-  PI2: area a pericolosità media (Esondabile per Tr compreso fra 100 e 200 anni)
-  PI3: area a pericolosità elevata (Esondabile per Tr compreso fra 30 e 100 anni)
-  PI4: area a pericolosità molto elevata (Esondabile per Tr < 30 anni)



LEGENDA

USO DEL SUOLO EXTRA URBANO

- Confine comunale
- Reti stradali e infrastrutture tecniche
- 1 - Centri abitati
- 2 - Area urbanizzata a tessuto continuo
- 3 - Area urbanizzata a tessuto discontinuo e rado
- 4 - Area industriale, commerciale e dei servizi pubblici e privati
- 8 - Seminativo semplice asciutto
- 9 - Seminativo arborato asciutto
- 12 - Prato e/o prato - pascolo avvicendato
- 13 - Prato e/o prato - pascolo avvicendato arborato
- 14 - Vigneto
- 15 - Vigneto terrazzato
- 17 - Oliveto
- 18 - Oliveto terrazzato
- 19 - Coltura arborea rada

- 21 - Coltura arborea promiscua
- 22 - Coltura arborea promiscua terrazzata
- 23 - Coltura temporanea associata a coltura permanente
- 24 - Sistema colturale e particellare complesso
- 25 - Inculti e/o terreni a riposo
- 26 - Coltura arborea in abbandono
- 27 - Coltura arborea terrazzata in abbandono
- 28 - Elemento arboreo/arbustivo lineare o piccola superficie boscata di specie autoctone
- 31 - Bosco di latifoglie decidue termofile del piano basale o collinare (ceduo matricinato)
- 38 - Bosco misto di conifere autoctone e latifoglie decidue/semperverdi del piano basale o collinare
- 46 - Arbusteto di colonizzazione su ex coltivi
- 47 - Vegetazione sinantropica ruderale e delle aree degradate

ECOSISTEMI

- Sistema delle aree urbanizzate pedecollinari
- Sistemi agricoli e prativi
- Sistema dei boschi a dominanza di latifoglie
- Sistema dei prati arbustati e degli incolti

Può definirsi Ecosistema un sistema naturale che deriva dall'interazione di una parte vivente con la propria parte non vivente; deve presentare caratteristiche di stabilità per un certo lasso di tempo, dev'essere relativamente chiuso e autosufficiente e deve risultare dotato di autoregolazione.

Tali unità sono frutto di un processo di successive elaborazioni di informazioni relative a fattori fisici e biologici del territorio quali il clima, la geologia, la geomorfologia, la vegetazione, e la fauna. In base all'esame di tali caratteri sono state individuate sei unità ecosistemiche:

1. Sistema dei corsi d'acqua e dei bacini artificiali
2. Sistema dei boschi a dominanza di latifoglie
3. Sistema dei rimboschimenti di conifere
4. Sistema degli arbusteti
5. Sistemi agricoli e prativi
6. Sistema delle aree urbanizzate pedecollinari e di pianura

In particolare, per le aree individuate in questa analisi, sono stati rintracciati i seguenti ecosistemi:

SISTEMA DEI BOSCHI A DOMINANZA DI LATIFOGLIE

La superficie boscata comunale è distribuita prevalentemente nella porzione orientale e meridionale, in continuità con le analoghe formazioni presenti nei quadranti meridionali; i boschi sono formati in prevalenza da roverella, carpino nero, cerro, puri o più frequentemente misti, anche con conifere. Tutte queste formazioni sono governate a ceduo. Nel complesso il livello di naturalità di questa unità è discreto, anche se è diminuito dalla ridotta presenza di esemplari d'alto fusto. La positiva continuità, sia intracomunale che con i territori limitrofi, consente la presenza di alcune specie animali non comuni ed ecologicamente esigenti.

SISTEMA DEGLI ARBUSTETI

Unità molto frammentata essa è costituita da due differenti tipologie di formazioni arbustive di ricolonizzazione di ex coltivi, a differente distribuzione comunale: gli arbusteti a dominanza di ginestra odorosa, di prugnolo, di rovi e gli arbusteti a ginestrone ed eriche. I primi sono localizzati ai margini del sistema dei boschi a dominanza di latifoglie e lungo alcuni corsi d'acqua (ad es. Ema, Grassina) e hanno una discreta diffu-

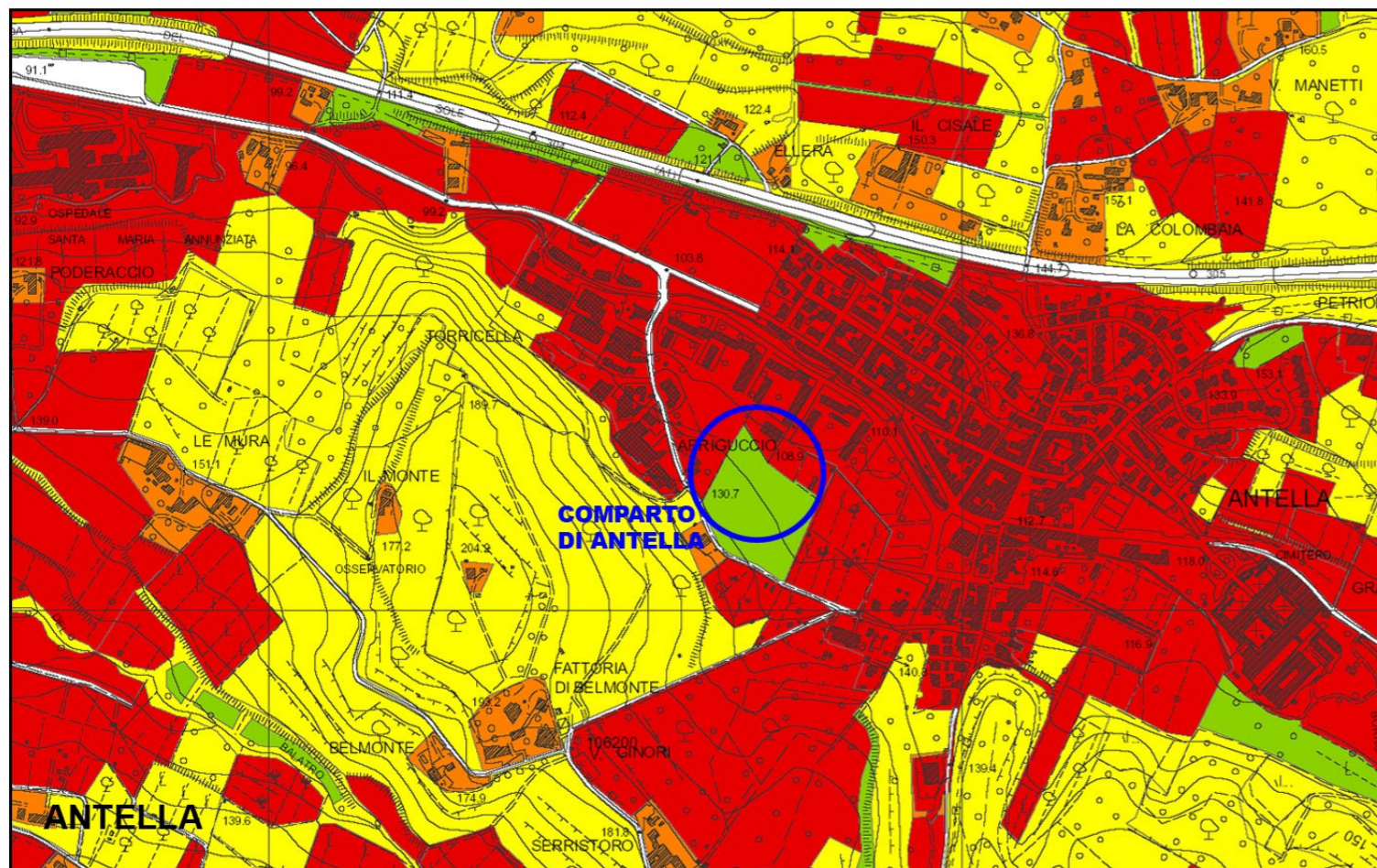
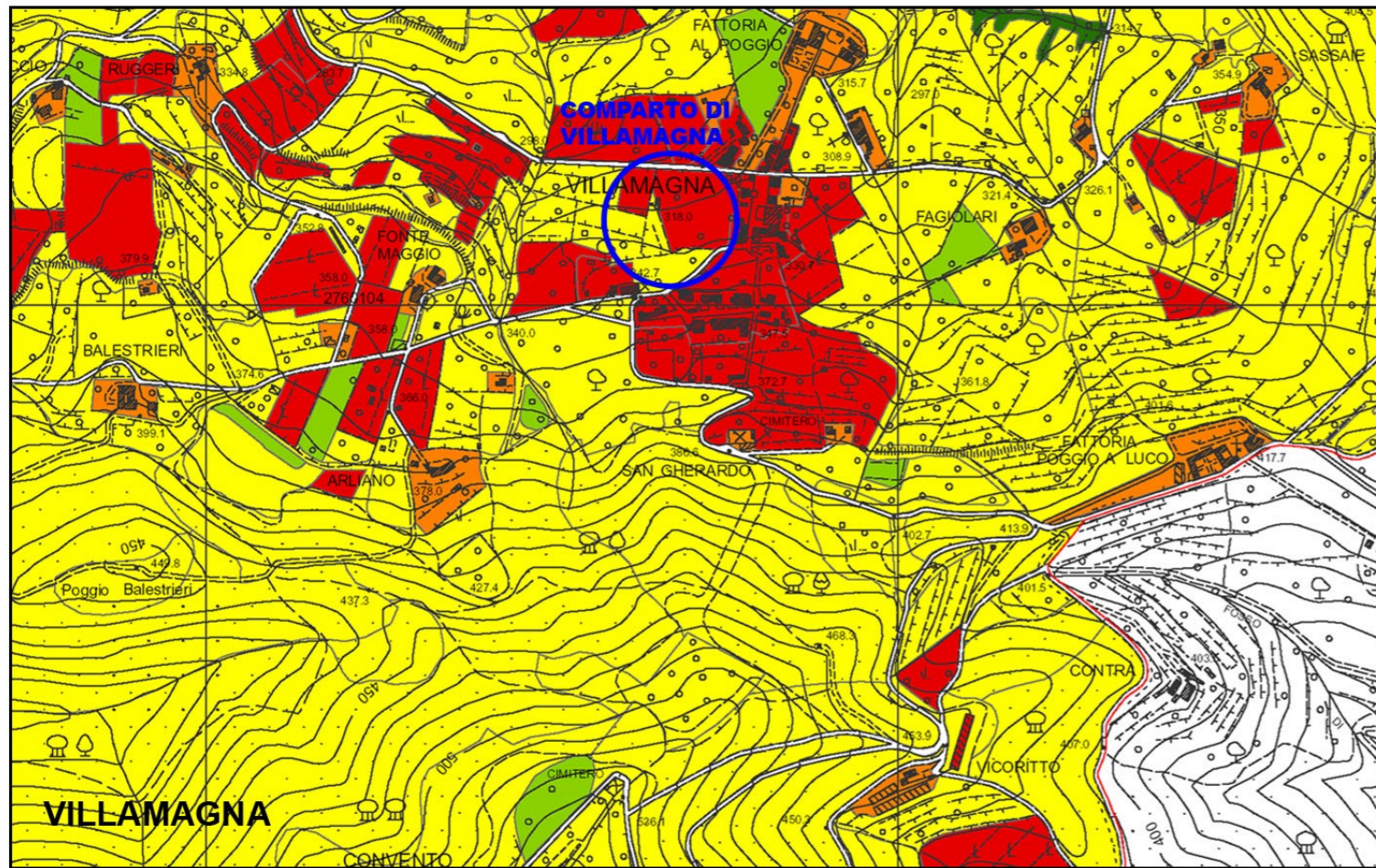
sione a livello comunale, con le maggiori estensioni presenti sui versanti sudoccidentali di Poggio San Romolo, tra Poggio Balestrieri e il convento dell'Incontro, a nord di S. Donato in Collina e presso l'Apparita. Questo sistema possiede una discreta produttività e strutturazione, legata alla componente vegetale e soprattutto alla fauna invertebrata e ai micromammiferi delle aree cespugliate. A queste specie sono legate alcune specie predatrici.

SISTEMI AGRICOLI E PRATIVI

Interposta tra le formazioni boscate e le zone urbane di pianura, questa unità ricopre un importante ruolo ecologico, principalmente per la funzione di "cuscinetto", rispetto alle pressioni antropiche delle aree di fondovalle, oltre che per la diversità delle specie animali ad essa legate e per gli scambi genetici ed energetici con i sistemi limitrofi; il valore naturalistico è accresciuto dalla presenza di siepi e altri elementi vegetali lineari, diffusi soprattutto nella porzione comunale meridionale. La vegetazione è in gran parte artificiale, costituita da seminativi semplici non irrigui, da oliveti, vigneti e altre coltivazioni arboree, da orti famigliari. Le porzioni di maggior valore ecologico sono presenti a sud dell'Antella, dove è presente una discreta eterogeneità ambientale (oliveti, siepi, sistemi forestali e dei corsi d'acqua), che determina una apprezzabile diversità specifica, sia floristica (anemoni, narcisi, orchidee selvatiche, ecc.) che faunistica.

SISTEMA DELLE AREE URBANIZZATE

L'unità ecosistemica è rappresentata dalle aree a maggiore antropizzazione, ossia dalle aree urbane vere e proprie quali Bagno a Ripoli, Grassina, Ponte a Ema, Antella, i centri abitati minori e le zone industriali e commerciali di pianura. In questa matrice altamente antropizzata e artificiale sono presenti anche alcune piccole aree verdi, in ambito urbano. Questo sistema, di scarso interesse floristico-vegetazionale, ospita zoocenosi quasi ovunque molto semplificate, caratterizzate da poche specie presenti in gran numero che riescono a sfruttare le risorse trofiche e i siti di nidificazione e/o rifugio disponibili; alcune delle specie di uccelli e pipistrelli più abbondanti in ambiente urbano si nutrono prevalentemente al di fuori di questo.



LEGENDA

confine comunale

CLASSI DI VALORE NATURALISTICO

I - Alto

II - Medio - Alto

III - Medio

IV - Basso

V - Molto Basso

La Carta del valore naturalistico è, assieme alla carta delle reti ecologiche, il punto conclusivo del processo di analisi ecologico-naturalistica del territorio.

Si basa sulle tipologie di vegetazione, in alcuni casi ulteriormente distinte in base anche ai tipi di uso del suolo, a cui vengono attribuiti dei punteggi relativamente a cinque differenti parametri:

- Naturalità del tipo di vegetazione;
- Biodiversità del tipo di vegetazione;
- Specificità del tipo di vegetazione;
- Rarità delle specie di flora e di fauna del tipo di vegetazione;
- Rarità del tipo di vegetazione.

La somma dei cinque punteggi fornisce il valore naturalistico di ogni tipologia vegetazionale.

È opportuno precisare che tale metodo non intende valutare il rischio di tali habitat, vale a dire le pressioni delle attività umane e la relativa vulnerabilità degli habitat.

AREE AD ALTO VALORE NATURALISTICO

Formazioni vegetali con elevati valori di biodiversità e di specificità e con livelli di naturalità medio-alti.

Tipologie comprese: Ambienti fluviali e ripariali (Corsi d'acqua naturali; Boschi a dominanza di ontano nero; Mosaico di boschi di ontano nero con boschi di pioppo nero e salici, di carpino nero e di robinia; Mosaico di boschi misti di pioppo nero e salici e vegetazione erbacea dei greti fluviali) - Mosaico di arbusteti a ginestra odorosa e praterie perenni a *Bromus erectus*.

AREE DI VALORE NATURALISTICO MEDIO-ALTO

Formazioni vegetali con livelli di naturalità medio-alti e con almeno un altro parametro di elevato valore.

Tipologie comprese: Ambienti ripariali e umidi (greti fluviali

privi di vegetazione; Vegetazione idrofittica a *Nymphaea alba*) - Vegetazione erbacea degli incolti - Arbusteti a ginestrone ed eriche - Boschi (Boschi a dominanza di castagno e misti con pini mediterranei; Boschi misti di cerro e altre latifoglie).

AREE DI MEDIO VALORE NATURALISTICO

Aree con parametri di biodiversità e di naturalità di valore medio-alto e con valori di rarità medio-bassi.

Tipologie comprese: Boschi (Boschi misti di roverella e leccio; Boschi misti di roverella e altre latifoglie decidue con pini mediterranei; Boschi misti di roverella e altre latifoglie decidue; Boschi misti di cerro e pini mediterranei; Boschi misti di roverella e pini mediterranei; Boschi a dominanza di roverella o di carpino nero o di cerro; Boschi misti di cerro e roverella; Boschi di conifere) - Formazioni lineari arbustive e arboree - Arbusteti a ginestra odorosa, prugnolo, ecc. - Oliveti

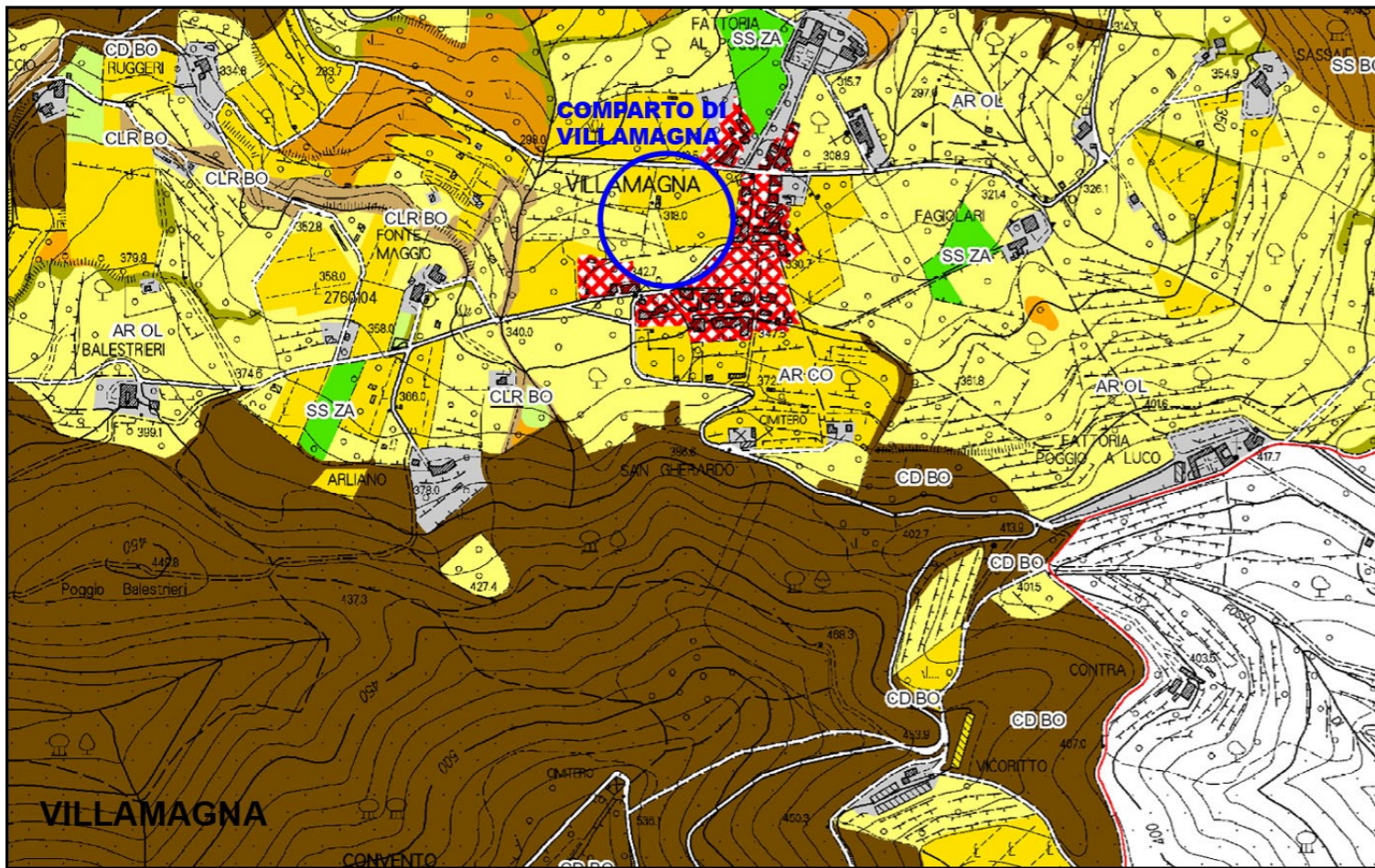
AREE DI BASSO VALORE NATURALISTICO

Aree con parametri di valore medio-basso, rappresentate da tipologie vegetazionali naturali o semi-artificiali molto comuni in Toscana e in Italia.

Tipologie comprese: Boschi a dominanza di robinia - Bacino artificiale a scopo irriguo - Aree urbanizzate a tessuto discontinuo

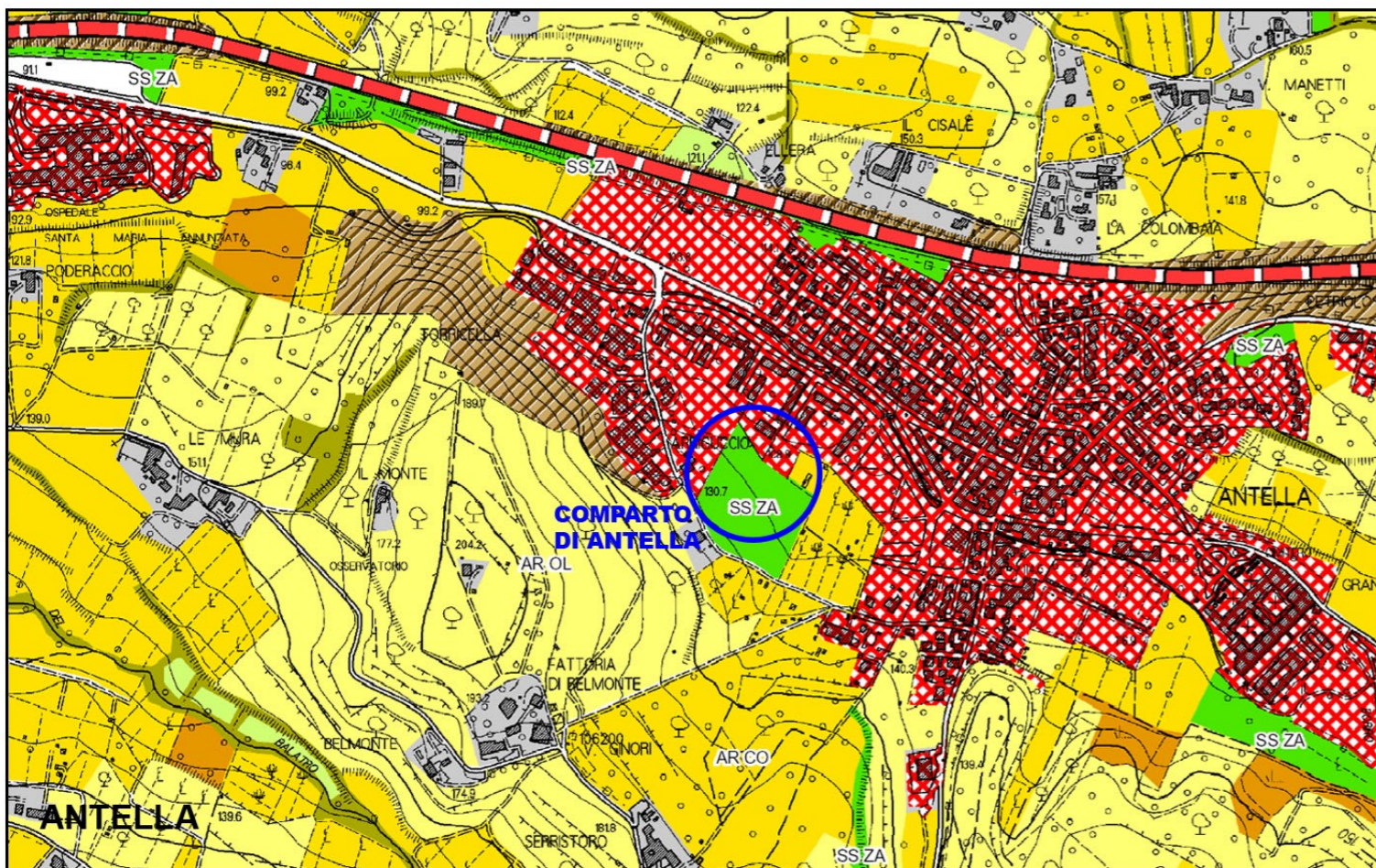
AREE DI VALORE NATURALISTICO MOLTO BASSO
Aree con tutti i parametri di valore basso o molto basso.

Tipologie comprese: Colture (Colture erbacee; Colture legnose; Mosaico di colture erbacee e arboree) - Aree a verde urbano - Aree urbane.



LEGENDA

- Confine comunale
- NFs
- NODO FLUVIALE SECONDARIO
- SS ZA: zone aperte
- SS AR: arbusteti a ginestrone e eriche
- SS BO: boschi
- CLR FI: fluviali da riqualificare
- CLR BO: boscati da riqualificare
- CD BO: boscati diffusi
- CL BO: boscati lineari
- AR OL: oliveti
- AR CO: colture erbacee e arboree
- Zone aperte relitte
- Bacini artificiali
- Aree ricreative e sportive
- Aree urbanizzate a tessuto discontinuo
- Elemento arboreo/arbustivo lineare o piccola superficie boscata
- Boschetti ed elementi lineari relitti
- Nuclei arbustati relitti
- Arbusteti a prugnolo, rovi, ecc.
- Lineari
- Diffuse
- BARRIERE SIGNIFICATIVE (ELEMENTI DI DISCONTINUITA' ECOLOGICA):
- Discontinuo
- Continuo
- DIRETTRICI DI SCAMBIO DI POOL GENETICO



RETI ECOLOGICHE

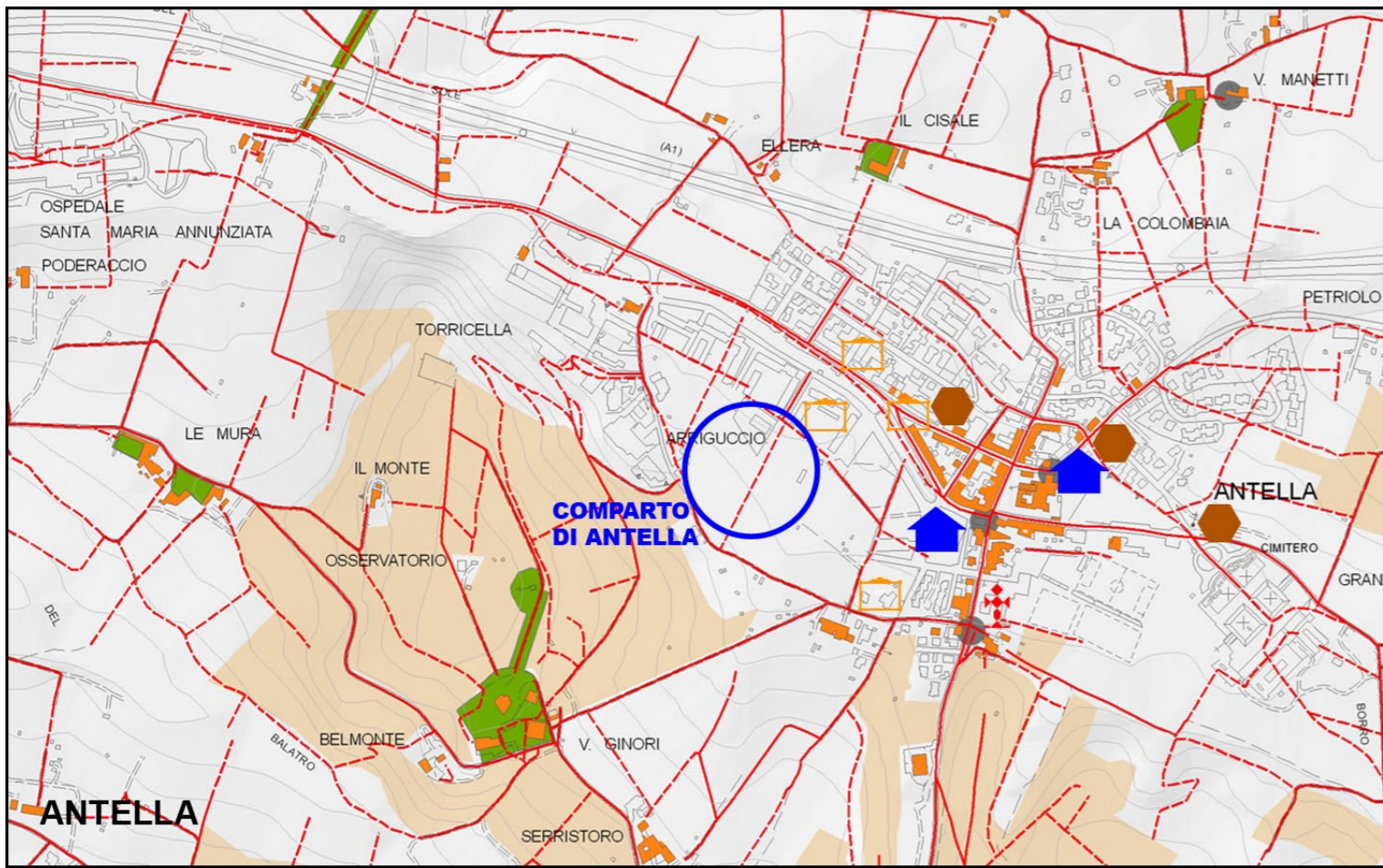
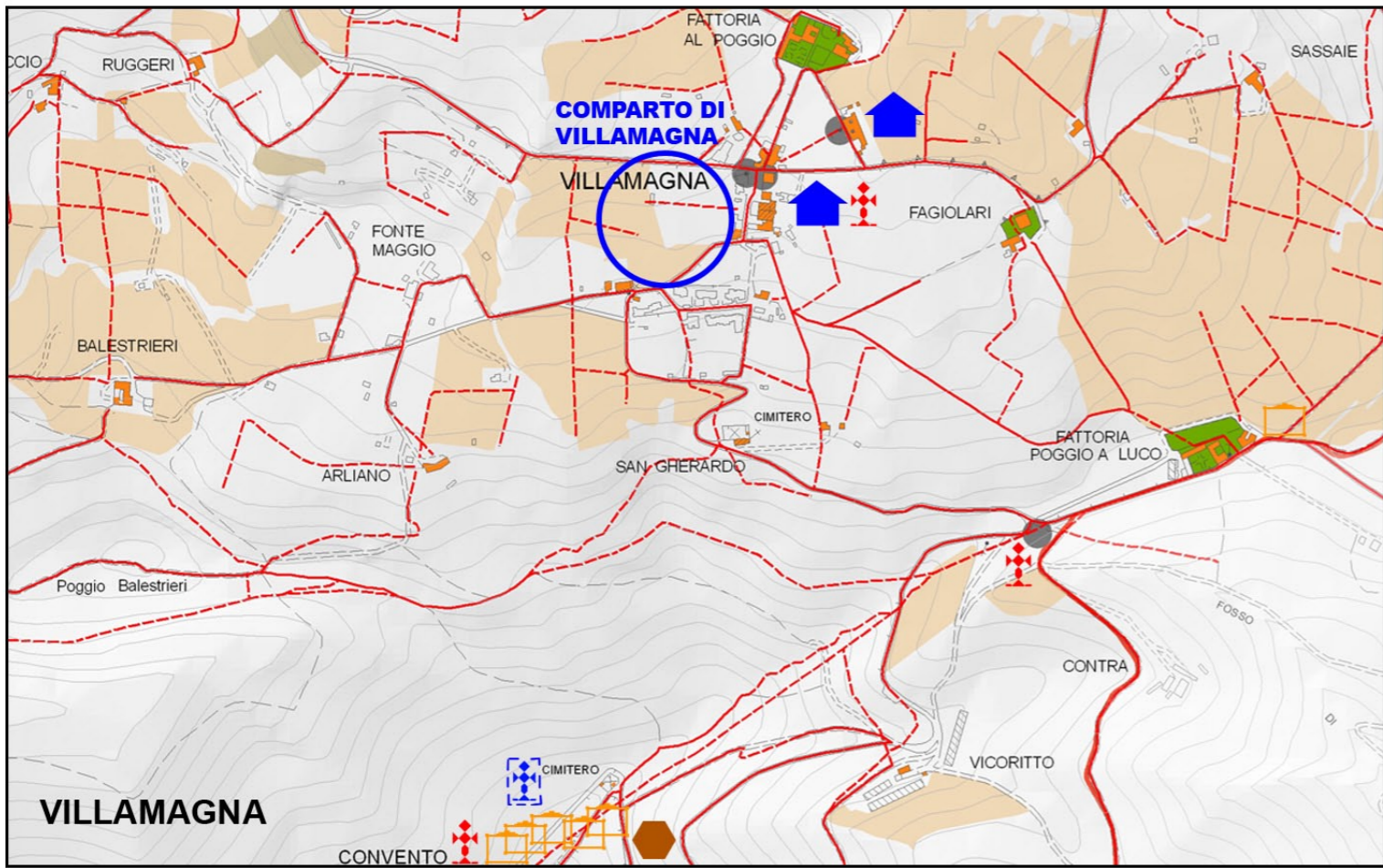
A livello comunitario e nazionale sono in atto numerose iniziative che si pongono l'obiettivo di tutelare la biodiversità. Per raggiungere tale obiettivo è stata ormai riconosciuta l'importanza degli interventi che sono in grado di riqualificare gli ecosistemi degradati, riducendo la frammentazione degli habitat e la generale impermeabilità del territorio, ricostituendo le interconnessioni attraverso le quali permettere flussi di animali e piante.

La realizzazione della Carta delle reti ecologiche, è stata pensata in senso prevalentemente funzionale:















- _individuando le unità della rete ecologica in funzione specifica, riferita cioè ad una particolare specie o ad un gruppo animale o vegetale,
- _valorizzando la funzione di tali aree nel senso ecologico più ampio, inteso come possibilità di serbatoio e di scambio di individui, di materia, di pool genetico, di energia.

La struttura di tale rete ecologica prevede:

- I **NODI** (core areas) corrispondono ad aree ad elevata naturalità spesso coincidenti con Siti di Importanza Comunitaria e Aree Protette (Parchi Nazionali e Regionali, Riserve Naturali).
- Le **ZONE CUSCINETTO** (buffer zones), adiacenti ai nodi, sono aree soggette ad una gestione finalizzata al contenimento degli impatti esterni rispetto alle aree centrali di maggior valore.
- I **CORRIDOI ECOLOGICI** (ecological corridors) stabiliscono o Ristabiliscono le connessioni tra i nodi. Hanno una funzione di collegamento continuo.
- Le **PIETRE DA GUADO** (stepping stones) infine sono aree di piccola superficie che, per posizione geografica e/o per composizione specifica, rappresentano elementi strategici per sostenere specie in transito o per costituire particolari microhabitat. Hanno una funzione di collegamento discontinuo.



LEGENDA

-  Edificio di valore architettonico - paesistico
-  Giardino storico
-  Spazio pertinenziale verde di impianto storico
-  Sistemazioni agrarie tradizionali: terrazzamenti
-  Sistemazioni agrarie tradizionali: terrazzamenti in disuso
-  Viabilità di impianto antecedente al 1930
-  Viabilità di impianto antecedente al 1930 dismessa
-  Tabernacoli, edicole e croci votive
-  edicola
-  targa
-  nicchia
-  croce votiva
-  via crucis
-  Confine comunale

LE LINEE STORICHE GENERALI DELLO SVILUPPO COMUNALE

Fin dall'alto Medioevo i plebati formarono quella organizzazione territoriale di base che si fondava sulla precedente suddivisione amministrativa dell'epoca imperiale. Il territorio comunale di Bagno a Ripoli accoglieva, come oggi, tre chiese plebane e cioè le pievi di S. Pietro a Ripoli, di S. Maria dell'Antella e di S. Donnino a Villamagna, ognuna delle quali era a capo di un piviere, o plebato, inteso come un'entità territoriale ben definita che riuniva una serie di popoli suffraganei, con chiese parrocchiali, priorie o semplici cure identificate negli elenchi dei decimari pontifici alla fine del Duecento.

Così come l'Arno delimitava da un lato il piviere di Villamagna, altrettanto faceva l'Enza per un lungo tratto di quello dell'Antella situato in posizione diametralmente opposta al primo.

Quando, verso il 1170, abbandonando il sistema classico della suddivisione urbana in quattro quartieri, la città di Firenze fu divisa in sestieri assegnando a ciascuno di essi una giurisdizione rurale, si tenne conto della direttrice delle principali vie di comunicazione e così si riferirono a ogni sestiere cittadino quei plebati convergenti sulle strade maestre dirette a Firenze: al sestiere di Porta San Pietro apparteneva la pieve di Villamagna e al sestiere di Borgo quelle di Ripoli e Antella.

Col 1250 la Repubblica fiorentina ripartì il contado in settantasei Leghe - fra queste la Lega di Ripoli - formandole per aggregazione di diversi pivieri contigui. Ogni Lega ebbe un proprio podestà obbligato e risiedere nel rispettivo capoluogo in qualità di rappresentante del governo fiorentino. Tali organismi, intesi come circoscrizioni amministrative, vennero soppressi nel 1774 e sostituiti dalle Comunità per volere del granduca Pietro Leopoldo.

A ogni Lega venne assegnata una bandiera o insegna, detta poi gonfalone, sotto la quale la gioventù doveva iscriversi per star pronta e armata ogni volta che fosse chiamata in aiuto della patria dal Capitano del Popolo o dagli Anziani del sestiere rispettivo.

Annualmente, nel giorno della Pentecoste, si conferivano le insegne della Lega ai Capitani dei Giovani, nuovi coscritti, con una consuetudine alla quale va certamente riferita la festa popolare delle bandiere che, per secoli, si è conservata in varie località.

Fu il governo napoleonico, con decreto del 1808, a dividere il territorio ripolese in due Comunità e cioè Bagno a Ripoli e Rovezzano, separate l'una dall'altra dall'Arno e rimaste distinte anche dopo la restaurazione. Con la formazione del Regno d'Italia e la trasformazione della Comunità in Comune si ebbe, nel 1865, una nuova rettifica dei confini: Firenze capitale si ingrandì a spese dei comuni limitrofi ed ebbe da Bagno a Ripoli tutto il territorio ad ovest della linea

Cinque vie - Mocoli - Paradiso - Bandino - via Erbosa - Arno.

Infine nel 1928 la circoscrizione comunale di Bagno a Ripoli aggregò parte del soppresso comune di Galluzzo e cedette una ulteriore parte di territorio al comune di Firenze.

LE RISORSE STORICO - CULTURALI

I molti popoli che componevano il contado fiorentino furono caratterizzati dall'insediamento sparso di tipo poderale, conseguenza della mezzadria. La vocazione del territorio di "campagna" fiorentina ha così lasciato emergenze storiche legate alla funzione agricola, da un lato, e alla tradizione popolare, dall'altro. Espressione più pura e spontanea proprio della devozione popolare sono gli innumerevoli tabernacoli che ornano le strade e le case del territorio comunale, antica consuetudine che rimane viva ancora ai nostri giorni. Eretti in ricordo di avvenimenti miracolosi, a protezione delle abitazioni sui muri delle case, oppure lungo le principali vie di comunicazione per accompagnare il cammino dei viandanti, essi costituiscono un utile strumento per la conoscenza del vivere quotidiano della popolazione.

Rammentiamo che per i tabernacoli si possono individuare alcune tipologie caratteristiche. Ecco allora che parliamo di "nicchia" quando abbiamo un incavo nello spessore del muro, per lo più in forma di semicilindro verticale terminante, in alto, con un quarto di sfera; ci riferiamo a "edicola" quando l'immagine sacra, inserita o meno in una nicchia, è protetta da un ornamento magari a due colonne e frontone sovrapposto, in ogni caso da una cornice, il tutto annesso a un edificio maggiore, per lo più una casa. "Tabernacolo" è usato come termine generale, ma più propriamente come organismo architettonico che si innalza da terra, isolato o addossato a un muro o alla parete di un edificio. "Cappella", infine, fa riferimento a un tabernacolo dotato di mensa d'altare per la celebrazione della messa, magari con tettoia protesa sul davanti, comunque aperta su tre lati perché, se chiuso lateralmente e con l'accesso impedito da porta, cancellata o simili, si parla più propriamente di "oratorio".

Dal punto di vista conservativo va detto che la prolungata esposizione agli agenti atmosferici e, più frequentemente, le visite dei ladri hanno fatto sì che molti tabernacoli si presentino oggi privati delle immagini sacre che contenevano.

LA VIABILITA' STORICA

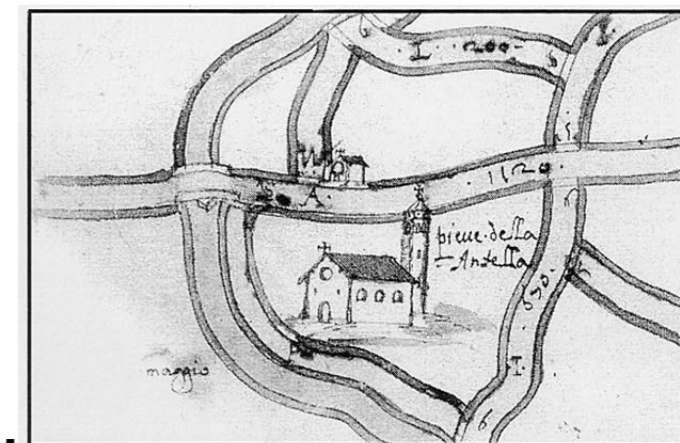
La moderna rete stradale che insiste sulle aree in esame deriva dalla maglia medievale precomunale

(generalmente le vie di crinale sono di età medievale, quelle di fondovalle di età romana). Lungo queste vie si incontravano spesso le cosiddette "chiese plebane" che, punteggiando i percorsi, ne favorivano pure lo sviluppo, anche se, per la vicinanza alla città, non si generarono mai centri abitati di una certa consistenza. Quando il sistema per pievi entrò in crisi, la riorganizzazione dello stato promossa da Cosimo I de' Medici divenne competenza della Nuova Magistratura tramite i "Capitani di parte Guelfa", cui spettavano le operazioni di manutenzione dei percorsi.

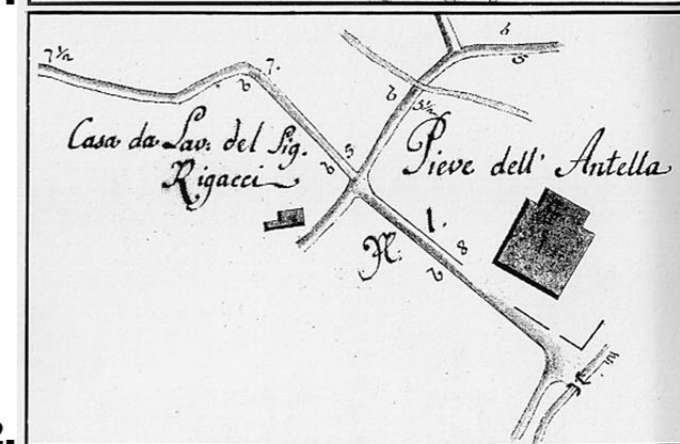
La più importante via di comunicazione all'interno del territorio comunale è senza dubbio la via Cassia, cioè quella direttrice che in epoca romana collegava Roma e Firenze e che in epoche successive, nell'itinerario "nuovo", esclude Arezzo dal percorso perché troppo distante. Le sue varianti, succedutesi nel tempo, hanno lasciato tracce durature sull'organizzazione del territorio di Bagno a Ripoli; dal più antico tracciato, che ricalcava il collegamento etrusco alla destra dell'Arno sulle pendici del Pratomagno, si staccavano quei raccordi con la riva sinistra, in funzione della nuova colonia di Florentia, che hanno lasciato tracce nella toponomastica, come ad esempio Varlungo (da vadum longum).

Altro tratto importante è quello della via Aretina che da Firenze raggiungeva il contado passando per S. Donato e Incisa attraverso Bagno a Ripoli.

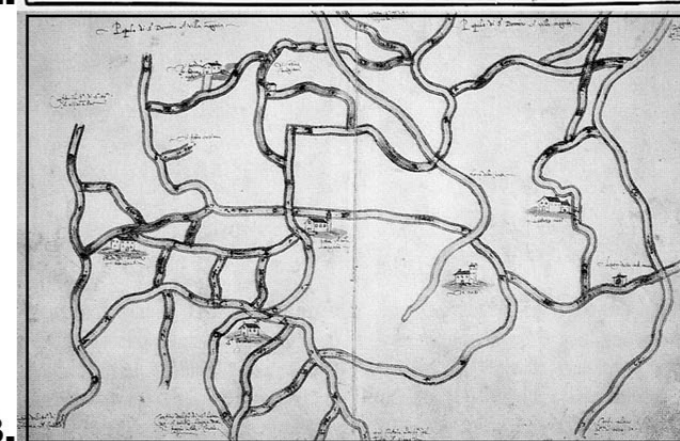
Un'ulteriore importante via di comunicazione è quella che risale la valle dell'Enza percorrendo un tracciato di origine medievale che anticipò la via Aretina per S. Donato. Proseguendo oltre la Capannuccia essa arriva nei pressi di Quarate e Montemasso (qui vi era uno spedale e un oratorio); continuando interseca il percorso di transumanza della "Maremma" e una volta raggiunto Tizzano essa conduce alla pieve di S. Miniato, a Poggio alla Croce e alla Badia di Monte Scalari.



1.



2.



3.



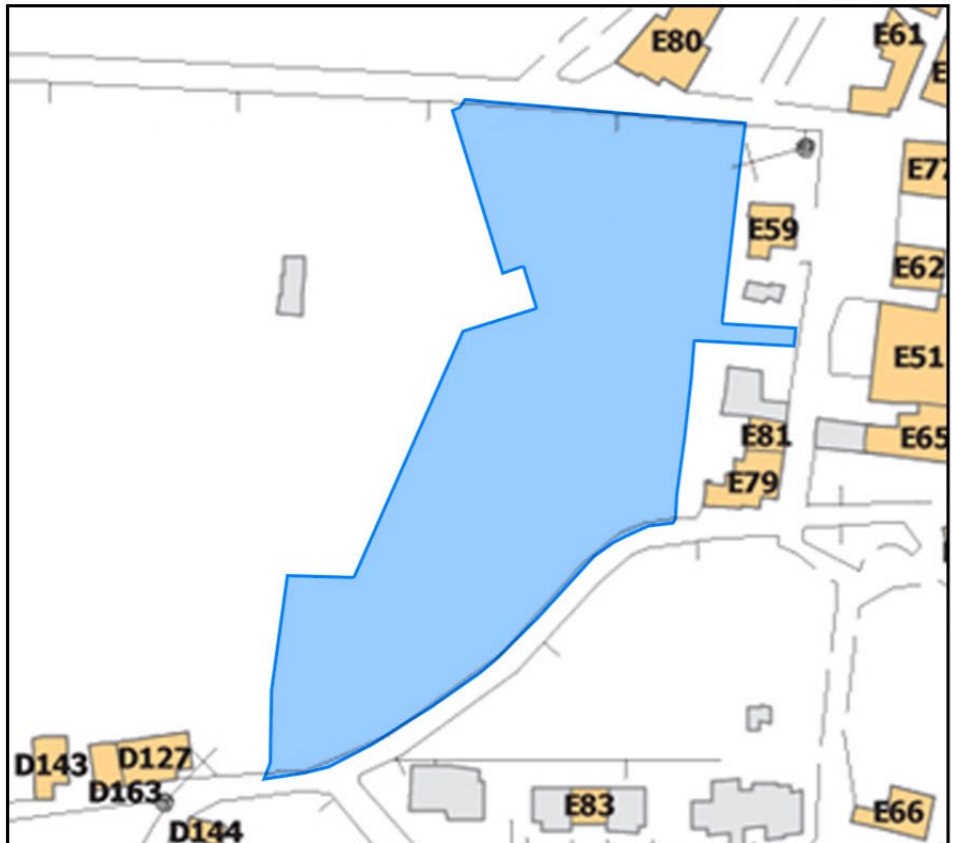
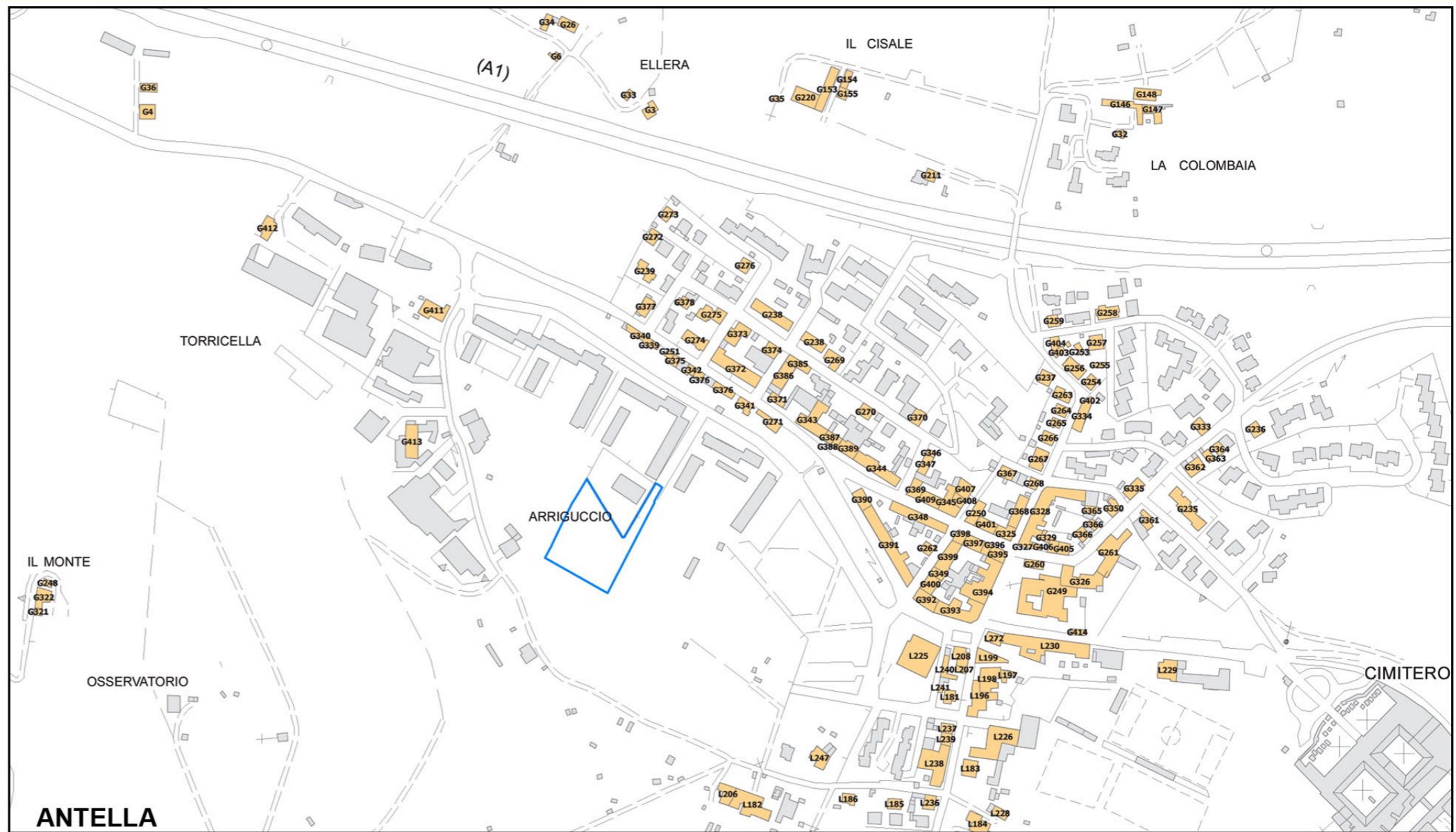
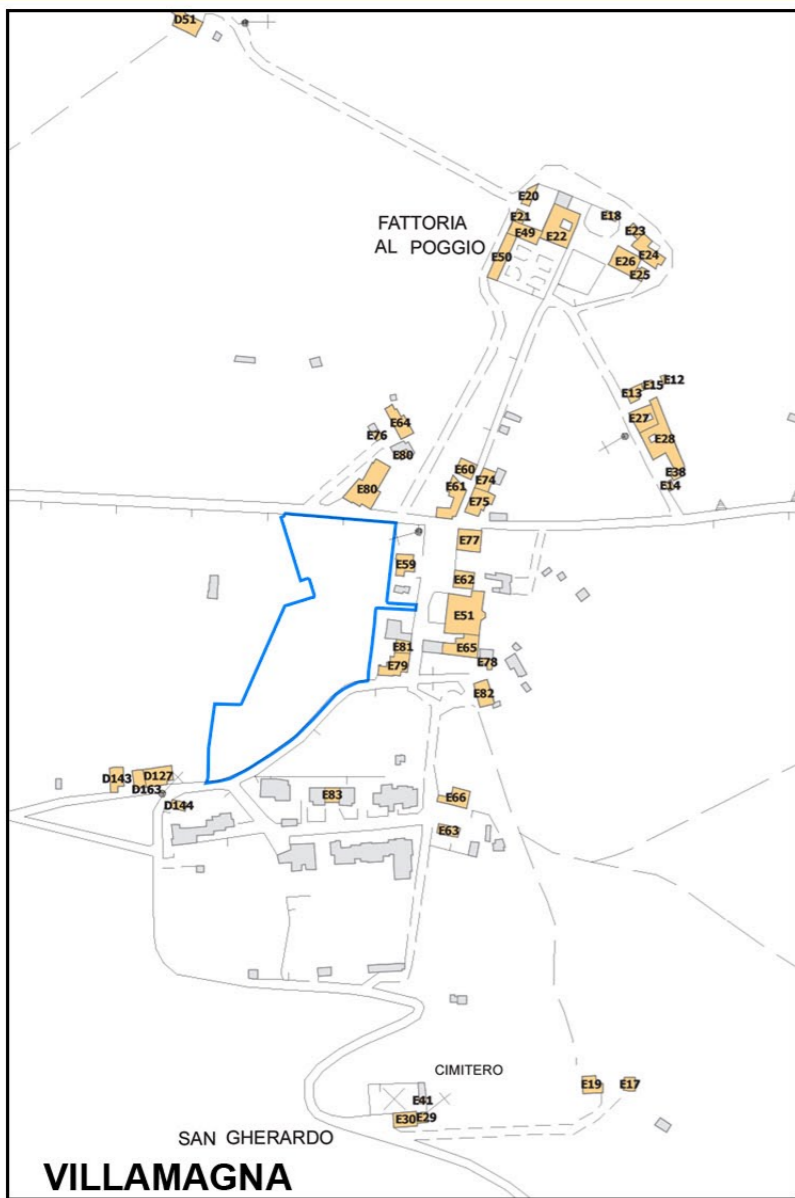
4.

1. Antella in una mappa dei Capitani di Parte Guelfa (XVI sec.)

2. Antella in una cartografia datata 1774

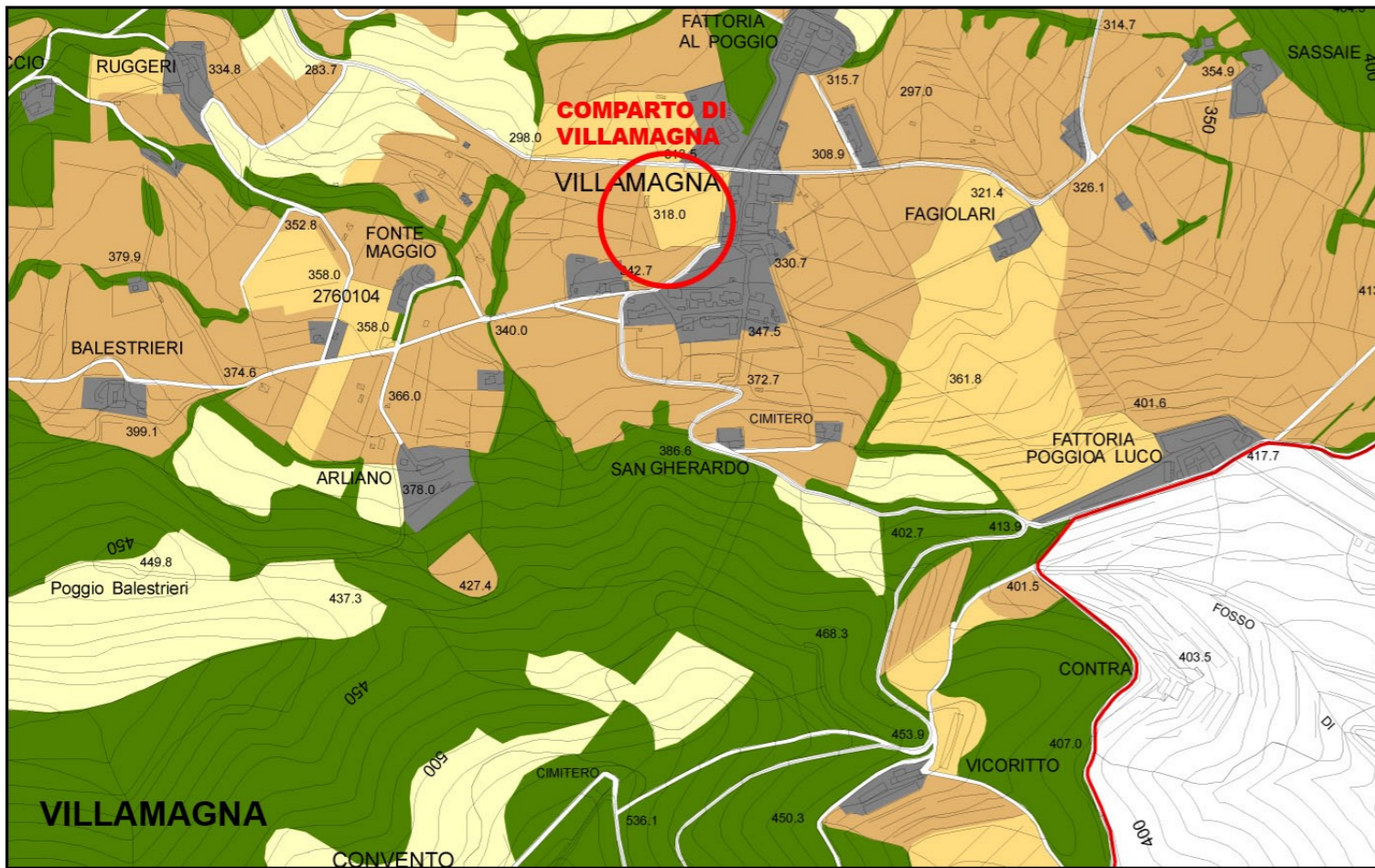
3. Villamagna in una mappa dei Capitani di Parte Guelfa (XVI sec.)

4. Particolare della viabilità del territorio comunale in una carta della seconda metà del Settecento



A. AMBITO 1. GLI ABITATI DI VILLAMAGNA E DI ANTELLA

A.4.2 - CARATTERI STORICO-CULTURALI: la schedatura del patrimonio edilizio storico



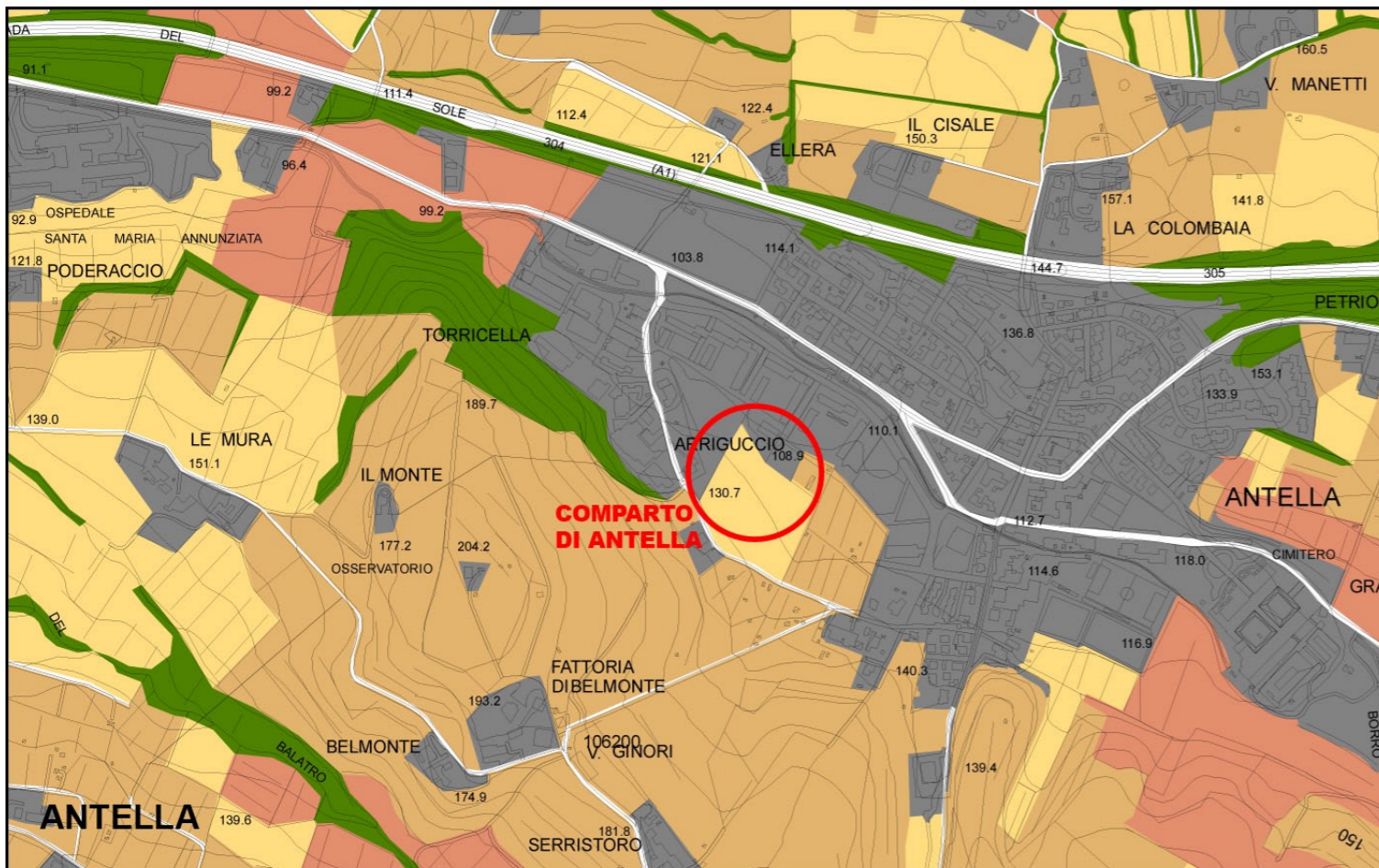
LEGENDA

GRADO DI INTENSITA' COLTURALE PREVALENTE

- Aree ad alta intensità colturale
- Aree a media intensità colturale
- Aree a bassa intensità colturale
- Aree abbandonate o in fase di abbandono

ALTRE DESTINAZIONI:

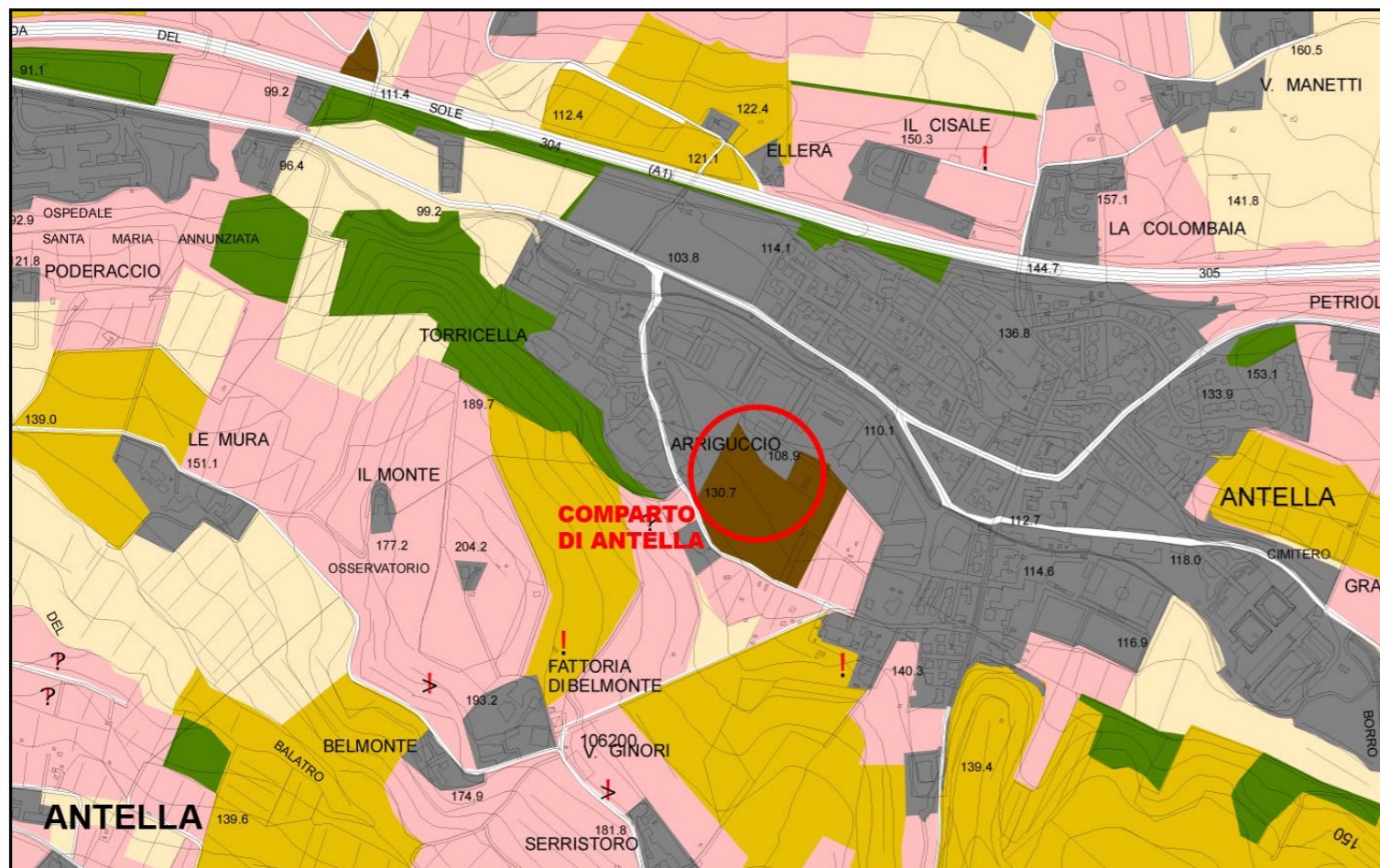
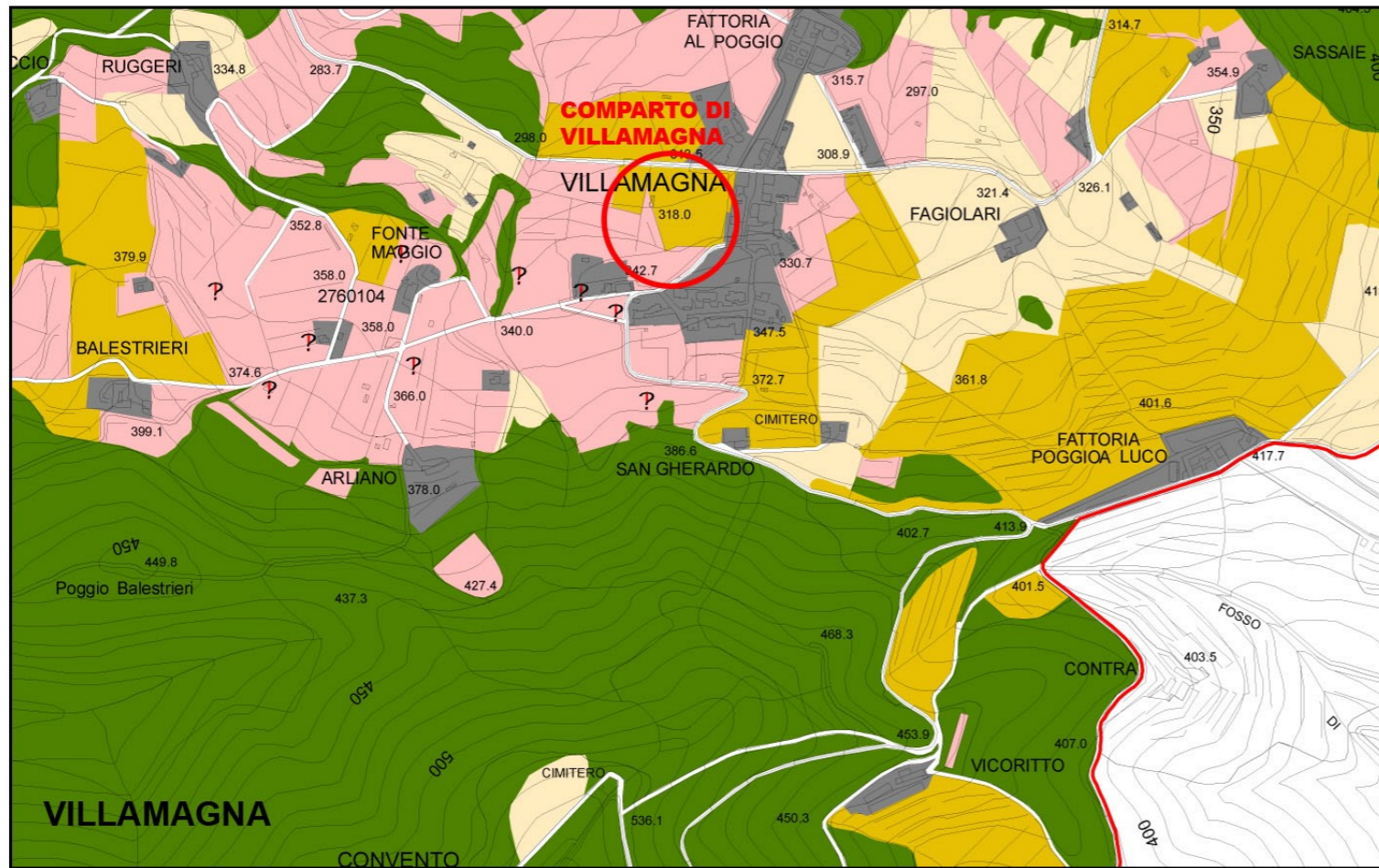
- Centri abitati, altre aree urbanizzate, insediamenti sparsi
- Aree ricreative o sportive
- Boschi, pascoli, praterie e altri elementi naturali
- Laghi e corsi d'acqua
- Confine comunale



L'area di Villamagna presa in esame è caratterizzata da terreni con livello di intensità colturale medio e basso, specie in prossimità del centro abitato o degli insediamenti sparsi. Questi terreni sono, per lo più, gestiti da operatori non professionali; solo una piccola parte fa riferimento ad aziende con una capacità superiore ai 20 ha. Per quanto concerne Antella il grado di intensità colturale aumenta, proprio in prossimità del centro abitato e non si rintracciano aree in fase di abbandono. Anche in questo caso molta parte del territorio in esame è gestito da operatori non professionali ed il resto è frammentato in proprietà di dimensioni diverse, dalla micro-azienda fino a quella con oltre 50 ha di estensione.

Il grado di intensità colturale è stata valutato tenendo conto delle coltivazioni in atto creando quattro classi in modo da dividere le superfici in base all'intensità della coltura, creando così delle zone omogenee per la prevalenza di un certo livello di intensità colturale sugli altri. Nelle aree ad alta intensità colturale sono compresi i vigneti specializzati, gli oliveti fitti e quelli più radi ma con sestri d'impianto ben definiti, i frutteti ed i seminativi semplici asciutti. Nelle aree a media intensità colturale sono stati inclusi i sistemi terrazzati, sia vigneti che oliveti, e le colture arboree promiscue. Nelle aree a bassa intensità colturale sono state inserite le colture arboree rade, le colture consociate, i seminativi arborati. Infine è stata creata una classe dove sono state raggruppate tutte le aree abbandonate o comunque in fase di abbandono inclusi i terreni incolti o a riposo. Le aree abbandonate e in fase di abbandono si

concentrano, a livello comunale, prevalentemente lungo il confine con il comune di Greve in Chianti - a Sud - e in corrispondenza dei crinali di poggio Balestrieri, poggio Alberaccio e poggio S. Romolo nella parte più a nord. Sempre a livello comunale, e rintracciabile anche nelle nostre due zone, va notato come la distribuzione delle aree ad elevata intensità colturale siano quasi equamente suddivise fra terreni dove operano le aziende agricole professionali e terreni che sono collegati alla residenza o funzionali ad attività del tempo libero. Le aree a media intensità colturale sono addirittura prevalenti nei terreni gestiti con modalità non professionali, ulteriore testimonianza dell'importanza che assume l'agricoltura non professionale nella manutenzione del territorio e del paesaggio rurale. I terreni privi di fabbricati sono anche caratterizzati dalla presenza di estesi fenomeni di abbandono o di terreni in fase di naturalizzazione, qui è presente oltre il 70% dei terreni abbandonati e quasi il 95% delle formazioni naturali totali. Nei terreni gestiti dalle aziende agricole prevalgono comunque le aree a media e bassa intensità colturale ad evidenziare quindi anche le notevoli possibilità di sviluppo dell'agricoltura. E' interessante notare l'elevata dotazione media di terreni in cui prevalgono le formazioni naturali, quasi il 9% della superficie, da considerare come elemento di "qualità" del paesaggio e dell'ambiente agrario per la funzione che queste aree assolvono per la vita della fauna selvatica e come filtro per la riduzione della deriva dei prodotti fitosanitari. Analoghe le considerazioni per i terreni interessati dall'agricoltura del tempo libero.



LEGENDA

Confine comunale

TERRENI AGRICOLI E RAPPORTO CON L'EDIFICATO:

Aziende agricole e relativi fabbricati

Enti pubblici ed ecclesiastici e relativi fabbricati

Terreni collegati a residenze o fabbricati con altre destinazioni d'uso

Terreni privi di fabbricati all'entrata in vigore del R.U. vigente

ANNESI REALIZZATI AI SENSI DEGLI ARTT. 31 E 32 DEL R.U. VIGENTE E RELATIVE PERTINENZE DI TERRENO:

? pertinenza minore di 1 ha

⤵ pertinenza tra 1 e 2 ha

! pertinenza maggiore di 2 ha

ALTRE DESTINAZIONI:

Centri abitati, altre aree urbanizzate, insediamenti sparsi

Aree ricreative o sportive

Boschi, pascoli, praterie e altri elementi naturali

Laghi e corsi d'acqua

Con la crisi della mezzadria, dagli anni '50 in poi, si è assistito ad un progressivo smembramento e frazionamento delle fattorie e dei singoli poderi. Tale tendenza ha avuto il massimo sviluppo negli anni '70 con una consistente proliferazione di piccole proprietà. Questa tendenza è ancora in atto, ma di fatto sembra in qualche modo assestata. I suoi effetti interessano la maggior parte del territorio agricolo del comune. Non deve, quindi, essere sottovalutata la funzione e l'importanza della gestione dei terreni agricoli che è associata alla residenza nelle frazioni e nelle case sparse, ed in generale all'agricoltura del tempo libero. Queste forme di gestione dei terreni contribuiscono attivamente alla conservazione del paesaggio tradizionale, hanno una funzione economica importante per le famiglie ed alimentano l'indotto del settore primario.

L'agricoltura del comune è quindi un sistema complesso dove convivono diverse forme di gestione ed attività molto diverse fra loro. Tutto ciò ha permesso la conservazione sia delle attività produttive che del paesaggio agrario, manifestando, tuttavia, evidenti sintomi di difficoltà, ma anche notevoli potenzialità.

L'allevamento dell'olivo, nelle forme tradizionali, rappresenta sempre maggiori difficoltà connesse con il reperimento della manodopera per la potatura e per la raccolta, ma anche per gli elevati costi di gestione. Le prospettive per il settore non sono rosee in assenza di misure volte alla meccanizzazione della coltura.

La residenza diffusa sul territorio interessa una parte consistente della popolazione ed è associata ad una buona gestione delle campagne; questi comportamenti sono stati fino ad oggi una espressione spontanea perché ancora legata alla storia ed alla tradizione di gran parte delle famiglie. La conservazione delle tradizioni legate all'economia contadina, la preferenza per i prodotti agricoli di qualità, sono elementi che sembrano indispensabili in futuro per la conservazione del paesaggio collinare che è l'espressione tangibile del governo del territorio.

IL PAESAGGIO

Dal piazzale antistante il convento dell'Incontro o da qualunque altro punto dal quale si possa cogliere una scena d'insieme della vallata fiorentina, appare chiarissimo come la città prosegua verso Bagno a Ripoli senza soluzione di continuità. Progressivamente essa si dirada e fra le case e le strade appaiono spazi sempre più ampi di verde, finché le proporzioni si rovesciano e il verde dei campi, degli oliveti e dei boschi diventa la cifra cromatica dominante, in mezzo alla quale spiccano le ville e le case coloniche. La città si trasforma così in campagna urbanizzata senza frapposizione di alcun confine visibile, dando forma ad un paesaggio rurale unico, che rende i dintorni di Firenze diversi da quelli di qualunque altra città europea. In merito alla valutazione delle qualità del paesaggio, secondo gli indirizzi espressi dal Codice italiano, sono stati adottati gli indicatori della "rilevanza" e della "integrità" paesaggistica. Per rilevanza si intende importanza dei "valori paesaggistici", mentre il concetto di integrità rimanda all'avvicinamento a condizioni quali - quantitative di equilibrio alle quali è riferibile l'espressione di caratteristiche di significativa rilevanza.

Il territorio comunale è stato suddiviso in ambiti di diversità strutturale e funzionale del paesaggio; in particolare il comparto di Villamagna rientra nell'ambito delle "colline e valli di Villamagna e Terzano" -paesaggio a dominante forestale con significativa articolazione morfologica dei rilievi- mentre il comparto di Antella fa parte dell'ambito del "fondovalle dell'Arno, dell'Ema, del Grassina, dell'Antella" -paesaggio a dominante urbana con significativa pressione insediativa-.

Gli ambiti sono stati qualificati secondo la seguente articolazione tematica:

- _Rilevanza naturalistica (strutturale) ed ecosistemica (funzionale);
- _Rilevanza storica e culturale;
- _Integrità;
- _Struttura profonda.

VILLAMAGNA

Il paesaggio delle colline e della valli di Villamagna esprime, in modo evidente nelle aree meno favorevoli alla coltivazione per morfologia ed esposizione, la netta dominante forestale per la quale i soprassuoli a prevalenza di latifoglie autoctone interessano il 55% circa della superficie. Le colture agricole sono in ogni caso rappresentate in modo importante, con una quota complessiva intorno al 23%; di esse quelle specializzate interessano circa il 19% della superficie. Un rilievo significativo è assunto dai soprassuoli con processi evolutivi in atto, che complessivamente interessano il 15 % della superficie dell'ambito, con una incidenza prossima al doppio della media comunale.

Gli estesi boschi di latifoglie o misti che coprono i rilievi più alti, talvolta separati da prati stabili e pascoli, scendono sino al fondovalle nei versanti che si affacciano sull'Arno, o lasciano il posto alle rade permanenze di colture arboree degli oliveti. Qui si concentrano le maggiori trasformazioni dovute all'abbandono delle pratiche agricole, con la presenza di arbusteti di colonizzazione e con l'intrusione di specie esotiche (robinia) nelle masse boscate ai limiti delle aree coltivate. Nelle due valli, a morfologia aperta, si trovano oliveti e vigneti, anche con impianti recenti ed

intensivi, oltre a rare e modeste presenze di frutteti, soprattutto in prossimità dei centri abitati. La presenza antropica storicizzata mantiene in genere elementi di ruralità, anche se le recenti espansioni dei centri abitati maggiori hanno sviluppato caratteri prevalentemente urbani e ben poco qualificati.

Numerose strutture difensive a partire dal Medioevo si sono sviluppate a presidio delle principali vie di comunicazione con il Valdarno Superiore; di queste possono ancora essere ammirate il Castel Belforte, nei pressi di Villamagna, o il vicino Castello di Monte Acuto. Tracce del processo di colonizzazione duecentesca del contado fiorentino rimangono anche nelle casetorri, edifici con funzione difensiva ma al tempo stesso residenze di campagna e luoghi legati alla conduzione agricola delle terre, come la Torre di Rignalla sulla strada tra Candeli e Villamagna.

Numerosi sono infine gli edifici religiosi (la pieve di S. Donnino, l'oratorio di S. Gherardo, il convento dell'Incontro, le chiese di S. Romolo, S. Stefano, S. Lucia ed altri).

MASSIMA *Rilevanza naturalistica e ecosistemica*

L'ambito è connotato dalla dominanza di mosaici paesaggistici di media rilevanza strutturale naturalistica, intercalati a mosaici con valori medioalti e massimi, che nel secondo caso formano anche un areale di significativa estensione, che dalla sommità di Poggio Alberaccio discende il crinale verso nord fino a Buriella. L'ambito è connotato da una significativa estensione di aree con funzioni di reticolosità ecologica, sotto forma di corridoi lineari e di corridoi diffusi, oltre che di stazioni di passo, come quella maggiormente estesa della sopraccitata area di crinale di Poggio Alberaccio. Il paesaggio presenta pertanto qualità di massima rilevanza funzionale ecosistemica.

MASSIMA *Rilevanza storica e culturale*

L'ambito è connotato dall'insediamento sparso storico di origine rurale e urbana, che esprime qualità di massima rilevanza paesaggistica, sia nelle configurazioni diffuse che ne costituiscono la matrice, sia nelle emergenze, anche con il concorso dell'antica stratificazione culturale di queste terre, interessate dalla civiltà etrusca prima ancora che da quella romana. Alla densità e alla ricchezza del sistema insediativo del paesaggio rurale, corrisponde una significativa densità e permanenza della rete viaria e del relativo apparato di beni storico-culturali.

Il mosaico culturale presenta condizioni emergenti per permanenza storica con dominanza del paesaggio degli oliveti terrazzati qui rappresentato in modo rilevante, sebbene in un areale di maggiore concentrazione tra Villamagna, San Romolo e Vallina.

MASSIMA *Integrità*

Il paesaggio dell'ambito risulta sostanzialmente integro da fattori di frammentazione del mosaico rurale, con la sola eccezione dell'insediamento di San Romolo.

Struttura profonda

Costituiscono componenti naturali della struttura profonda del paesaggio la conformazione geomorfologica collinare, i corsi d'acqua perenni e stagionali dei sottobacini minori e le formazioni forestali naturali. Costituiscono componenti culturali della struttura profonda del paesaggio, la rete stradale rurale, le sistemazioni idraulico-agrarie di versante, l'insediamento storico sparso con le proprie matrici rurali e con le emergenze storico-architettoniche censite e i beni storico-culturali puntuali minori.

ANTELLA

Il paesaggio dei fondovalle minori dell'Ema, del Grassina e dell'Antella è connotato in modo dominante dall'identità urbana assunta progressivamente dal sistema insediativo e presenta, insieme a Bagno a Ripoli capoluogo, i più elevati livelli di pressione insediativa e infrastrutturale del territorio comunale.

L'insediamento di Antella risulta decentrato rispetto al sistema Ponte a Ema - Grassina e presenta, sebbene sia assai cresciuto, una certa compattezza intorno al nucleo originario. Le dimensioni e i caratteri tipicamente urbani della strada che lo unisce alla struttura ospedaliera di Ponte a Niccheri, la presenza della fascia autostradale, determinano una connotazione decisamente urbanizzata di questa parte del paesaggio.

MINIMA *Rilevanza naturalistica e ecosistemica*

L'ambito è connotato dalla dominanza di qualità paesaggistiche di minima rilevanza strutturale naturalistica e funzionale ecosistemica, risultando significativamente interessato da insediamenti, che sono peraltro privi di sistemi di spazi verdi quantitativamente e qualitativamente incisivi.

MINIMA *Rilevanza storica e culturale*

I nuclei insediativi non presentano entità di rilievo storico-architettonico emergente, ma hanno una quota significativa di tessuto storico riscontrato in condizioni di "conservazione dinamica". La viabilità, l'insediamento sparso e i beni culturali minori di origine rurale presentano una densità assai ridotta rispetto a quella che connota le aree collinari degli ambiti limitrofi, sia in ragione delle caratteristiche strutturali profonde, per le quali queste aree hanno avuto storicamente una diversa conduzione agricola e pertanto una diversa conformazione paesaggistica del mosaico dei soprassuoli, che in ragione della profonda alterazione paesaggistica dovuta all'incremento insediativo e infrastrutturale della seconda metà del Novecento.

MINIMA *Integrità*

L'ambito presenta condizioni diffuse di frammentazione delle matrici rurali del paesaggio sia di genere infrastrutturale che insediativo. L'autostrada e le relative trasformazioni contemporanee dovute alla realizzazione delle terza corsia, oltre a impegnare nuovo spazio e consumare

nuovo suolo, comportano sia un appesantimento dell'effetto barriera della infrastruttura, che trasformazioni morfologiche dei rilievi con evidente ed elevato potenziale di alterazione. Le realizzazioni delle sistemazioni degli sbancamenti secondo criteri prevalenti di ottimizzazione ingegneristico-economica (terre armate per ottenere pendenze forzate) non consente un corretto inserimento delle opere secondo sistemazioni ascrivibili ad una efficace progettazione paesaggistica in termini di continuità tipologica con elementi della struttura profonda del paesaggio collinare, quali le sistemazioni idraulico-agrarie delle colture.

Struttura profonda

Costituiscono componenti naturali della struttura profonda del paesaggio la conformazione geomorfologica dei fondovalle e i corsi dei Torrenti Ema e Grassina e del Borro d'Antella e i corsi d'acqua perenni e stagionali dei sottobacini minori.

Costituiscono componenti culturali della struttura profonda del paesaggio, la viabilità matrice della Via Chiantigiana, della strada del Brollo - Poggio alla Croce, e del fondovalle secondario di Antella, i borghi matrice di San Piero a Ema, Grassina e Antella, la Villa Medici a Grassina, le altre emergenze storico-architettoniche censite, gli edifici e i complessi rurali sparsi dell'insediamento matrice, la rete viaria di origine rurale ad essi relativa e i beni storico-culturali puntuali minori.



DAL CONVENTO DELL'INCONTRO



POGGIO A LUCO



FORMAZIONI FORESTALI NEI PRESSI DI VILLAMAGNA



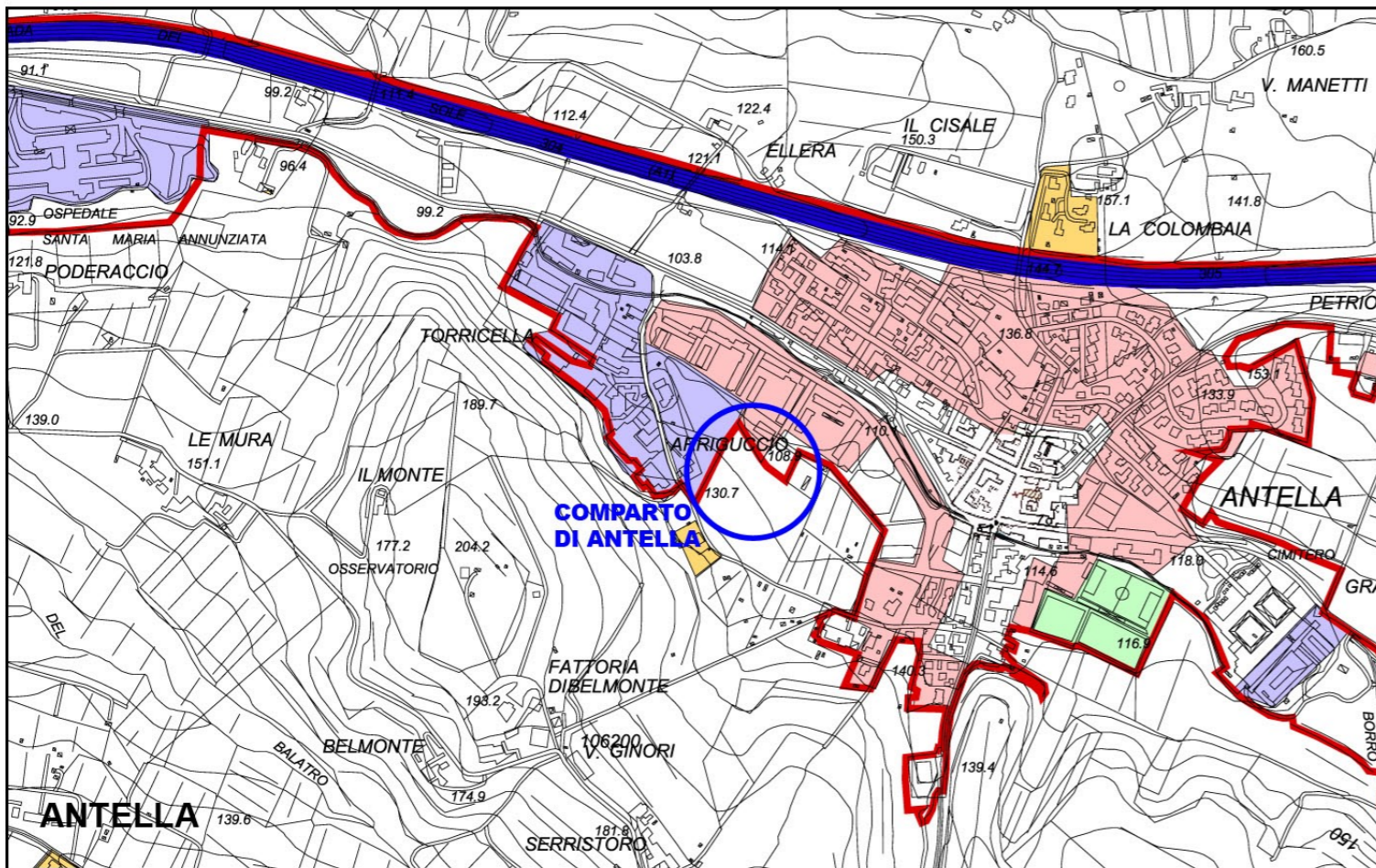
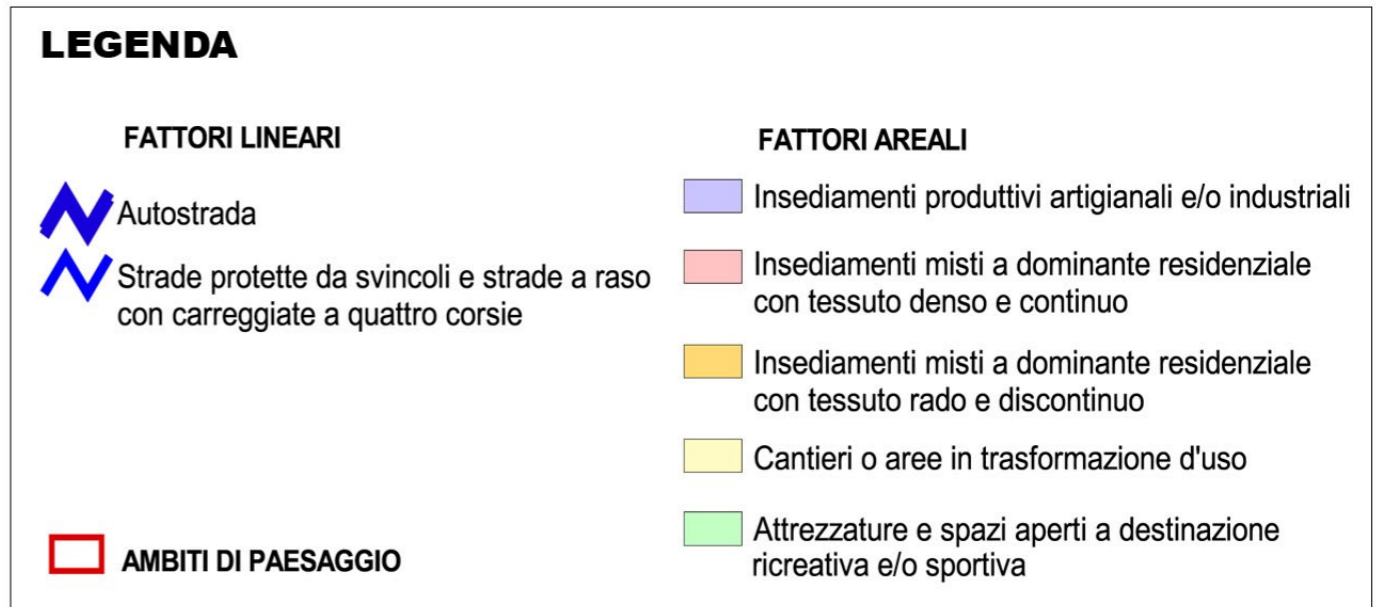
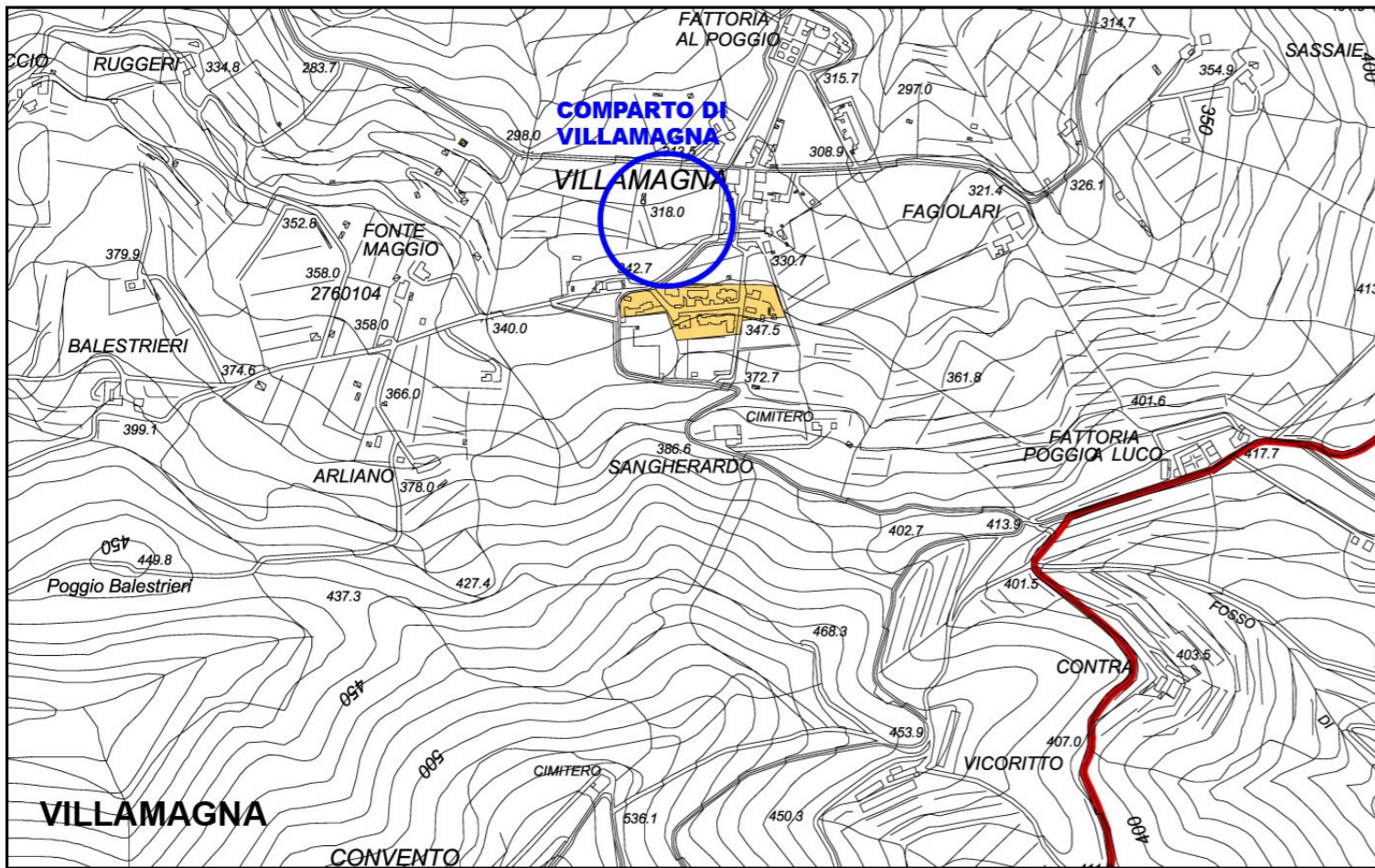
STRADA ANTELLA - PONTE A NICCHERI



IL CENTRO URBANO DELL'ANTELLA DA SUD EST



LE COLLINE SUDORIENTALI DELL'ANTELLA



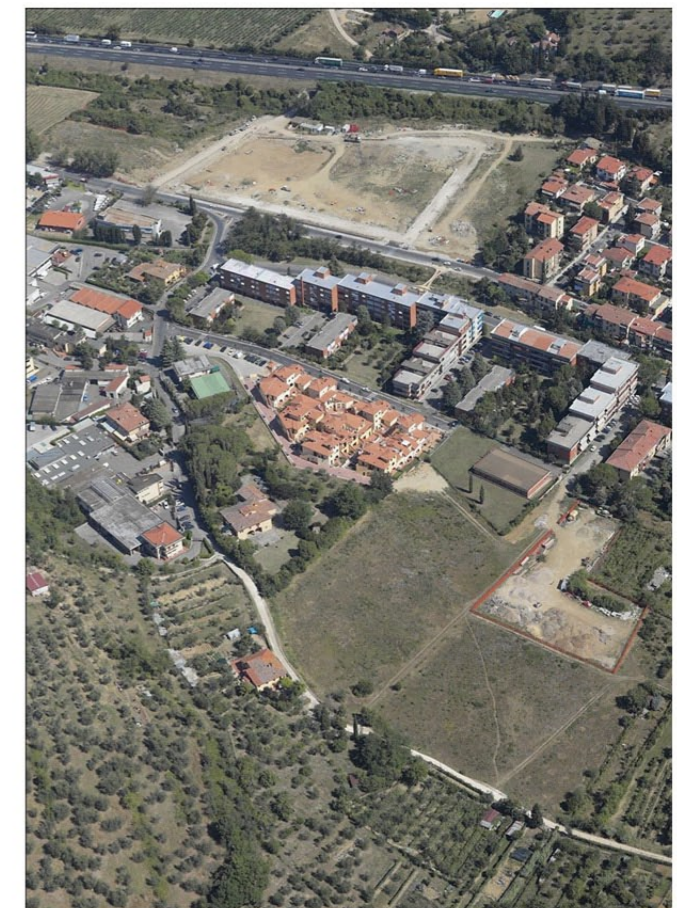
In questa sede vengono presi in esame tutti i fattori di frammentazione delle matrici forestali, agricole e insediative del paesaggio rurale, intesi come entità interferenti con la natura peculiare dello stesso paesaggio rurale, a prescindere dalla qualità intrinseca oggettiva delle due aree. Il paesaggio presenta in tutto il territorio comunale condizioni di integrità dai fattori di frammentazione di genere agrario, corrispondenti alle monoculture industrializzate prive di equipaggiamento vegetale arboreo e arbustivo, generalmente tipiche di taluni contesti di pianura. A partire da tale osservazione di fondo, si è proceduto alla verifica della distribuzione dei fattori areali di frammentazione di genere insediativo e dei fattori lineari di genere infrastrutturale.

Al fine di rendere più chiaro il criterio di analisi adottato, va detto che per quanto concerne gli insediamenti, sia produttivi che a dominante residenziale, questi non costituiscono fattori di frammentazione quando:

- _ La maglia abbia una evidente prevalenza di edifici anteriori al 1961;
- _ Sia chiara la natura di edificio o giardino storico;
- _ Abbiamo una spiccata coerenza paesaggistica di base della forma insediativa, valutata in relazione alla posizione di crinale e di poggio e al rapporto con la viabilità matrice;
- _ Abbiamo palese afferenza a fondi agricoli in conduzione produttiva e pertanto, dal punto di vista tipologico di fondo, siano integrati nella dinamica evolutiva delle matrici rurali del paesaggio.

Come possiamo osservare dagli elaborati il comparto di Villamagna è inserito in un contesto integro nelle proprie matrici rurali; l'unico elemento di frammentazione, di tipo areale, si riferisce al recente insediamento residenziale attestato a sud del centro abitato. Per quanto riguarda Antella, invece, la situazione è decisamente più complessa. Innanzi tutto il centro urbano: il nucleo storico è l'unica parte che non costituisce fattore di

frammentazione, mentre, pur con caratteristiche differenti, la parte restante costituisce fattore areale di frammentazione. L'elemento, tuttavia, che maggiormente caratterizza questo tipo di processi è un fattore lineare e cioè l'autostrada A1, a nord del centro abitato.





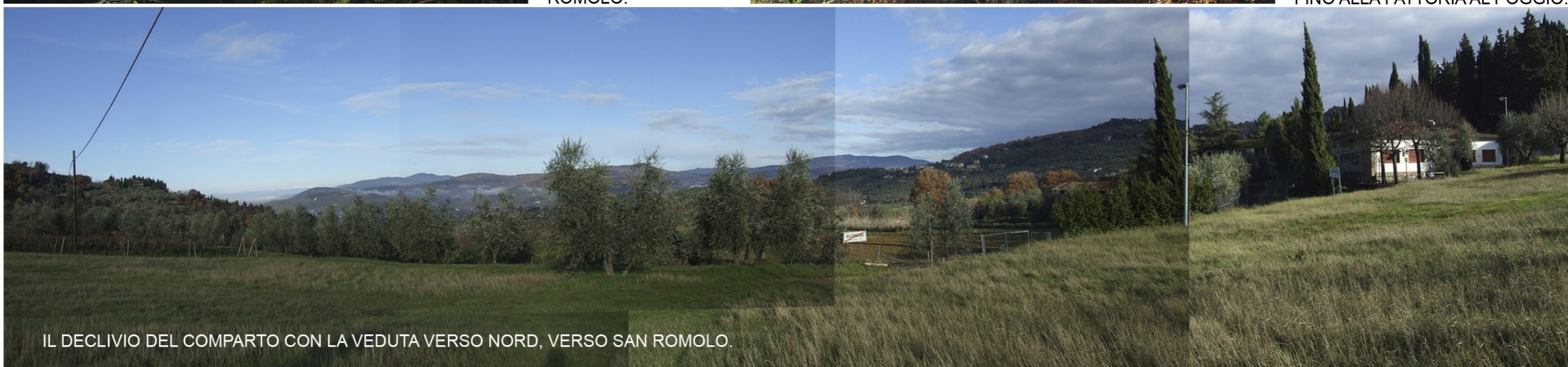
VEDUTA DALL'ORATORIO DI SAN GHERARDO VERSO IL CENTRO DI VILLAMAGNA. SULLO SFONDO IL PANORAMA DI SAN ROMOLO.



UNO SCORCIO SUL TERRENO DEL COMPARTO E LO SFONDO DI SAN ROMOLO.



DAL CONVENTO DELL'INCONTRO AL PAESE, FINO ALLA FATTORIA AL POGGIO.



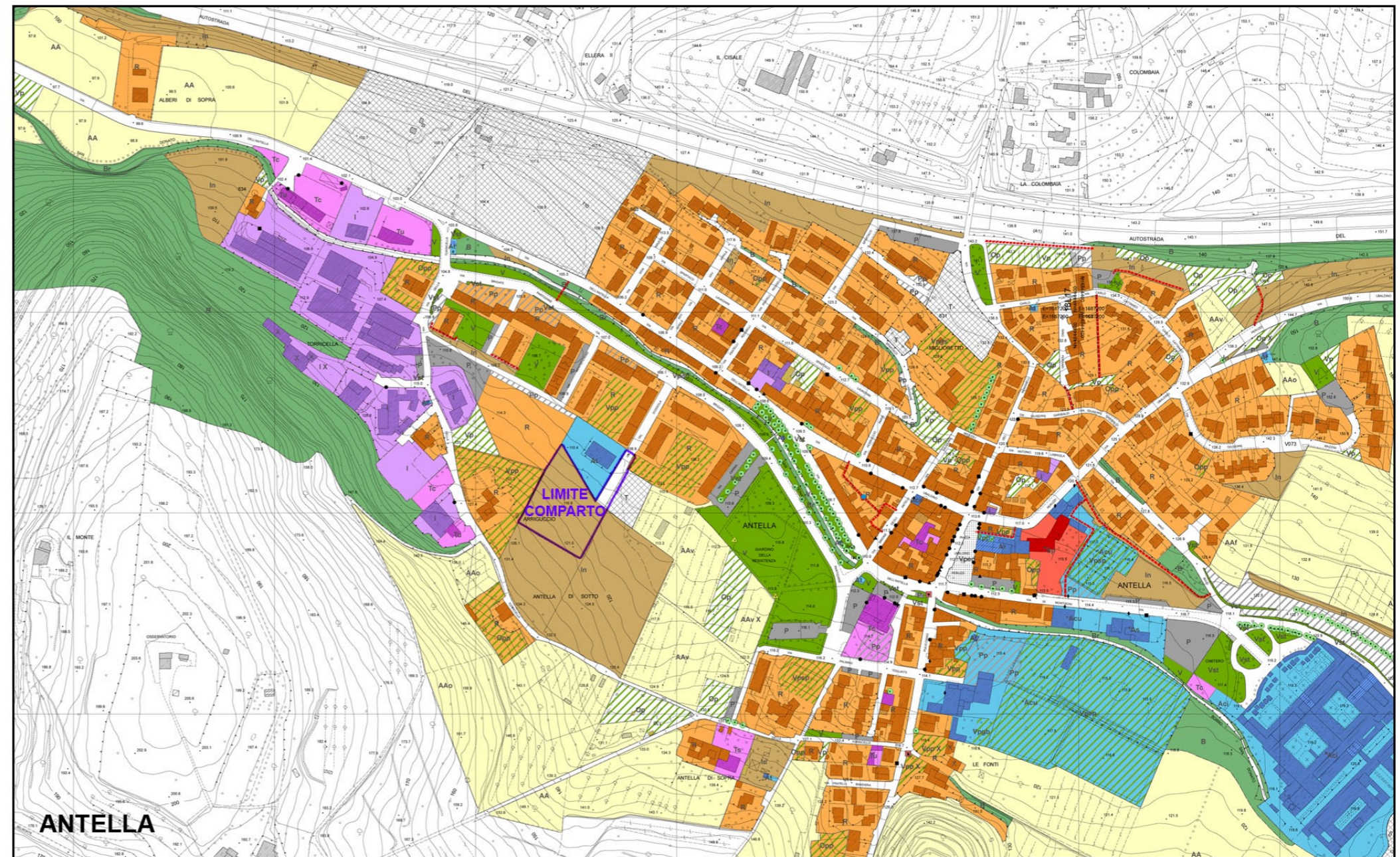
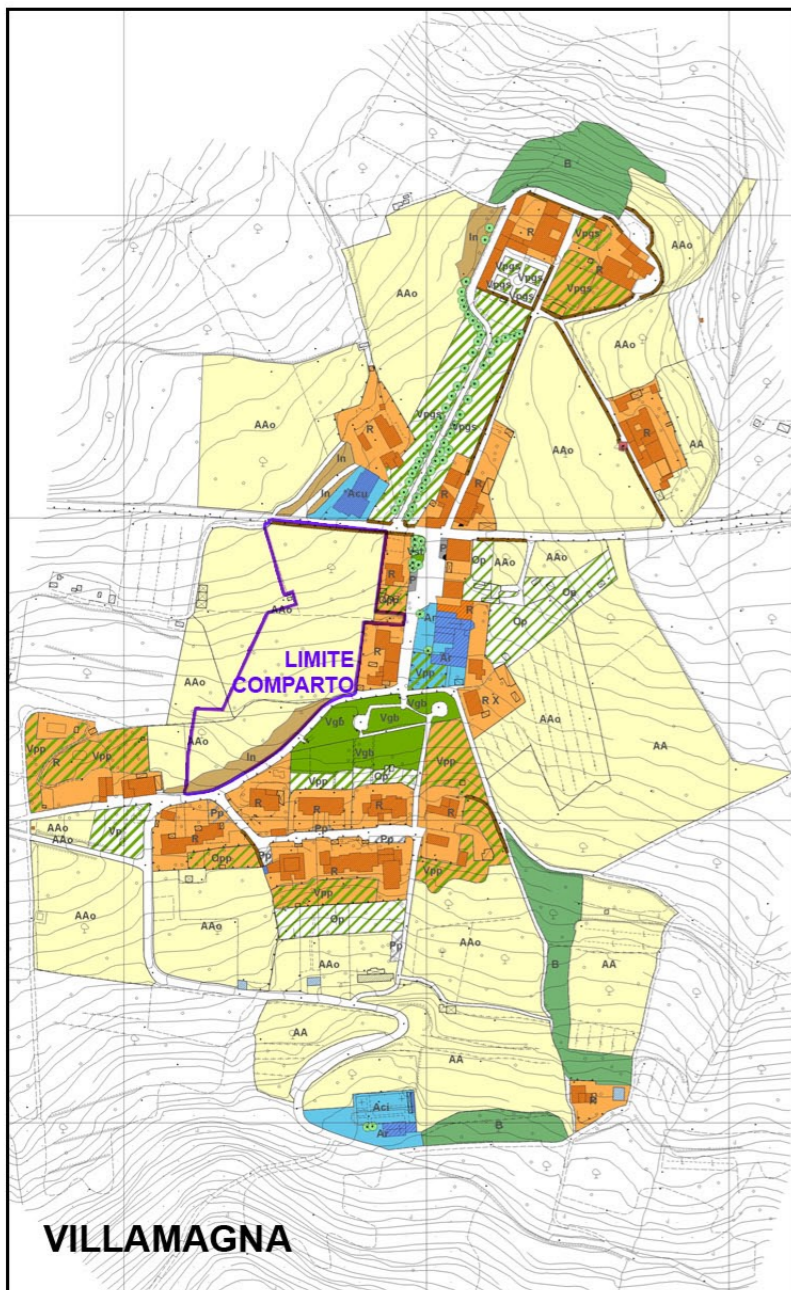
IL DECLIVIO DEL COMPARTO CON LA VEDUTA VERSO NORD, VERSO SAN ROMOLO.



VEDUTA VERSO SUD: IL SALIRE DEL TERRENO DI COMPARTO E, DIETRO, BELMONTE.



VEDUTA VERSO NORD: IL PAESAGGIO URBANO.



**LEGENDA
1/5000**

Edifici ed aree pertinenziali (funzioni prevalenti)

R	Residenza
I	Industria - artigianato
T	Terziario
Ta	Struttura ricettiva
Tr	Struttura di ristoro
Tc	Struttura commerciale
Tcca	Distributore di carburante
Tu	Uffici
Tf	Uffici finanziari
Ts	Artigianato di servizio
G	Garage

Aree per l'istruzione

S	Scuola pubblica
*S	Scuola privata
Sn	Asilo nido
Sdi	Scuola dell'infanzia (scuola materna)
Sp	Scuola primaria (scuola elementare)
Ssp	Scuola secondaria di 1° grado (scuola media)

Aree per attrezzature di interesse comune

A	Attrezzature pubbliche
*A	Attrezzature private di uso e/o interesse pubblico
Acc	Carabinieri
Apm	Polizia municipale
Apc	Protezione civile
Ac	Cimitero
Aco	Ufficio comunale
Ad	Deposito comunale
Apo	Ufficio postale
Ar	Attrezzatura religiosa
As	Attrezzatura sociosanitaria
Asp	Attrezzatura sportiva
At	Attrezzatura tecnologica
Acu	Attrezzatura ricreativa culturale

Aree verdi

V	Verde pubblico
Vsp	Verde attrezzato per lo sport
Vgb	Verde attrezzato per il gioco dei bambini
Vst	Verde di arredo stradale
Var	Area archeologica
Vped	Area pubblica pedonale
Vp	Verde privato
Vpsp	Verde attrezzato per lo sport
Vpgb	Verde privato attrezzato per il gioco dei bambini
Vgs	Giardino storico
Vpp	Verde privato pertinenziale

Parcheggi

P	Parcheggio pubblico
Pp	Parcheggio privato

Attrezzature pubbliche di interesse generale (a caratt)

1	Istituto Tecnico Commerciale A. Volta e Liceo Scientifico P. Gobetti
2	Ospedale di Santa Maria Annunziata

Altri Spazi aperti

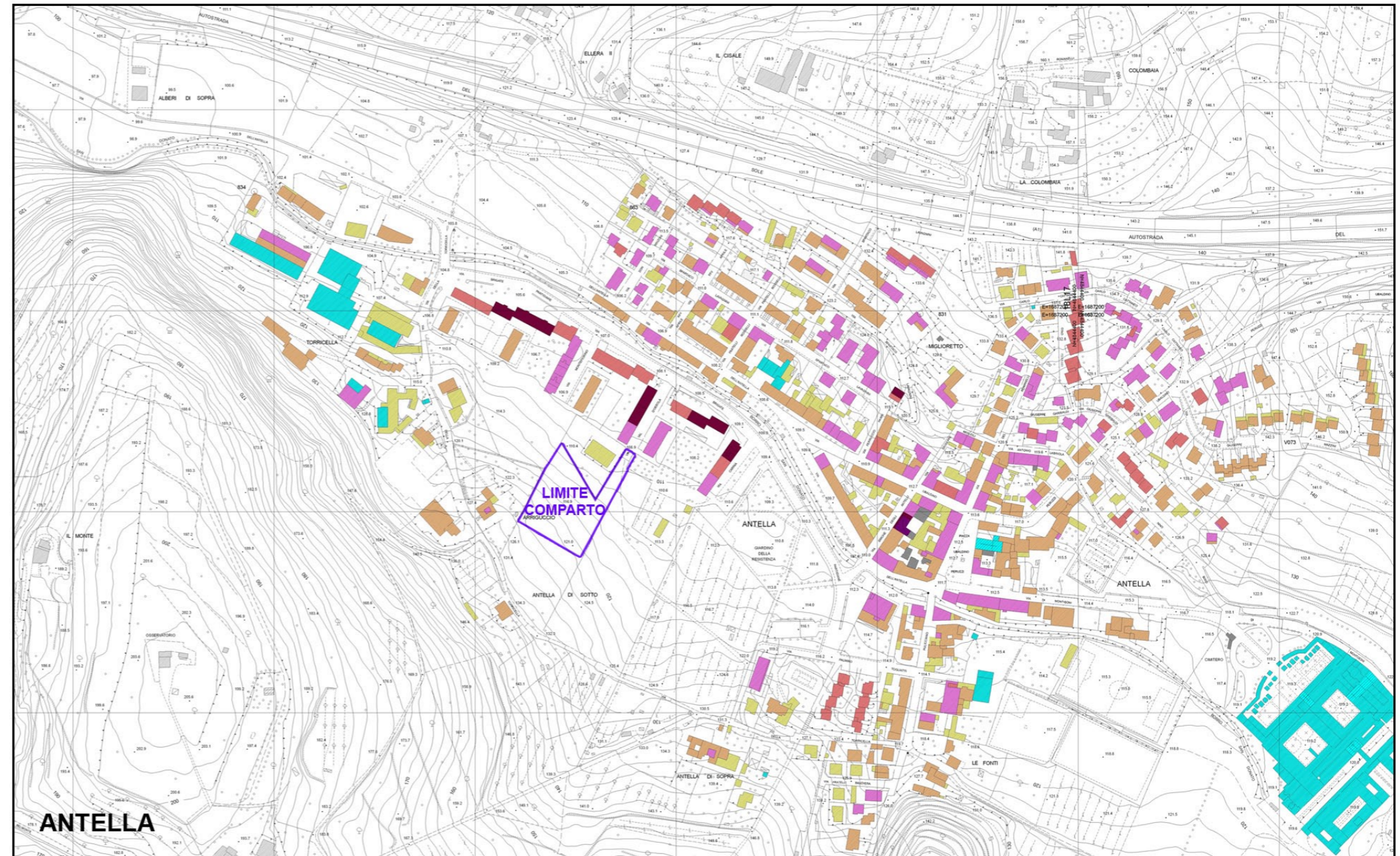
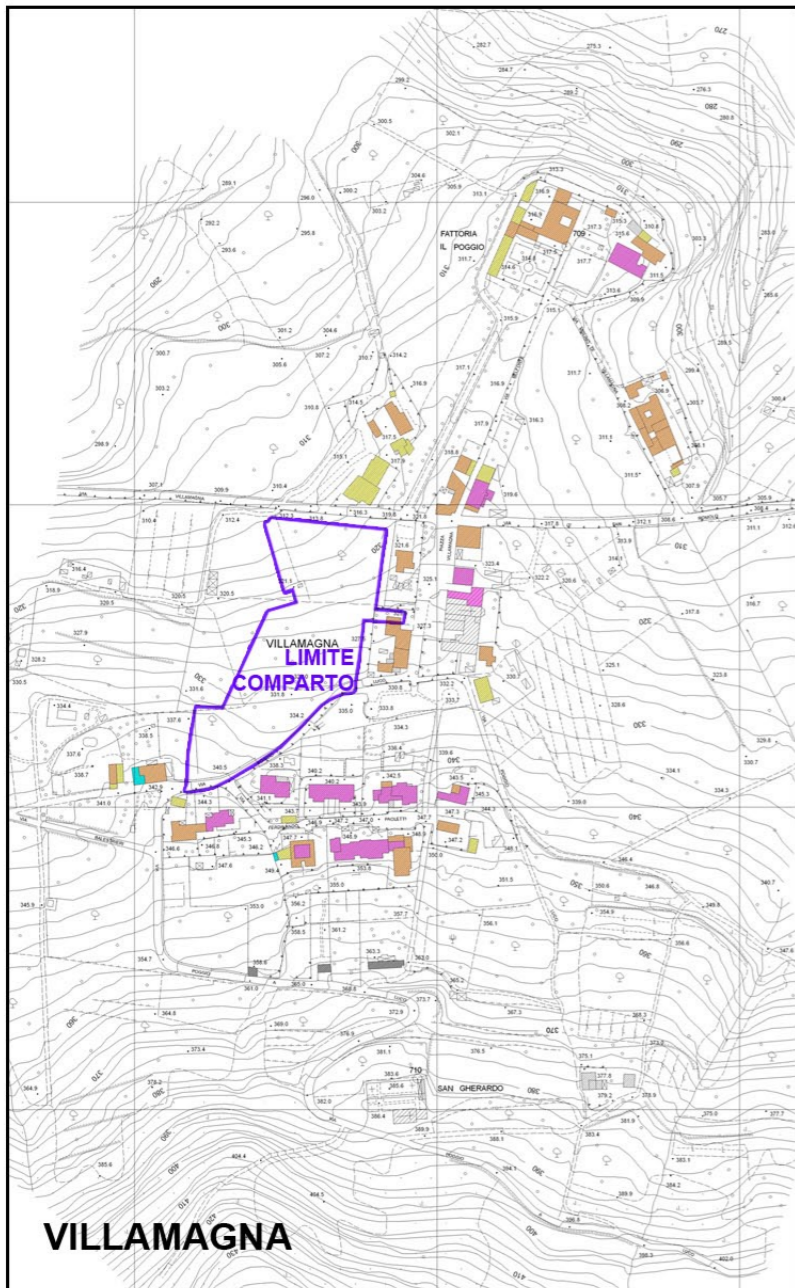
AA	Area agricola	Annesso agricolo
AAo	Oliveto	
AAv	Vigneto	
AAf	Frutteto	
AA_p	Area agricola pertinenziale	
AAop	Oliveto pertinenziale	
AAvp	Vigneto pertinenziale	
AAfp	Frutteto pertinenziale	
B	Bosco	
Br	Vegetazione riparia	
In	Incolto	
O	Orto	
Op	Orto privato	
Opp	Orto pertinenziale privato	
Os	Orto sociale	
T	Area in trasformazione	
C	Argine cementato	
X	Funzione dismessa	

Elementi puntuali o lineari

●	Albero in filare e/o albero di pregio
●	Fontana
■	Tabernacolo
▲	Monumento
—	Muro con caratteri costruttivi tradizionali
---	Percorso pedonale




Funzioni presenti al piano terra degli edifici

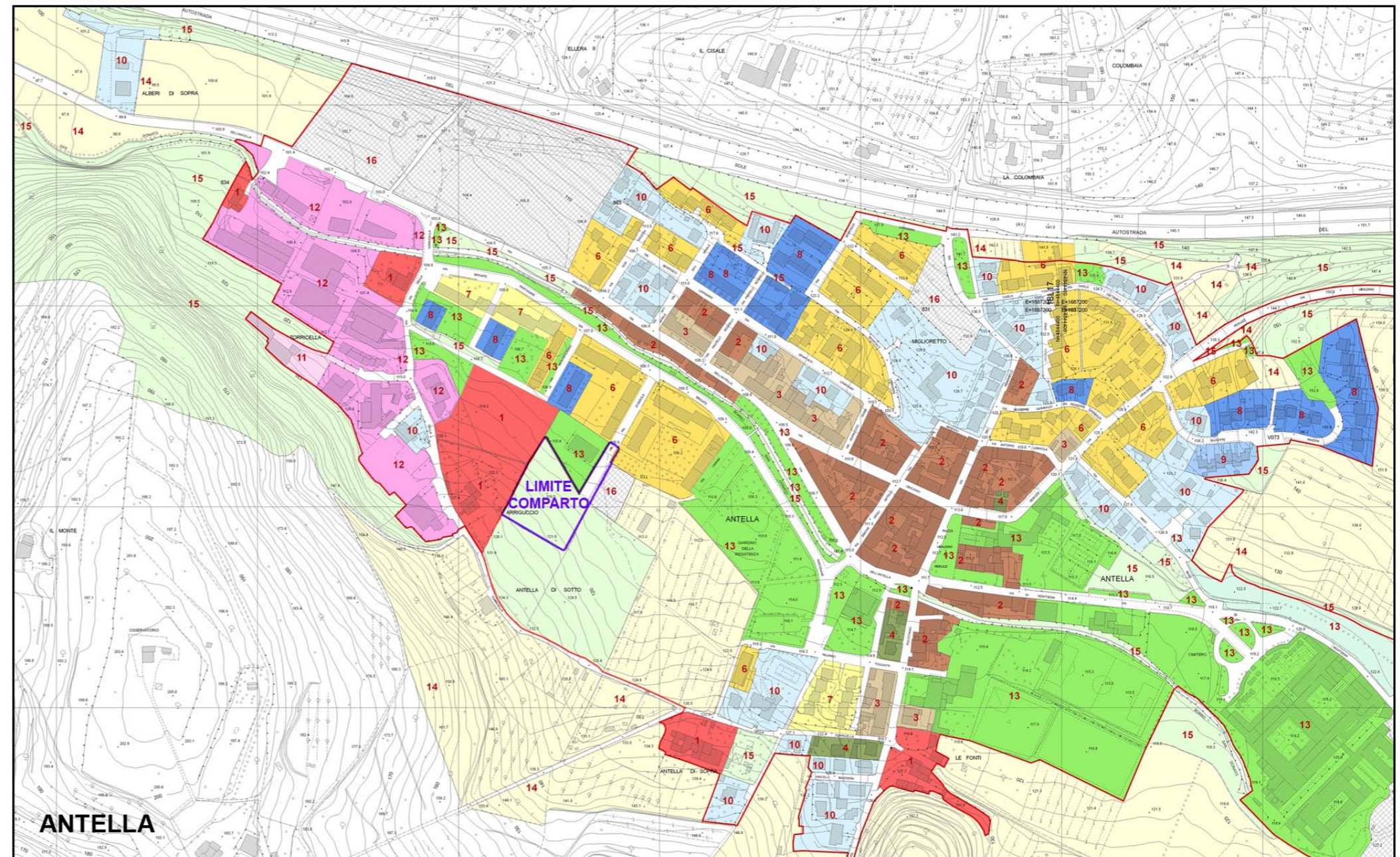
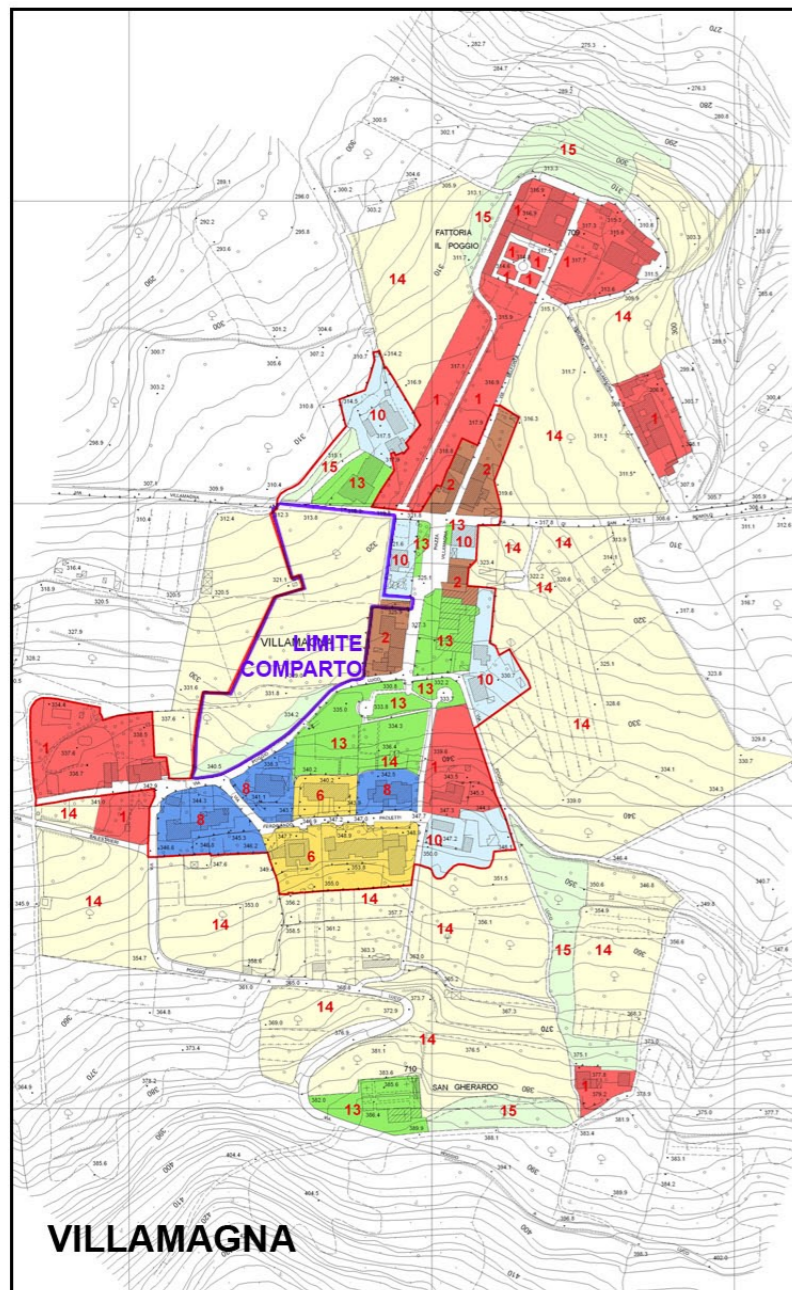
○	Artigianato di servizio
•	Attrezzatura pubblica o di interesse pubblico
•	Esercizio commerciale
•	Esercizio di ristoro
•	Farmacia
□	Ufficio finanziario
■	Ufficio/studio professionale
○	Fondo vuoto



LEGENDA

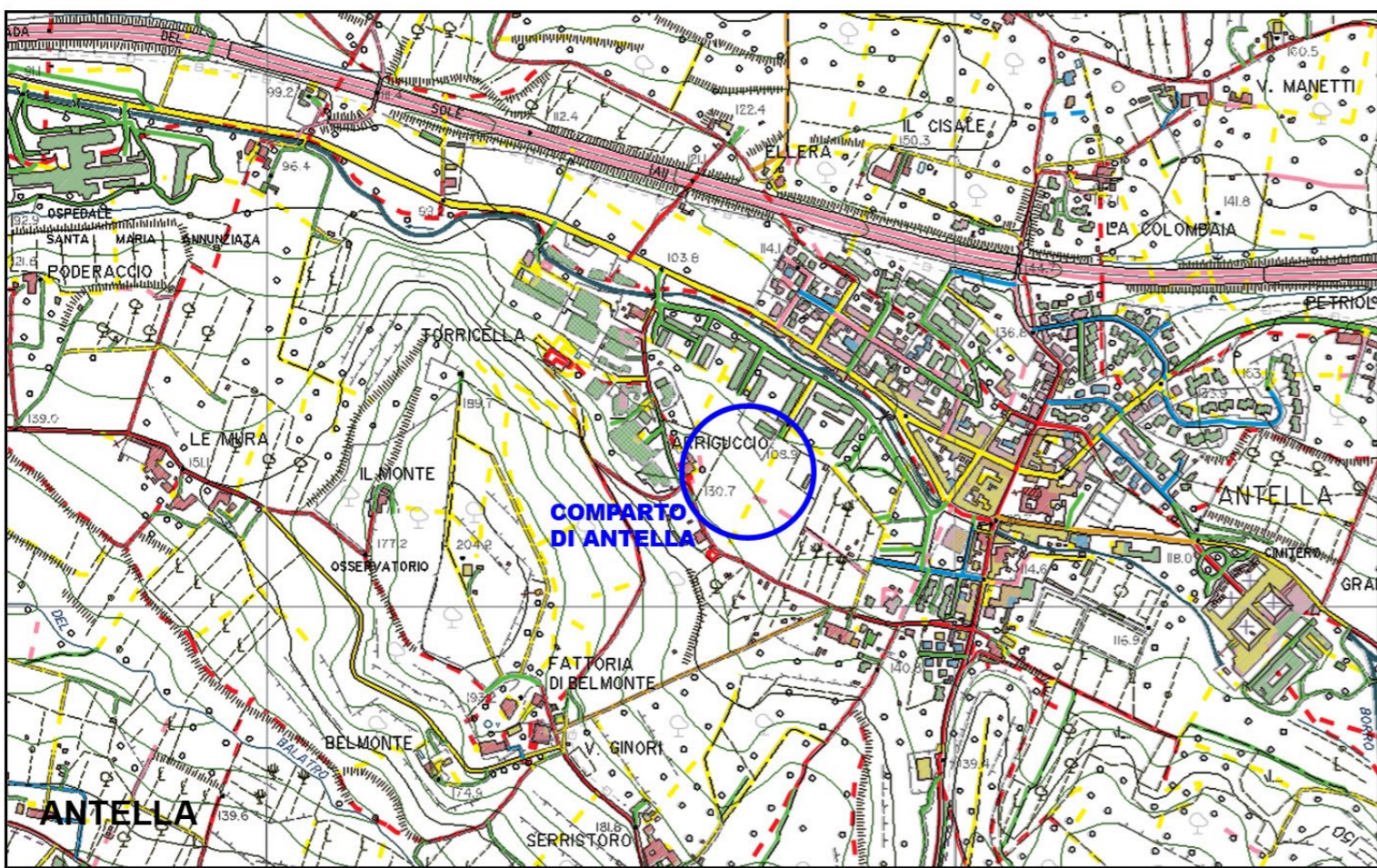
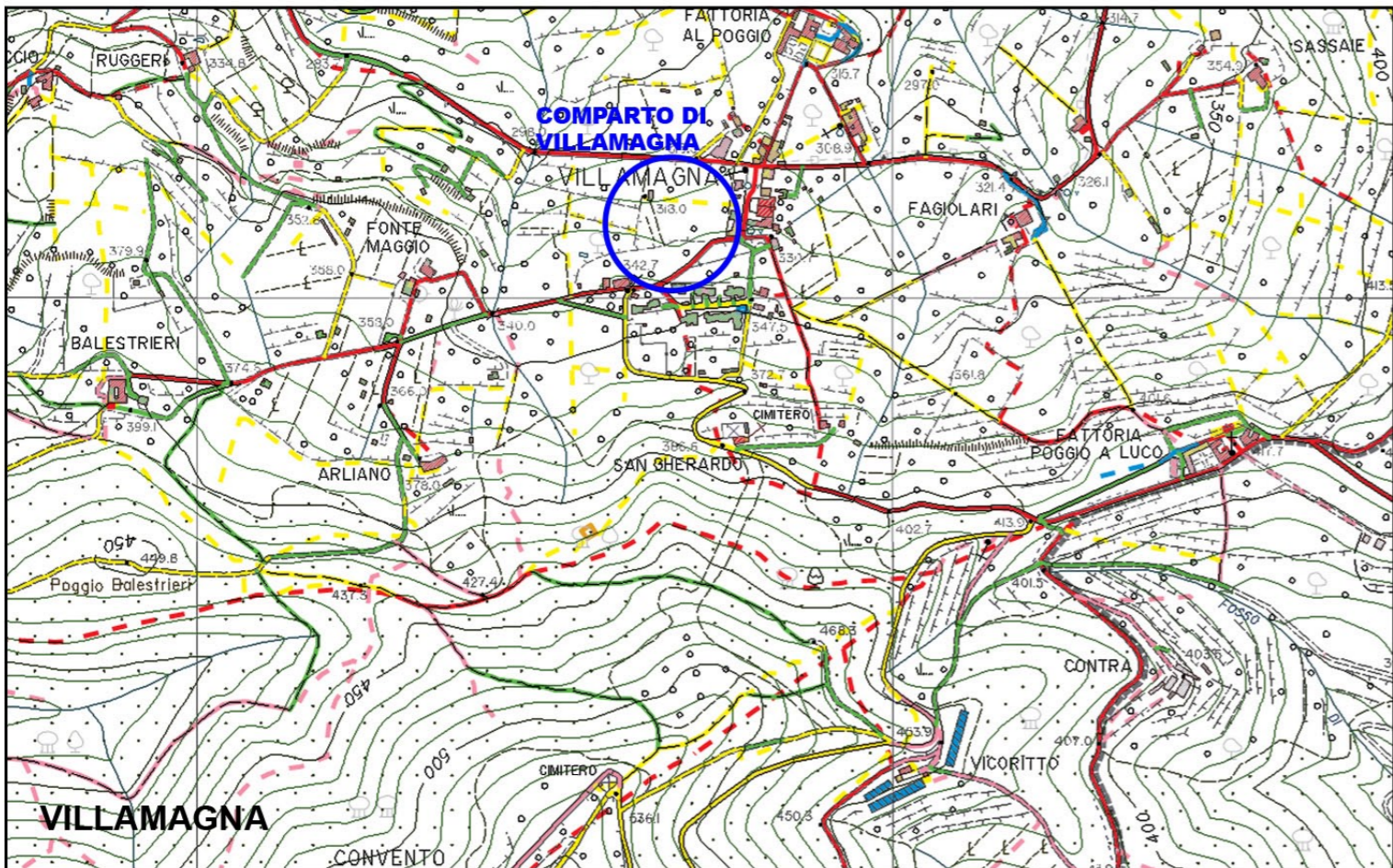
Numero di piani

- | | |
|---|--|
|  1 piano |  7 piani |
|  2 piani |  8 piani |
|  3 piani |  Edifici industriali o specialistici con altezza variabile |
|  4 piani |  Edifici con consistenza edilizia non definibile
(demolizioni, edifici non raggiungibili, inesattezze cartografiche) |
|  5 piani | |
|  6 piani | |



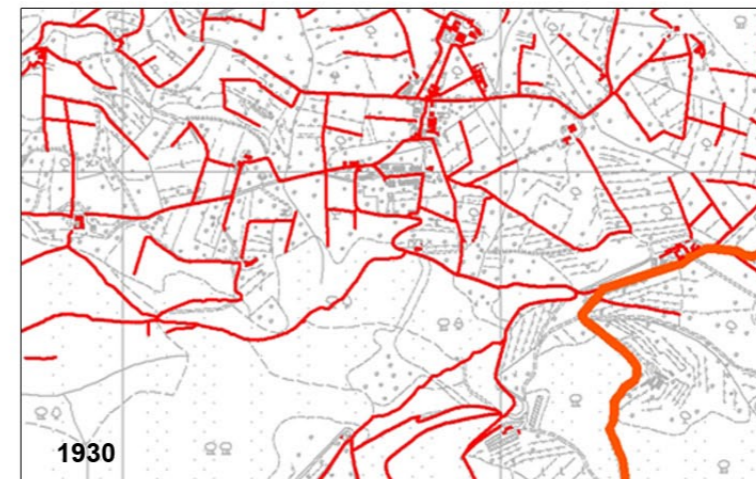
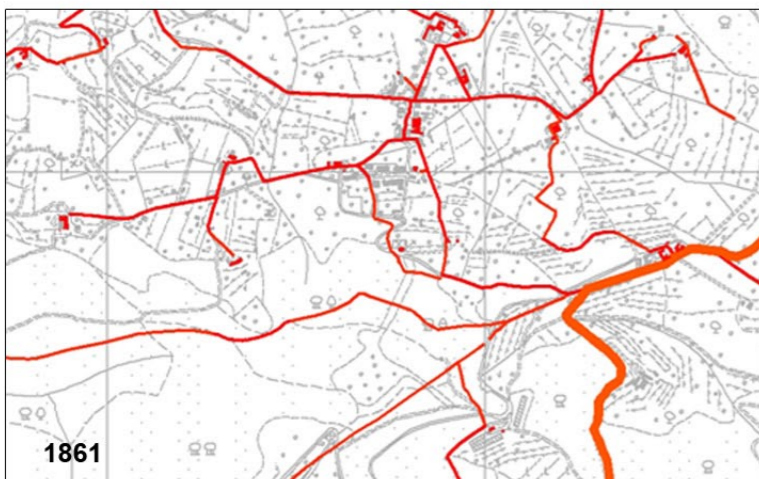
LEGENDA

TESSUTI URBANI	
1	1. Tessuti composti da edifici di particolare valore storico-culturale e dalle relative pertinenze. Costituiscono testimonianza di insediamenti già ricadenti nel territorio rurale e oggi inglobati nel tessuto urbano, in cui rappresentano elementi qualitativamente emergenti e distinguibili.
2	2. Tessuti storizzati prevalentemente residenziali con dominanza di tipologie a schiera e in linea a edificazione continua a filo strada. Comprendono edifici su 2, 3 o 4 (tipologia in linea) piani fuori terra che mantengono un rapporto diretto con la strada. Presenza sui tetti di orti privati e giardini. Ai piani terra è diffusa la presenza di attività commerciali, artigianali, per ristoro e pubblici esercizi.
3	3. Tessuti storizzati prevalentemente residenziali con dominanza di tipologie a schiera a edificazione continua arretrate rispetto al filo stradale. Comprendono edifici su 2 o 3 piani fuori terra che presentano un rapporto mediato con la strada da giardini o resede privati. Localizzazione di funzioni residenziali anche ai piani terra (talora fondi e autorimesse).
4	4. Tessuti storizzati prevalentemente residenziali con dominanza di tipologie monofamiliari isolate nel lotto con caratteristiche architettoniche tipiche dei villini della prima metà del secolo scorso e dei palazzotti. Comprendono edifici su 2 o 3 piani fuori terra che presentano un rapporto mediato con la strada da giardini o resede privati. Localizzazione di funzioni residenziali anche ai piani terra (con fondi e autorimesse dislocate nel lotto in fabbricati indipendenti).
5	5. Tessuti recenti prevalentemente residenziali con dominanza di tipologie plurifamiliari in linea a filo strada ad edificazione chiusa, in aderenza agli edifici contigui. Comprendono edifici su 3, 4 o 5 piani fuori terra che presentano un rapporto diretto con la strada. Localizzazione di funzioni residenziali (garage e autorimesse) e, più raramente, di attività commerciali ai piani terra.
6	6. Tessuti recenti prevalentemente residenziali con dominanza di tipologie plurifamiliari in linea ad edificazione aperta isolate nel lotto e scostate dalla strada ma fortemente relazionate ad essa. Comprendono edifici su 3, 4 o 5 piani fuori terra che presentano un rapporto mediato con la strada da giardini e resede privati. Localizzazione di funzioni residenziali (garage e autorimesse) e, più raramente, di attività commerciali ai piani terra.
7	7. Tessuti recenti prevalentemente residenziali con dominanza di tipologie plurifamiliari in linea ad edificazione aperta isolate nel lotto con logica propria di posizionamento rispetto alla strada. Comprendono edifici su 3, 4 o 5 piani fuori terra che presentano un rapporto mediato con la strada da giardini e resede privati. Localizzazione di funzioni residenziali (garage e autorimesse) e, più raramente, di attività commerciali ai piani terra.
8	8. Tessuti recenti prevalentemente residenziali con dominanza di tipologie monofamiliari a schiera ad edificazione continua e/o discontinua a filo strada e/o ad essa arretrate (schiere contemporanee con logica propria di posizionamento rispetto alla strada). Comprendono edifici su 2, 3 piani fuori terra più seminterrato (con funzione residenziale o garage). Rapporto con la strada mediato da giardini o resede privati.
9	9. Tessuti recenti prevalentemente residenziali composti da tipologie edilizie varie, mono e plurifamiliari, tipici delle zone residenziali formate dalle espansioni recenti e caratterizzate da un disegno organico ed omogeneo (complessi residenziali) con edifici che si relazionano alla strada o viceversa disposti con logica propria rispetto ad essa. Comprendono edifici su 2, 3 piani fuori terra più seminterrato (con funzione residenziale o garage). Rapporto con la strada mediato da giardini, resede privati e/o condominiali e spazi di uso pubblico.
10	10. Tessuti recenti, prevalentemente residenziali, con dominanza di edifici isolati nel lotto. Comprendono edifici su 2 o 3 piani fuori terra che presentano un rapporto mediato con la strada da giardini o resede privati. Localizzazione di funzioni residenziali anche ai piani terra (con fondi e autorimesse dislocate nel lotto in fabbricati indipendenti).
11	11. Tessuti prevalentemente a carattere industriale o artigianale (sporadica presenza di residenza), di impianto ottocentesco o primo-novecentesco, caratterizzati da edifici in mattoni facciavista, coperture in laterizio su capriate metalliche.
12	12. Tessuti a prevalente carattere industriale e artigianale, composti da capannoni di dimensione e orientamento casuale, con esiguità di spazi scoperti pertinenziali. Sono serviti, solitamente, dalla viabilità storica o recente non gerarchizzata e risultano talora incongruamente accostati a insediamenti residenziali consolidati e a emergenze storico-architettoniche. Nell'insieme sono caratterizzati da una scarsa qualità urbana e ambientale.
13	13. Tessuti caratterizzati dalla presenza di edifici e di aree per funzioni speciali (attrezzature sportive, verde urbano, verde scolastico, attrezzature religiose, ecc). Per dimensioni, caratterizzazione spaziale e organizzazione funzionale rappresentano elementi di forte discontinuità nei tessuti edificati.
AREE CONTIGUE AI TESSUTI URBANI	
14	14. Aree agricole, di dimensione variabile, che mantengono un rapporto di contiguità fisica e funzionale con i rispettivi sistemi agrari di appartenenza, limitrofe ai centri abitati e aree agricole residuali con orti intercluse nei tessuti urbani. Prevalentemente occupate da oliveti e più raramente da vigneti con diffusa presenza di orti (caratterizzati in genere da recinzioni, baracche e depositi realizzati con materiali precari).
15	15. Aree aperte inedificate limitrofe ai centri abitati o intercluse nei tessuti urbani caratterizzate da utilizzazioni a boschi, vegetazione riparia e incolti che assumono dimensioni e caratterizzazioni spaziali rilevanti e talvolta costituiscono elementi di forte discontinuità nei tessuti edificati.
16	16. Aree in fase di trasformazione prevalentemente destinate alla realizzazione di tessuti urbani artigianali/industriali, di edifici e aree per funzioni speciali e meno diffusamente per insediamenti residenziali e parcheggi che attendono di assumere la definitiva conformazione architettonica, morfologica e relazionale. Per dimensioni e caratterizzazioni spaziali costituiscono elementi di forte presenza nei tessuti edificati.
Perimetro dei centri abitati	



LEGENDA

- Edificato al 1824
- Edificato al 1824 demolito
- Edificato di impianto compreso tra il 1824 e il 1900
- Edificato di impianto compreso tra il 1824 e il 1900 demolito
- Edificato di impianto compreso tra il 1900 e il 1930
- Edificato di impianto compreso tra il 1900 e il 1930 demolito
- Edificato di impianto compreso tra il 1930 e il 1961
- Edificato di impianto compreso tra il 1930 e il 1961 demolito
- Edificato di impianto compreso tra il 1961 e il 1979
- Edificato di impianto compreso tra il 1961 e il 1979 demolito
- Edificato di impianto compreso tra il 1979 e il 1998
- Viabilità al 1824
- Viabilità al 1824 dismessa
- Viabilità di impianto compreso tra il 1824 e il 1900
- Viabilità di impianto compreso tra il 1824 e il 1900 dismessa
- Viabilità di impianto compreso tra il 1900 e il 1930
- Viabilità di impianto compreso tra il 1900 e il 1930 dismessa
- Viabilità di impianto compresa tra il 1930 e il 1961
- Viabilità di impianto compresa tra il 1930 e il 1961 dismessa
- Viabilità di impianto compreso tra il 1961 e il 1979
- Viabilità di impianto compreso tra il 1979 e il 1998 dismessa
- Viabilità al 1998
- Perimetro comunale



LEGENDA

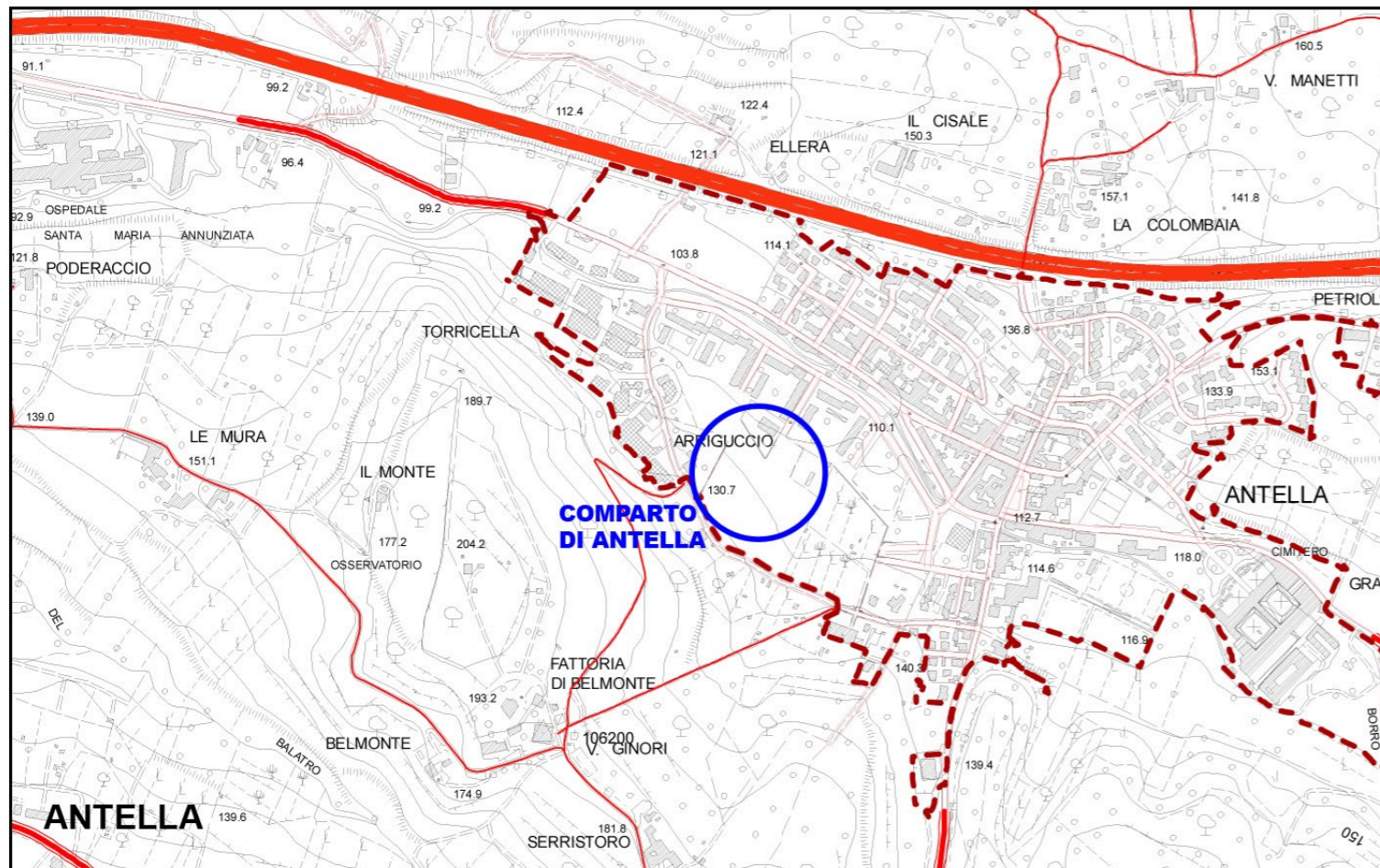
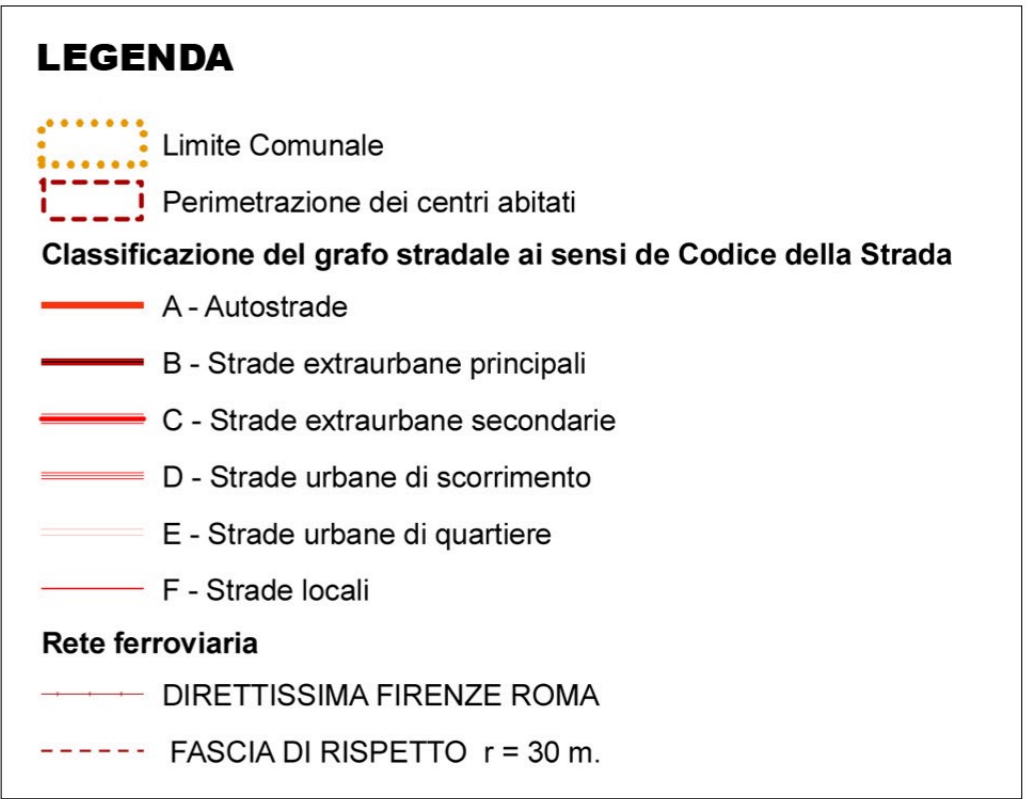
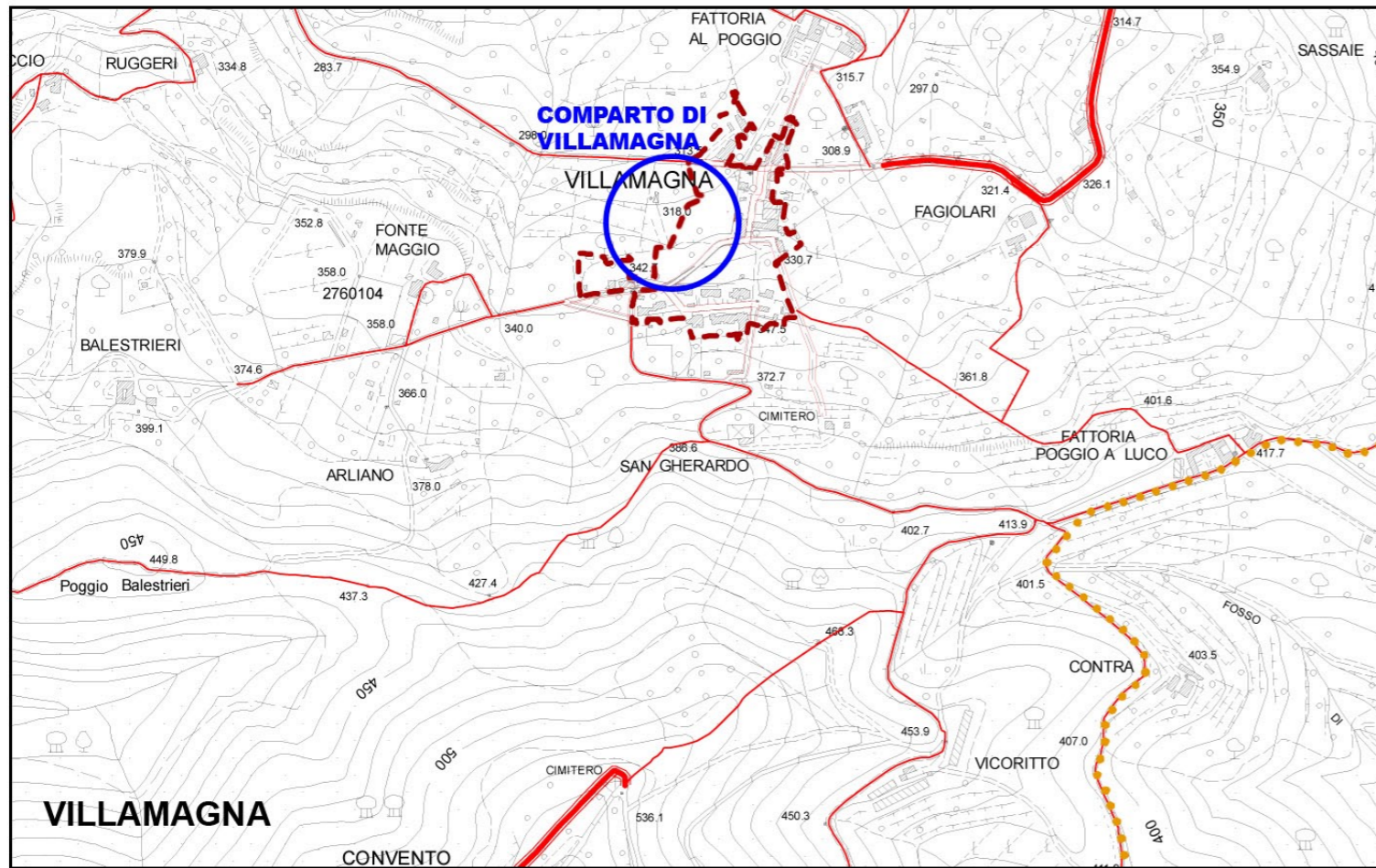
-  Strade presenti alla data di riferimento
-  Edifici presenti alla data di riferimento
-  Confine comunale

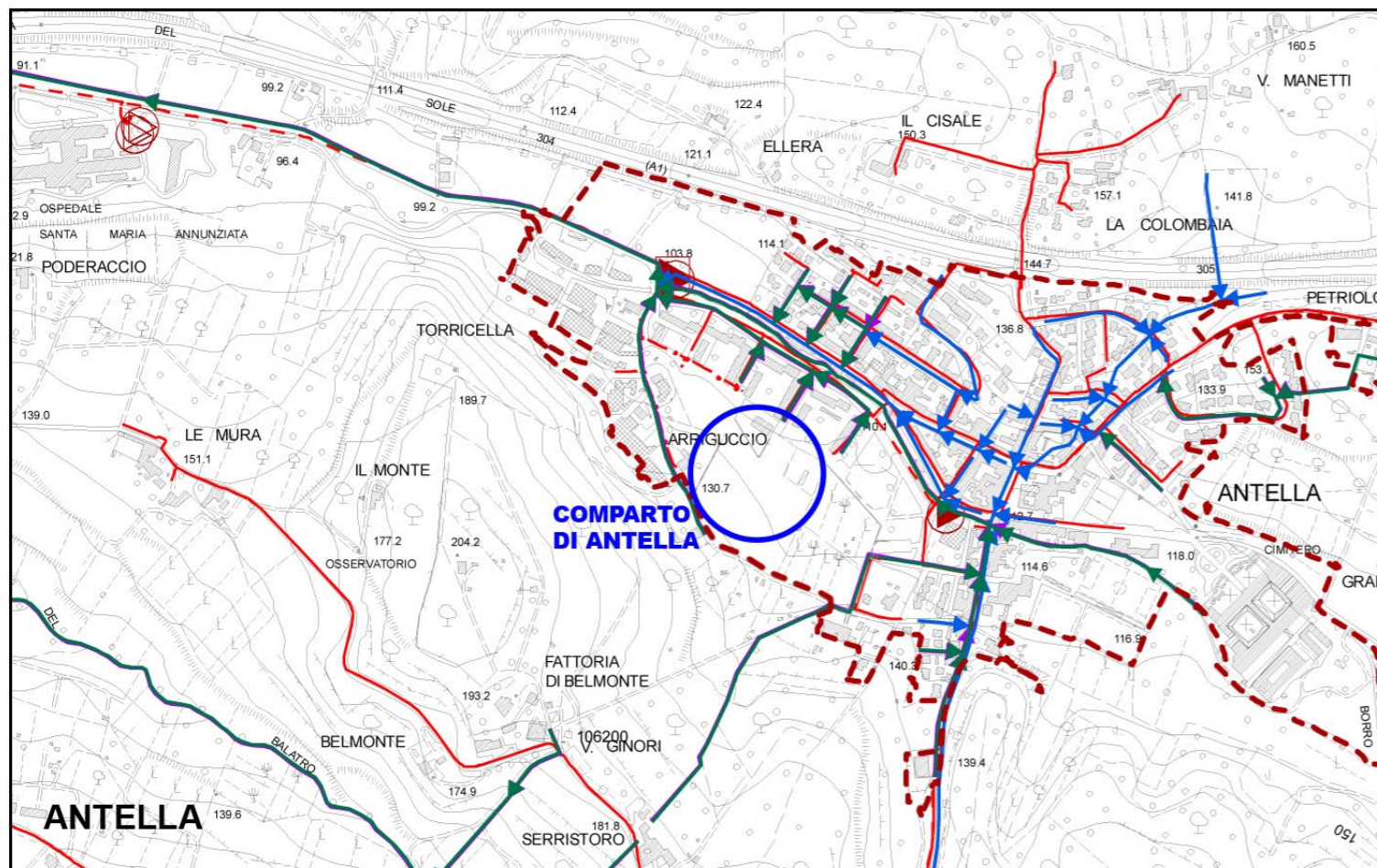
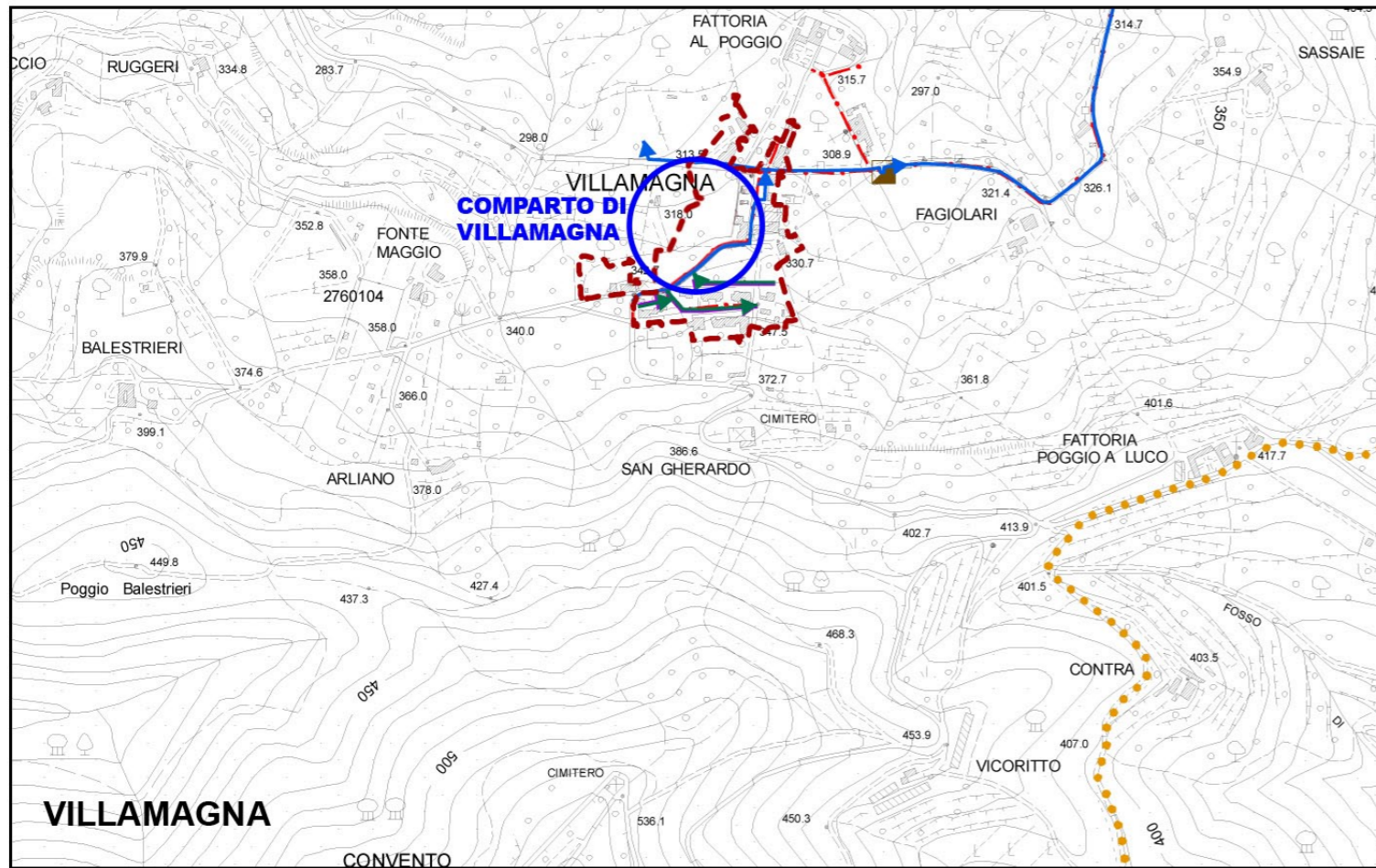


VILLAMAGNA



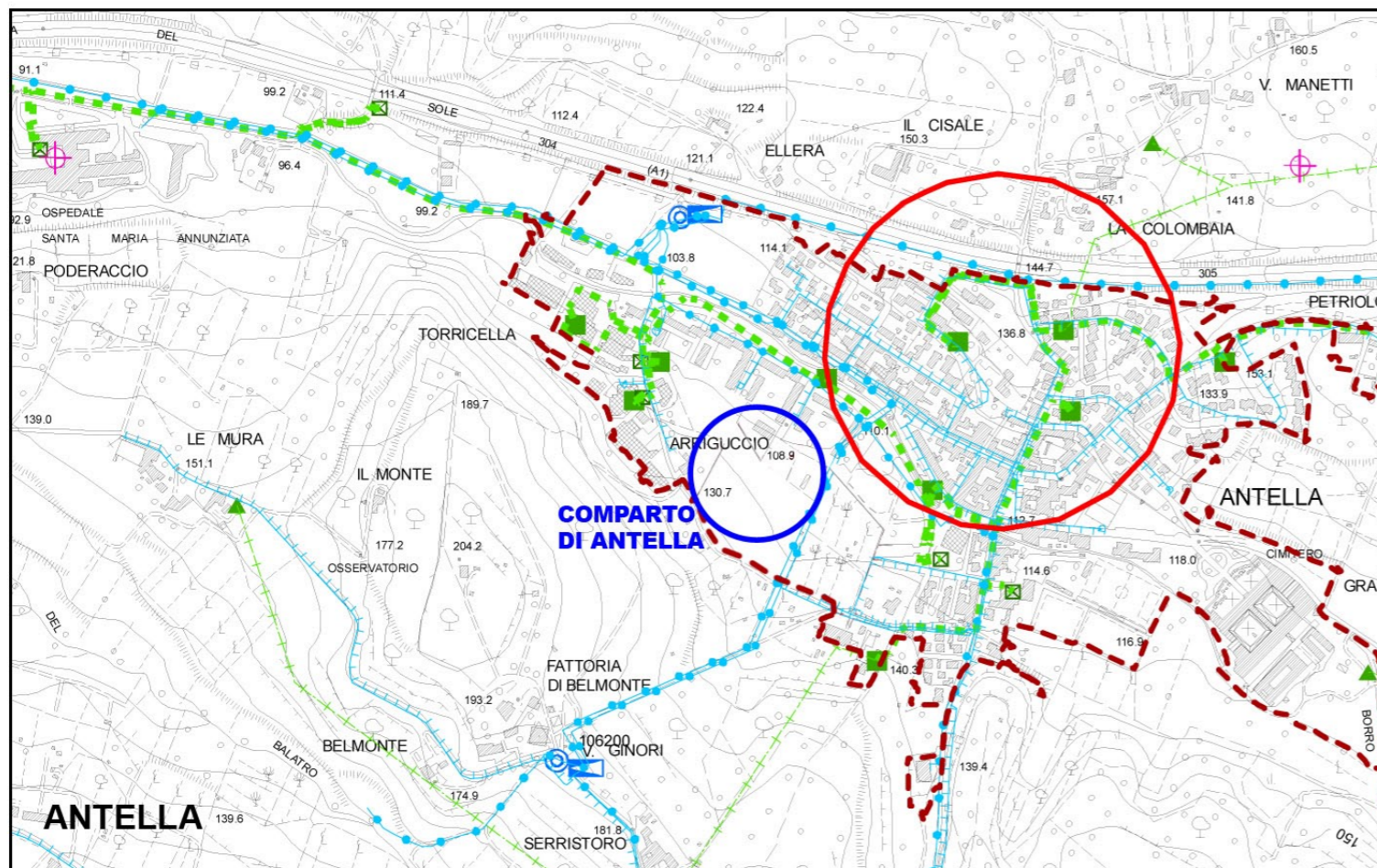
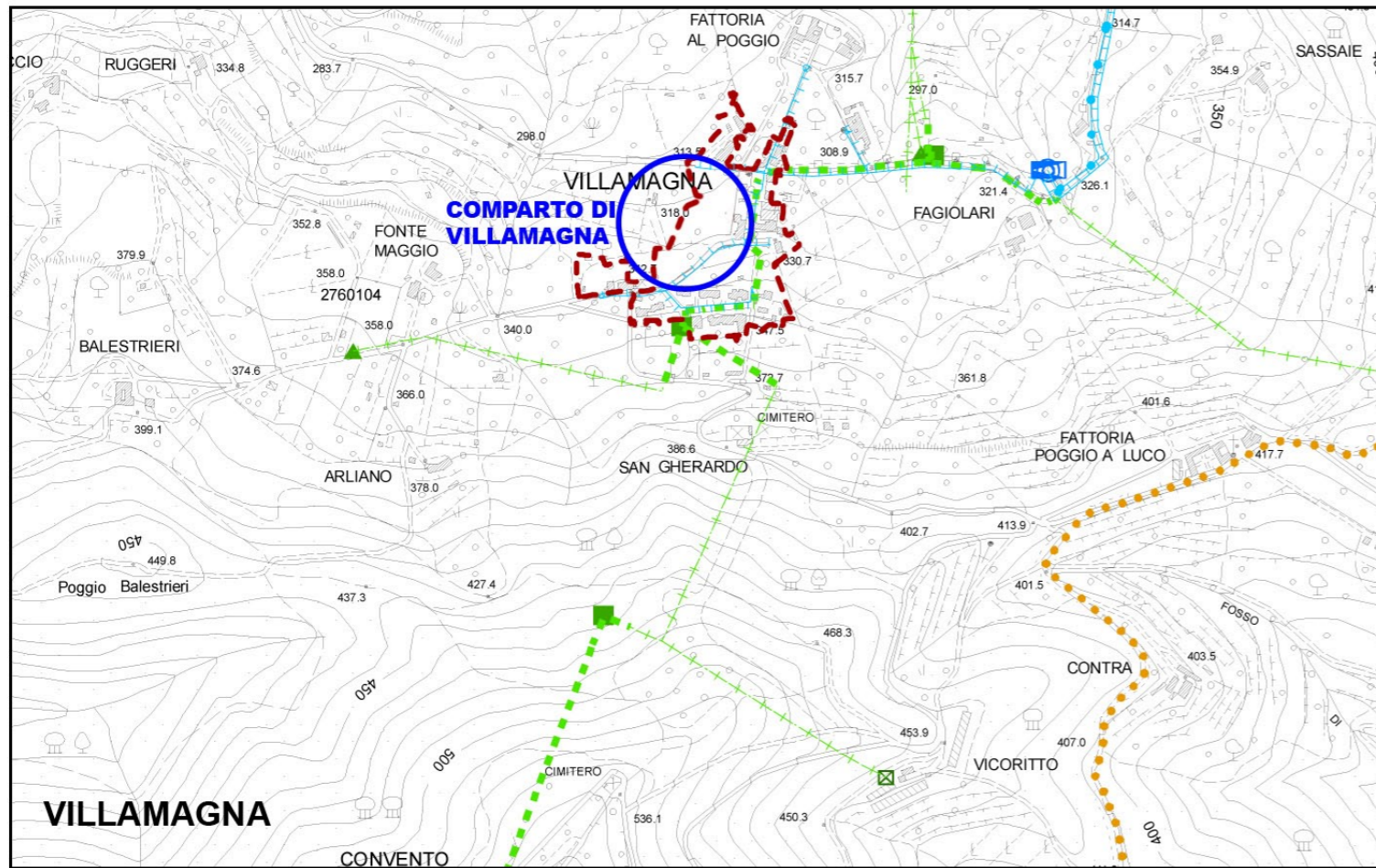
ANTELLA





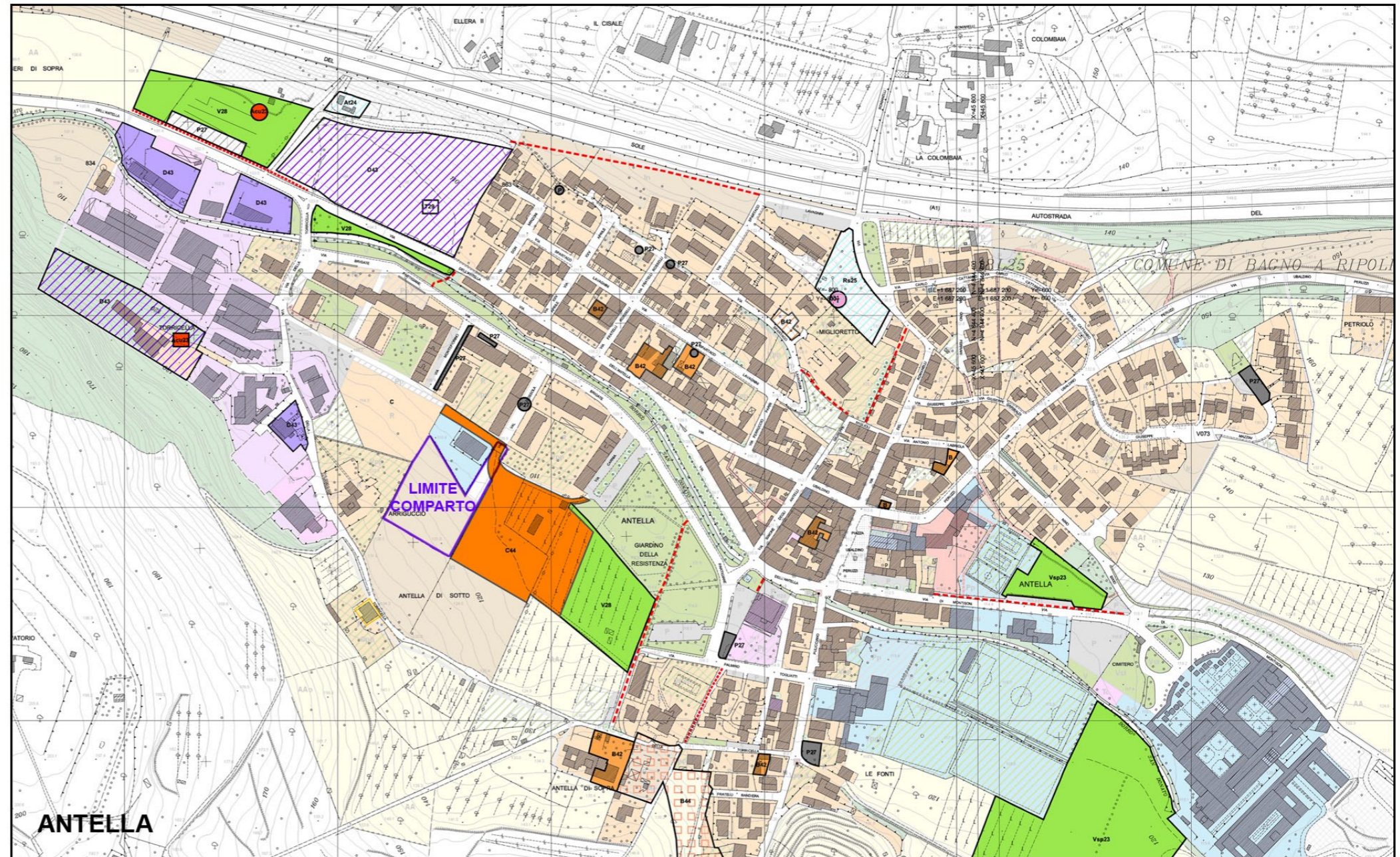
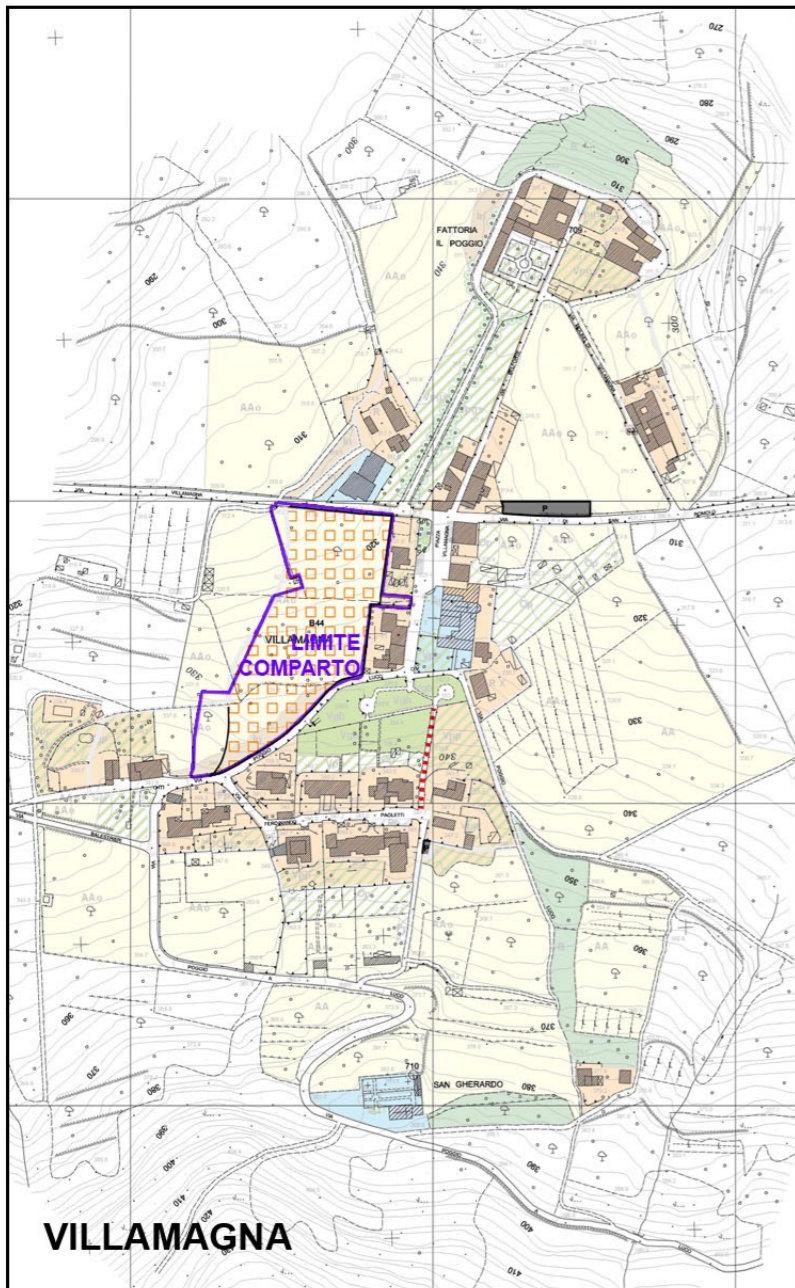
LEGENDA

- Limite Comunale
- Perimetrazione dei centri abitati
- Rete fognaria**
- Rete fognaria bianca separata
- Pozzetti fogna bianca
- Rete fognaria mista
- Condotto in pressione
- Fosso coperto
- Fosso scoperto
- Pozzetti fogna mista
- Rete fognaria nera separata
- Pozzetti fogna nera
- Depuratori
- Condotte del gas (DM 24/11/1984)**
- 3 specie (max 75 bar)
- 4 specie (max 5 bar)
- 6 specie (max 0,5 bar)
- 7 specie (max 0,04 bar)
- Impianti a corredo delle reti del gas**
- Impianto di Riduzione Integrato
- Gruppo di Riduzione Finale
- Gruppo di Riduzione Industriale
- Gruppo di Riduzione Utente
- Distanza dai fabbricati (r = 30 m.)



LEGENDA

- Limite Comunale
- Perimetrazione dei centri abitati
- Fibre ottiche
- Stazioni radio base (dato: Sistema Informativo Regionale Ambientale)**
 - RTV (Ripetitori televisivi)
 - SRB (Stazioni radio base)
- Piano comunale per l'individuazione di siti idonei per la telefonia**
 - Permesso non presentato
 - Permesso presentato
- Reti acquedottistiche**
 - RETE ADDUTTRICE
 - RETE DISTRIBUZIONE
 - Booster
 - Impianto pompaggio
 - Impianto sollevamento
 - Impianto sollevamento da lago
 - Impianto di potabilizzazione
 - Opere di captazione da corso d'acqua
 - Opere di captazione da lago
 - Opere di captazione da pozzo
 - Opere di captazione da sorgente
 - Aree di salvaguardia delle opere di captazione e derivazione
 - Accumulo
 - Deposito
 - Serbatoio
- Reti elettriche**
 - Cabine Alta tensione
 - Cavidotti Enel (Alta tensione)
 - Cavo aereo (Media tensione)
 - Cavo interrato
 - Cabina di sezionamento
 - Cabina di trasformazione
 - Posto di trasformazione



LEGENDA: previsioni di RU non attuate

Zone per insediamenti residenziali (B) :

- B42-42bis** Zone per insediamenti residenziali (Art. 42 - 42bis)
n.b: non c'è cantiere, non ci sono progetti approvati o piani attuativi, le previsioni sono sempre valide
- B42-42bis** Aree in trasformazione destinate a zone per insediamenti residenziali (Art. 42 - 42bis)
n.b: c'è un cantiere, ci sono progetti e/o Piani Attuativi approvati, le previsioni sono sempre valide
- B42-42bis** Aree destinate a zone per insediamenti residenziali (Art. 42 - 42bis)
n.b: non c'è un cantiere, non ci sono progetti e/o P.A. approvati, le previsioni sono decadute
- B42-42bis** Aree destinate a zone per insediamenti residenziali (Art. 42 - 42bis)
n.b: non c'è un cantiere, non ci sono progetti e/o P.A. approvati, ci sono progetti e/o P.A. presentati

Zone per insediamenti produttivi (D):

- D43** Zone per insediamenti produttivi (Art. 43)
n.b: non c'è cantiere, non ci sono progetti approvati o P.A., le previsioni sono sempre valide.
- D45** Aree in trasformazione destinate a zone per insediamenti residenziali (Art. 43)
n.b: c'è un cantiere, ci sono progetti e/o Piani Attuativi approvati, le previsioni sono sempre valide
- D43** Aree destinate a zone per insediamenti residenziali (Art. 43)
n.b: non c'è un cantiere, non ci sono progetti e/o P.A. approvati, le previsioni sono decadute
- D45** Aree destinate a zone per insediamenti residenziali (Art. 43)
n.b: non c'è un cantiere, non ci sono progetti e/o P.A. approvati, ci sono progetti e/o P.A. presentati

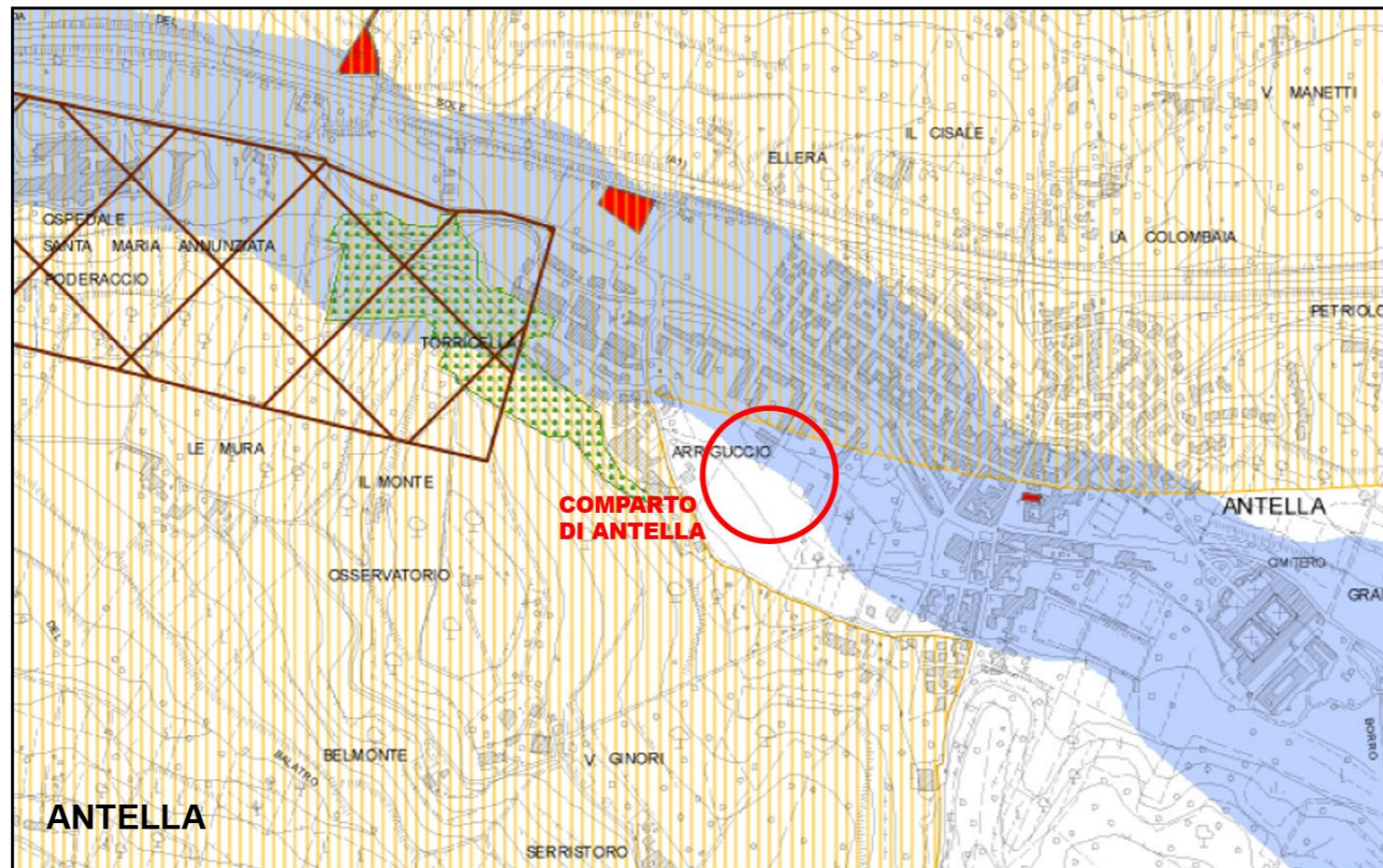
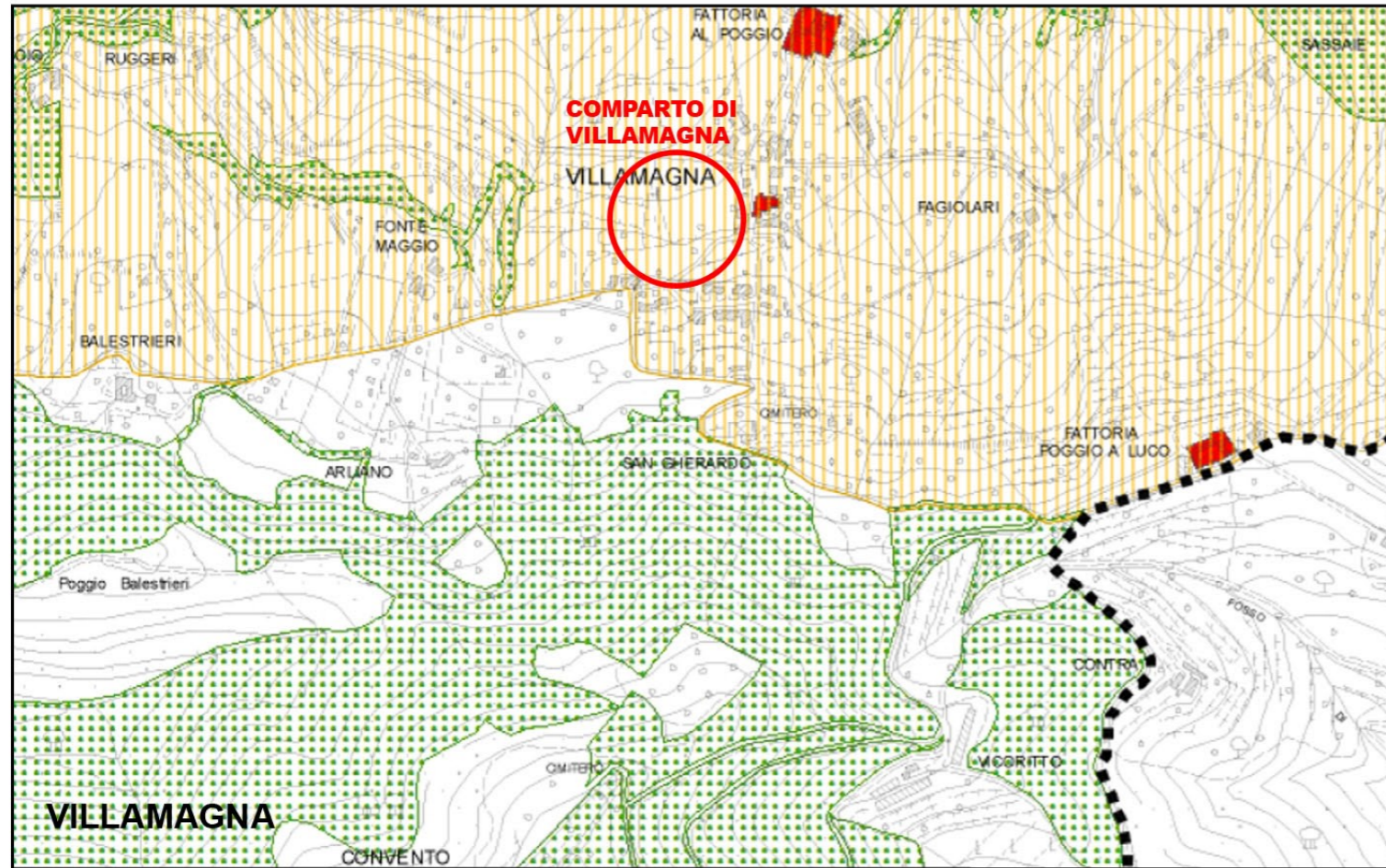
Zone di espansione dell'abitato per insediamenti residenziali e con essi compatibili di nuovo impianto (C) obbligatoriamente soggetti a piani guida (art. 44):

- B-C-D44** Zone di espansione dell'abitato B-C-D (Art. 44)
n.b: non c'è cantiere, non ci sono progetti approvati o P.A., le previsioni sono sempre valide.
- B-C-D44** Aree in trasformazione destinate a zone B-C-D (Art. 44)
n.b: c'è un cantiere, ci sono progetti e/o Piani Attuativi approvati, le previsioni sono sempre valide

- B-C-D44** Aree destinate a zone B-C-D (Art. 44)
n.b: non c'è un cantiere, non ci sono progetti e/o P.A. approvati, le previsioni sono decadute
- B-C-D44** Aree destinate a zone B-C-D (Art. 44)
n.b: non c'è un cantiere, non ci sono progetti e/o P.A. approvati, ci sono progetti e/o P.A. presentati
- F21** Zone per attrezzature di interesse sovracomunale (Art. 21)
- Acu23** Zone per attrezzature culturali e museali (Art. 23)
- S23** Zone per scuole dell'obbligo (Art. 23)
- Ar23** Zone per attrezzature religiose (Art. 23)
- As23** Attrezzature sanitarie (Art. 23)
- Aco23** Attrezzature per il comune (Art. 23)
- Apc23** Sicurezza e protezione civile (Art. 23)
- Ap23** Altri usi pubblici (Art. 23)
- At24** Zone per attrezzature tecnologiche (Art. 24)
- Rs25** Zone per residenze sociali (Art. 25)
- As26** Attrezzature sociali e del volontariato (Art. 26)

- T29** Attrezzature turistiche (Art. 29)
- P27** Parcheggi pubblici (Art. 27)
- Tcca30** Distributori carburante (Art. 30)
- Vsp23** Sport e tempo libero (Art. 23)
- V28** Giardini e altri spazi aperti (Art. 28)
- Vg28** Campi gioco per bambini (Art. 28)
- Percorsi pedonali e ciclabili (Art. 38)
- F21** Aree in trasformazione destinate ad attrezzature di interesse sovracomunale (Art. 21)
- Acu23** Aree in trasformazione destinate ad attrezzature culturali e museali (Art. 23)
- S23** Aree in trasformazione destinate a scuole dell'obbligo (Art. 23)
- Ar23** Aree in trasformazione destinate ad attrezzature religiose (Art. 23)
- As23** Aree in trasformazione destinate ad attrezzature sanitarie (Art. 23)

- Aco23** Aree in trasformazione destinate ad attrezzature per il comune (Art. 23)
- Apc23** Aree in trasformazione destinate a sicurezza e protezione civile (Art. 23)
- Ap23** Aree in trasformazione destinate ad altri usi pubblici (Art. 23)
- At24** Aree in trasformazione destinate ad attrezzature tecnologiche (Art. 24)
- Rs25** Aree in trasformazione destinate a servizi a rete e servizi pubblici (Art. 24)
- As26** Aree in trasformazione destinate ad attrezzature sociali e del volontariato (Art. 26)
- T29** Aree in trasformazione destinate ad attrezzature turistiche (Art. 29)
- P27** Aree in trasformazione destinate a parcheggi pubblici (Art. 27)
- Tcca30** Aree in trasformazione destinate a distributori carburante (Art. 30)
- Vsp23** Aree in trasformazione destinate a verde sportivo (Art. 23)
- V28** Aree in trasformazione destinate a giardini e altri spazi aperti (Art. 28)
- Vg28** Aree in trasformazione destinate a campi gioco per bambini (Art. 28)



LEGENDA

a. Beni culturali, paesaggistici e ambientali, disciplinati dal D.Lgs. n° 42/2004

a1. Parte seconda, articolo 10 (sono compresi i beni culturali già oggetto di vincolo ai sensi della Legge 1089/1939)

- Beni notificati (D.Lgs. 42/2004 art.10, ex L. 1089/1939 art. 1, 3, 5)
- * Edifici presuntivamente culturali (art.12 co.1 D.Lgs. 42/2004)

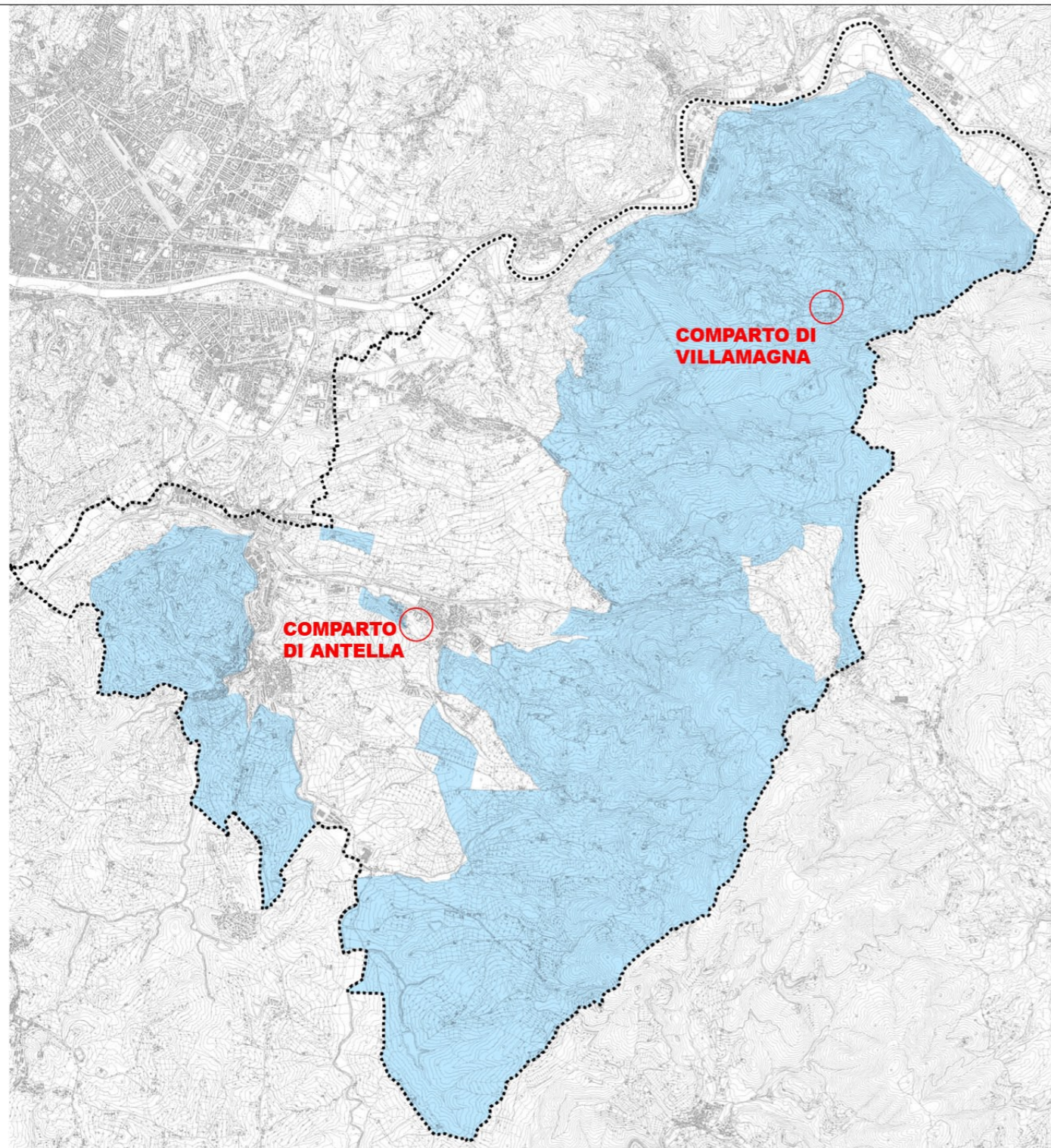
- Prescrizioni di tuela indiretta (D.Lgs 42/2004 art.46, ex L. 1089/1939 art.21)

a2. Parte terza, articolo 136 (sono compresi i beni paesaggistici già oggetto di decreto di vincolo ai sensi della Legge 1497/1939 art. 1)

- Aree vincolate (riquadro nella tavola: decreti di vincolo)

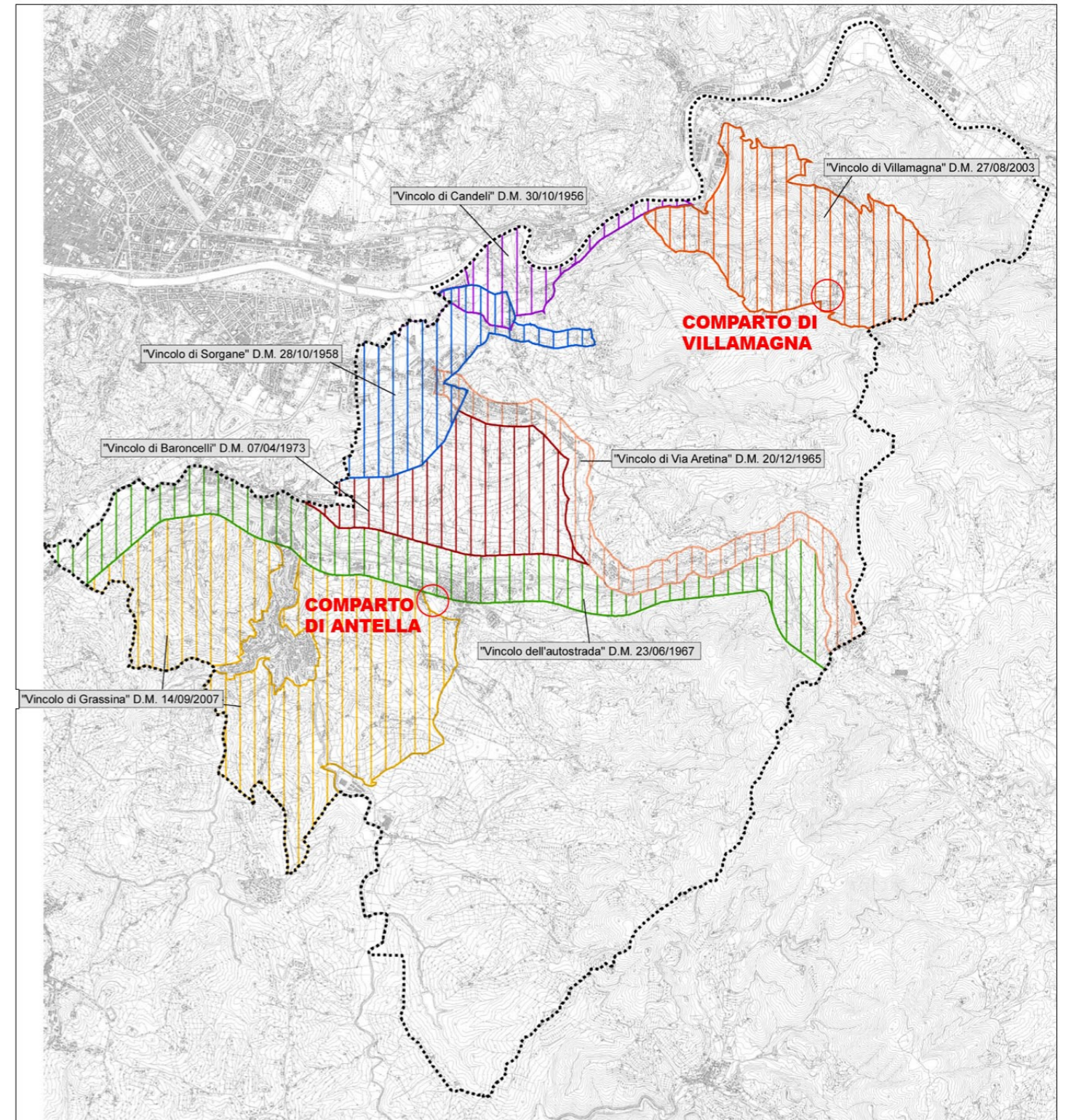
a3. Parte terza, articolo 142 (sono compresi i beni paesaggistici già oggetto di decreto di vincolo ai sensi della Legge 431/1985 art. 1, 1 quarter)

- Zone di interesse archeologico (comma 1, lettera m)
- Territori coperti da foreste e da boschi (comma 1, lettera g)
- Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri (comma1, lettera g)

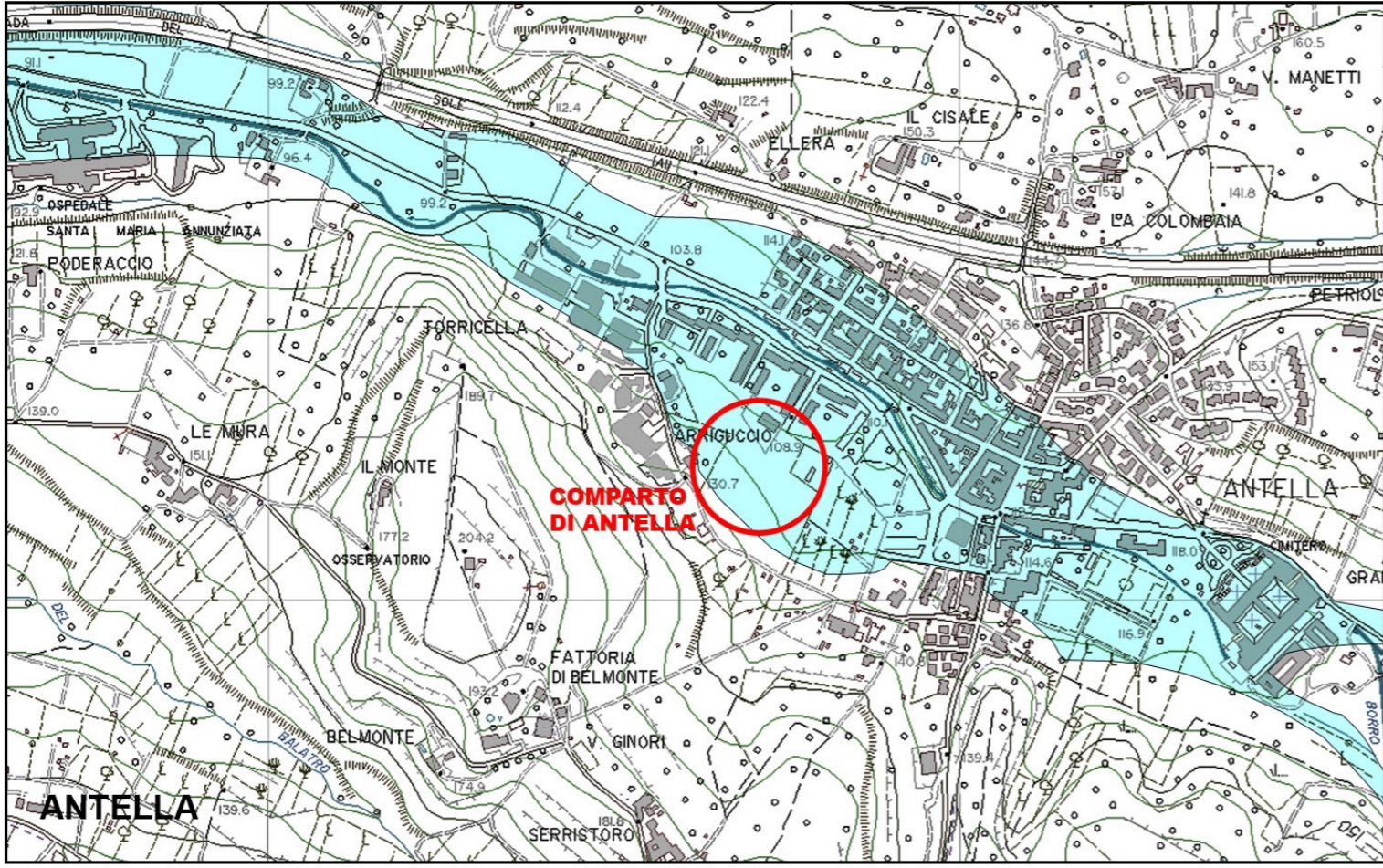
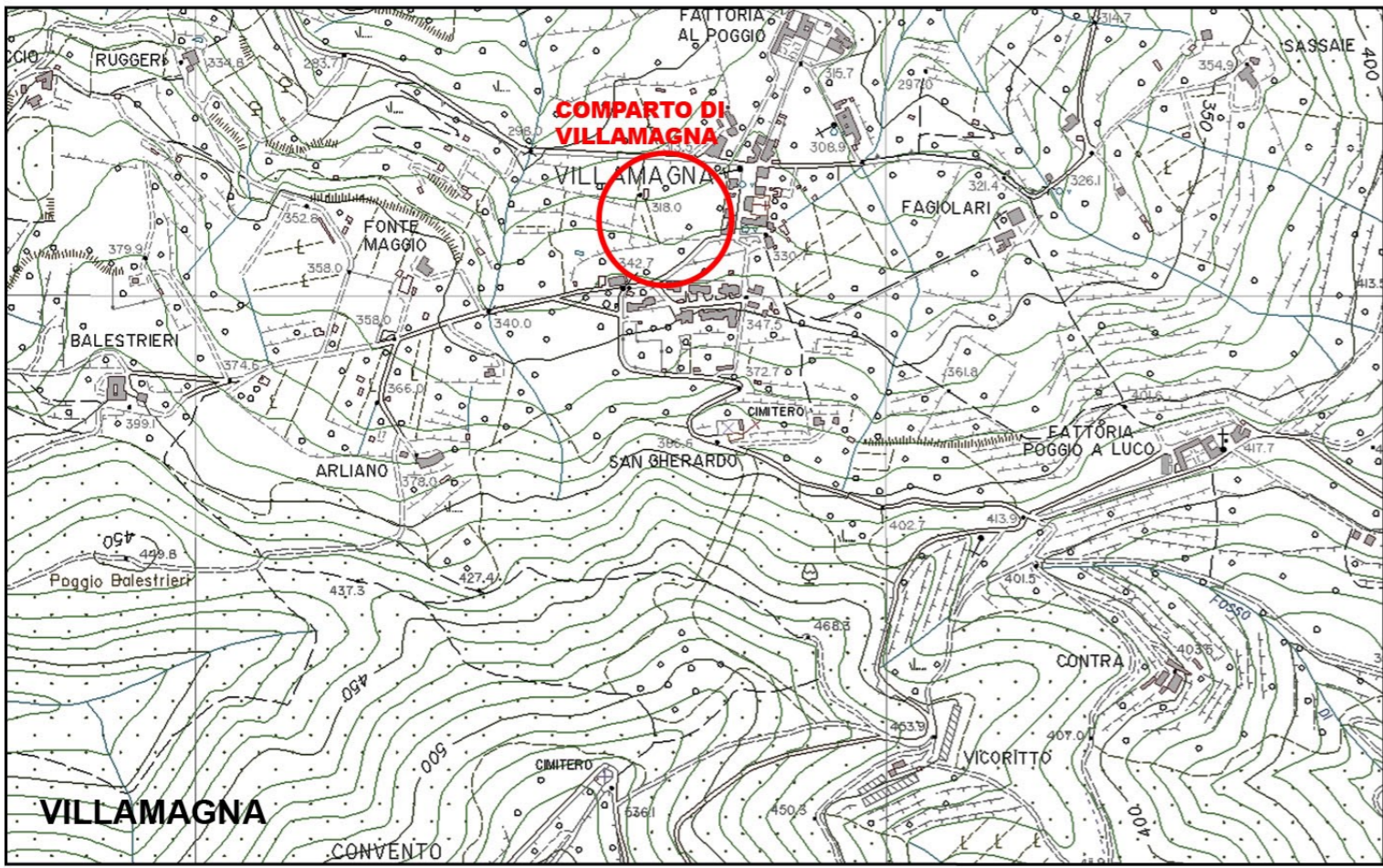


b. Vincolo idrogeologico (R.D. L.30 Dicembre 1923 n.3267; L.R. 21 Marzo 2000 n.39)



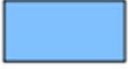



Vincolo idrogeologico



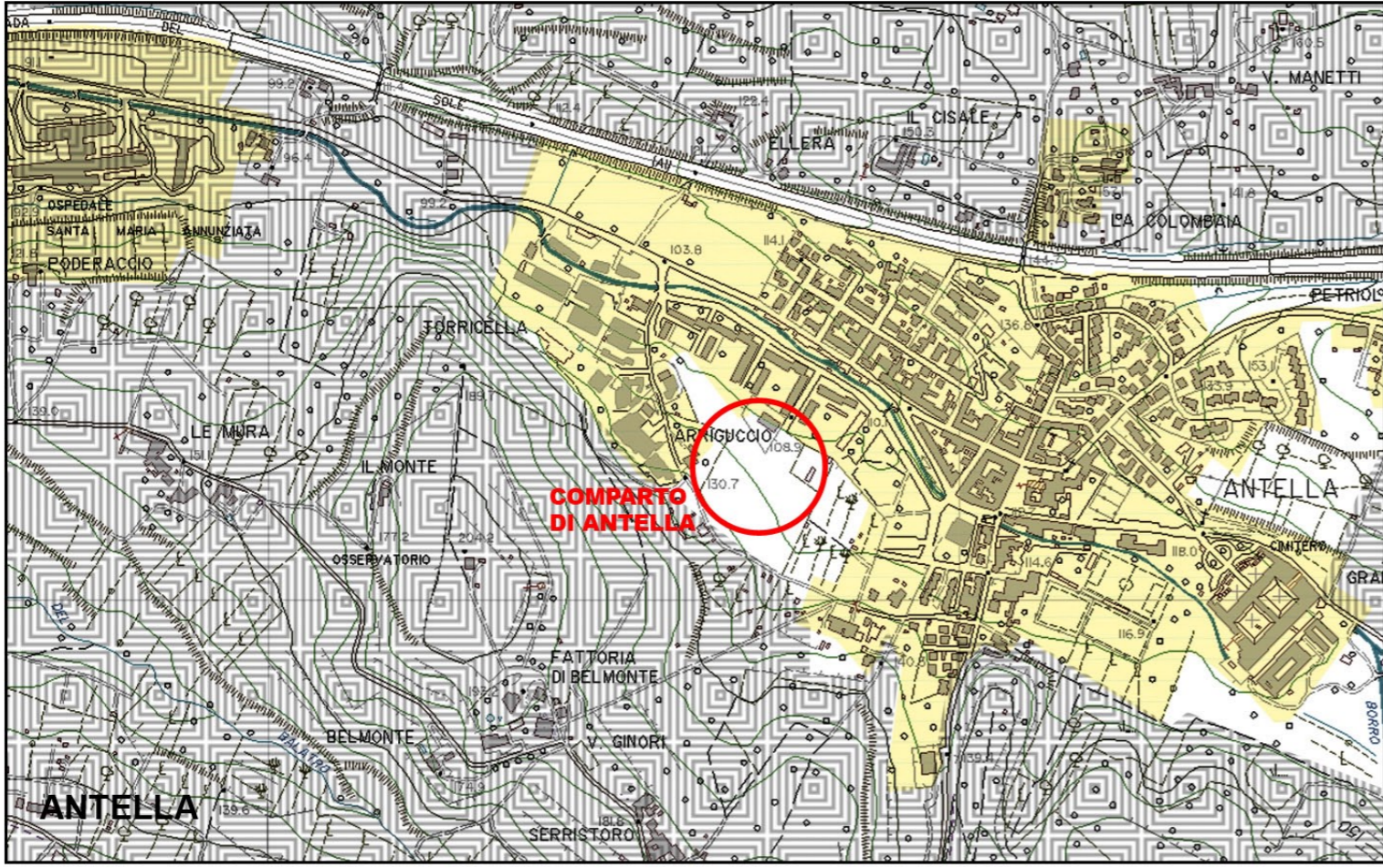
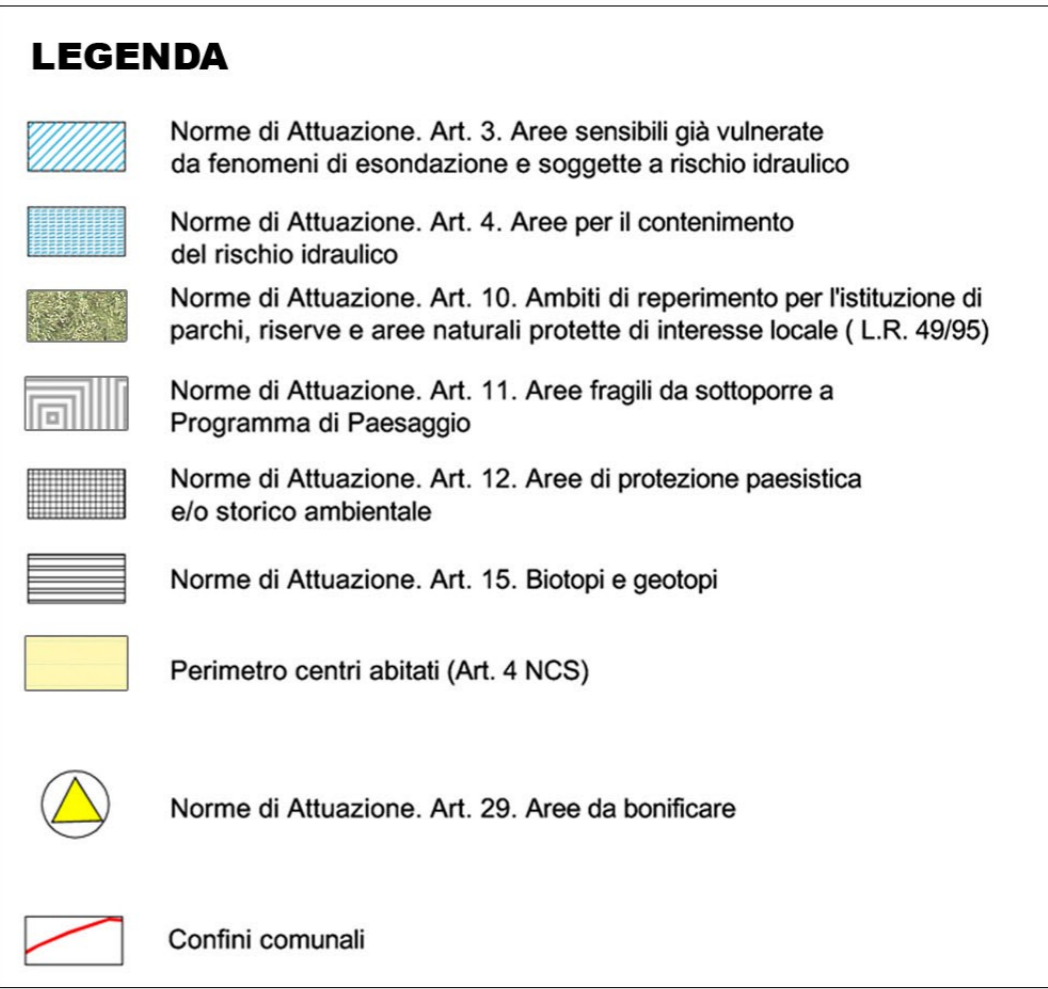
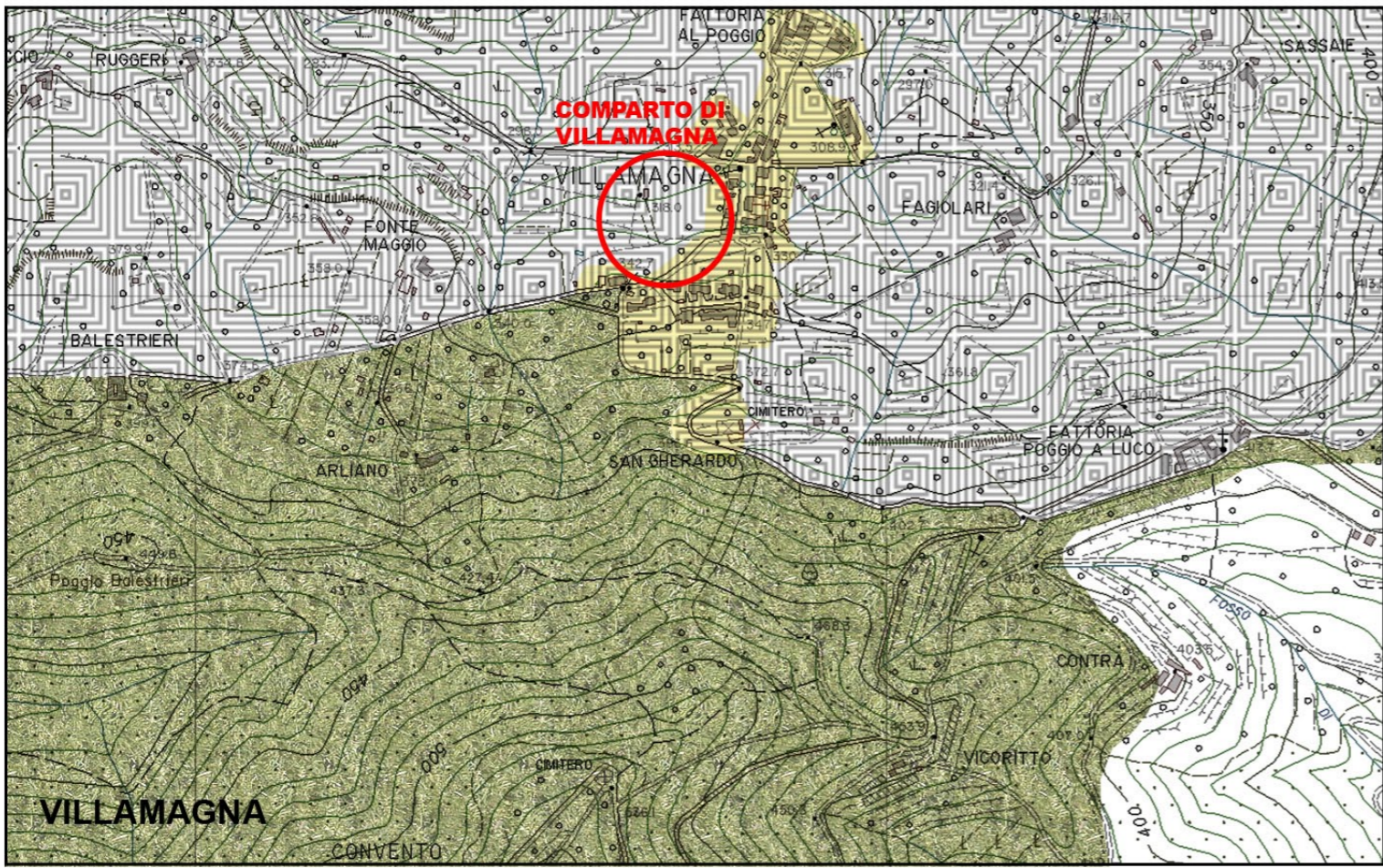
D.Lgs n° 42/2004, parte terza, articolo 136: decreti di vincolo



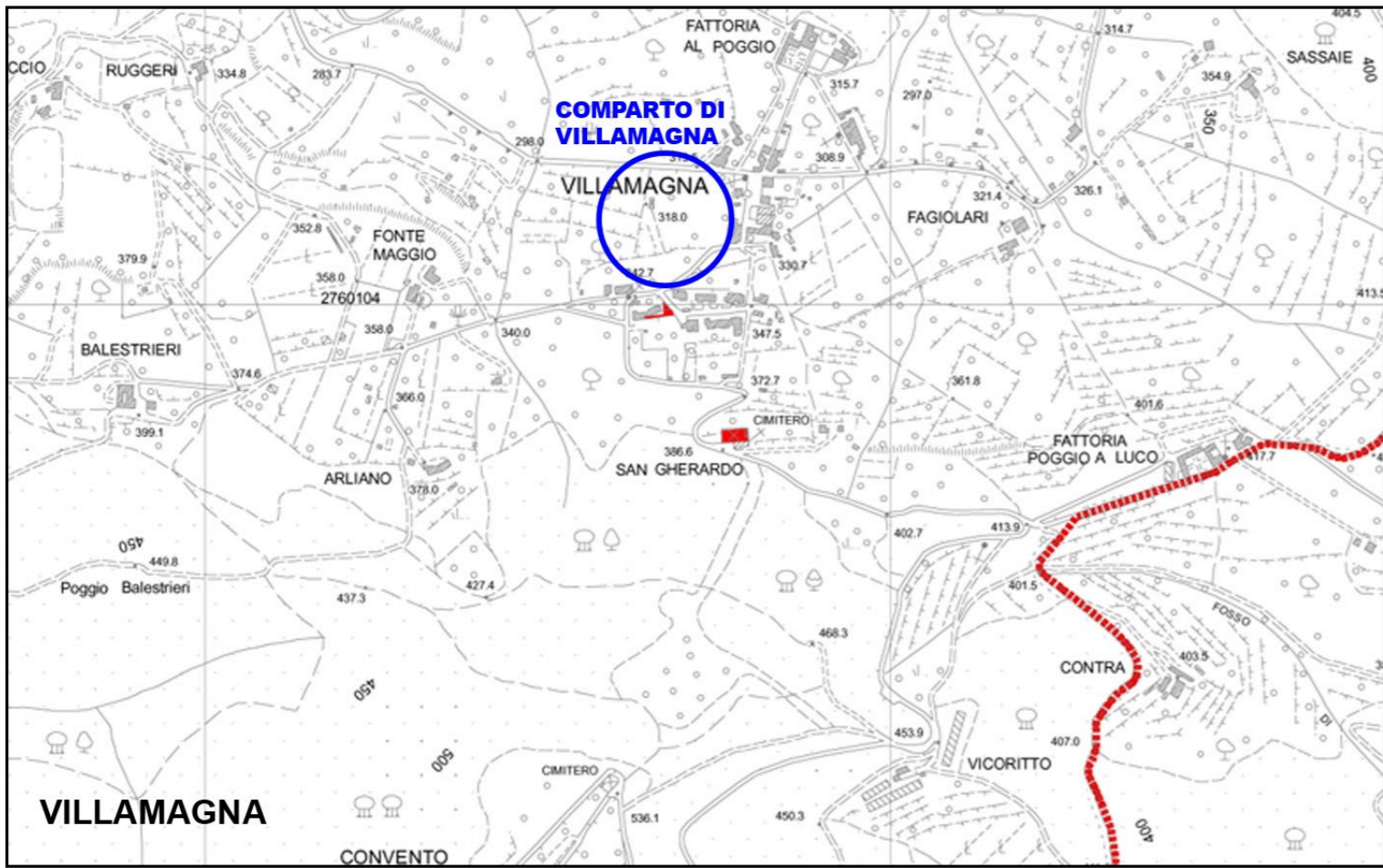
LEGENDA

-  A.N.P.I.L. approvate successivamente all'approvazione del P.T.C.P.
-  "Aree a pericolosità molto elevata"
-  "Aree a pericolosità elevata"
-  "Aree a pericolosità media"
-  "Aree a pericolosità moderata"
-  Confine comunale

Piano di bacino del Fiume Arno: Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)

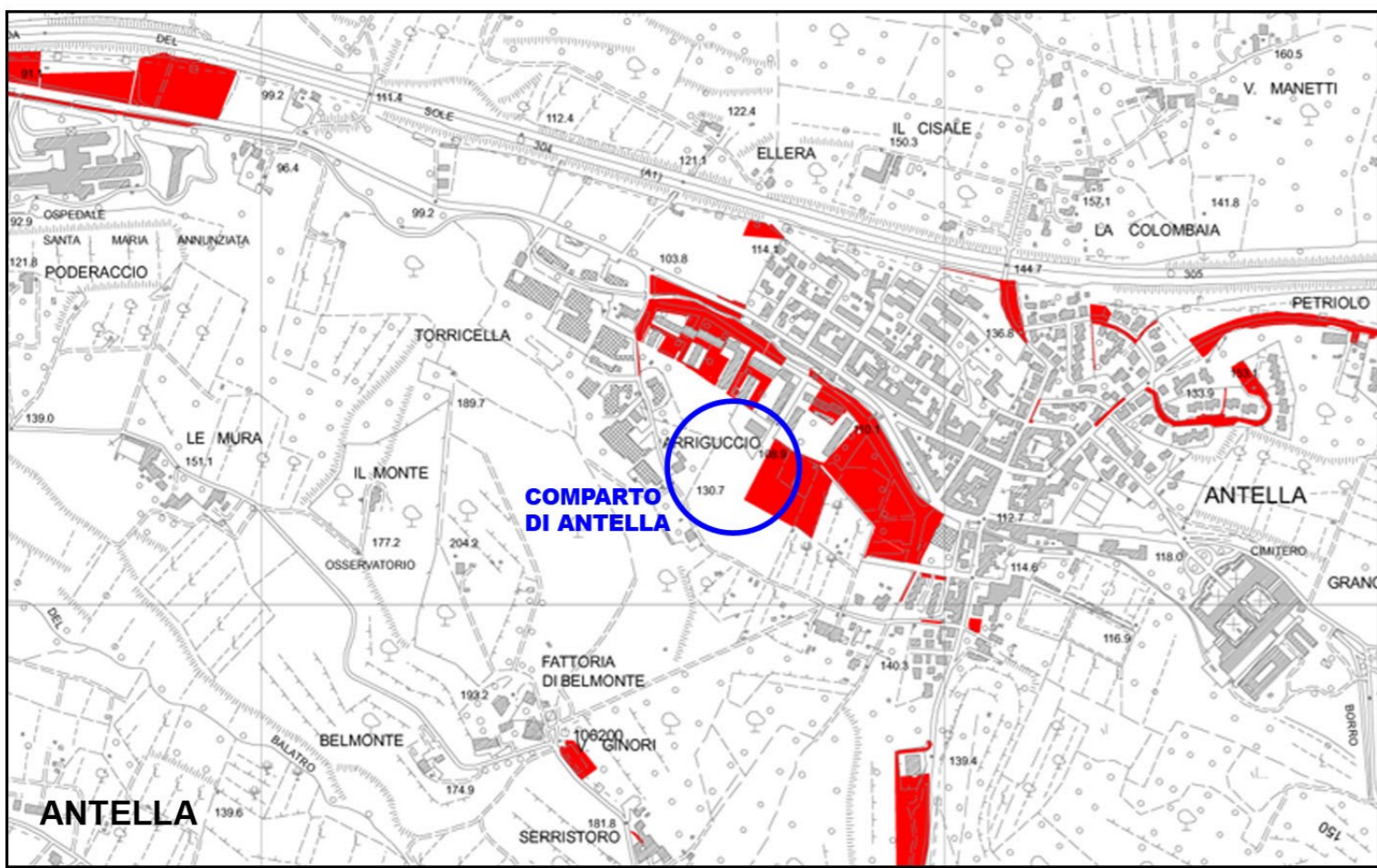


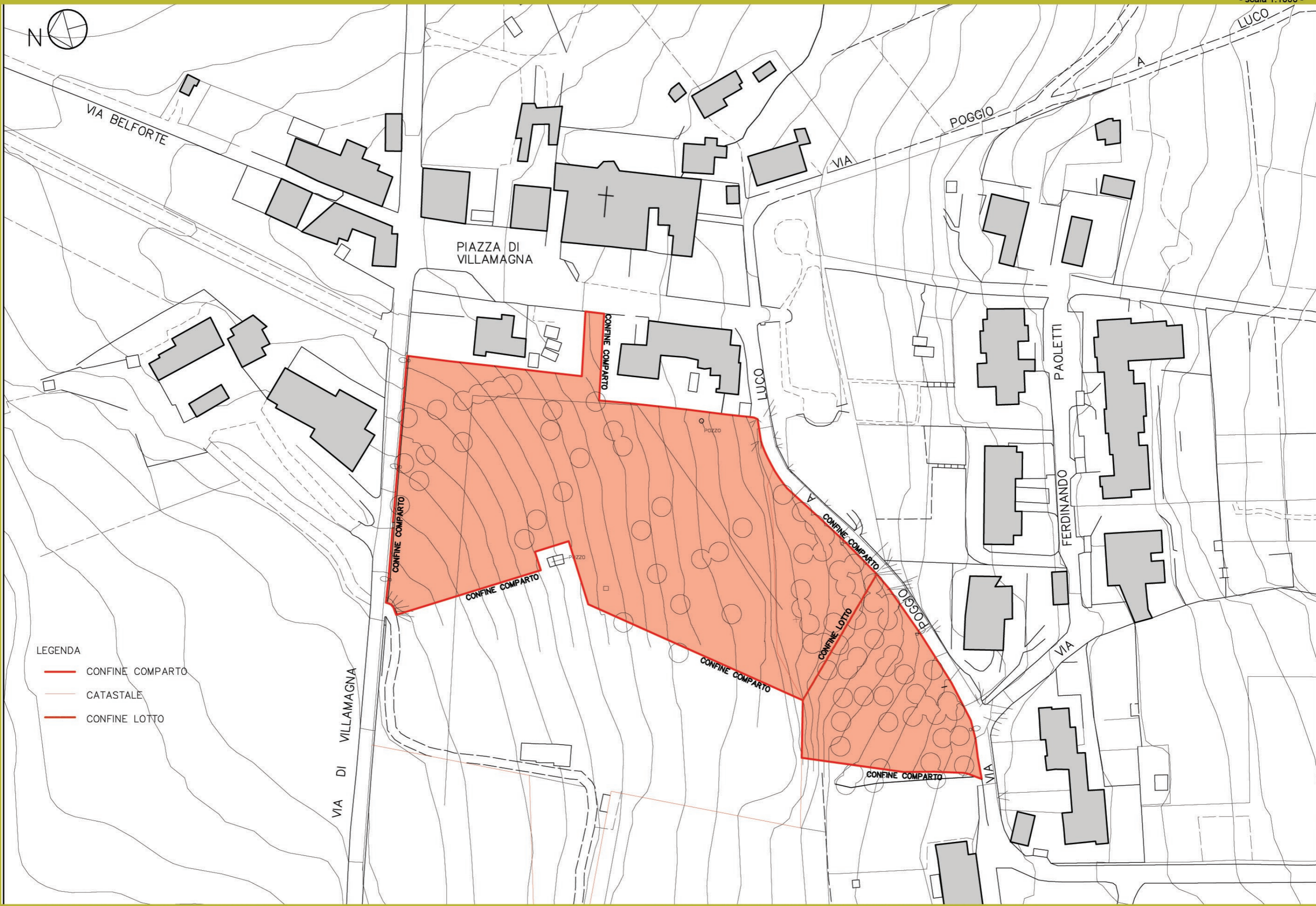
A. AMBITO 1. GLI ABITATI DI VILLAMAGNA E DI ANTELLA



LEGENDA

Aree di proprietà comunale







VILLAMAGNA

Con questo nome non si indica solo la frazione nord orientale di Bagno a Ripoli, "ma tutto il territorio montuoso, fertile ed infinitamente pittoresco che dal poggio dell'Incontro e da poggio a Luco discende verso Montauto e la riva dell'Arno". In questi luoghi, negli anni, si sono succeduti i possedimenti e le dimore di molte potenti famiglie fiorentine.

Fra gli edifici storici importanti dell'area in esame va, innanzitutto, citata la Pieve di S. Donnino, di certo una delle più antiche del contado, di cui si ha testimonianza fin dall'VIII sec., epoca di fondazione. Ricostruita in età romanica, ha l'abside decorata da archetti formati da piccole bozze di pietra che richiamano modi lombardi in uso in Toscana nell'XI sec.. L'interno, a tre navate spartite da archeggiature su pilastri quadrilateri, è ricchissimo di opere d'arte dei secc. XIV-XVI, tra le quali un imponente trittico del 1395 di Mariotto di Nardo, un dipinto di Francesco Granecchi del secondo decennio del Cinquecento e una terza opera della scuola del Ghirlandaio.

Nella pieve è conservata l'arca del Beato Gherardo da Villamagna, la cui storia è davvero ricca di spunti.

"Sopra un piccolo ripiano, a breve distanza dalla Pieve di S. Donnino sorge quest'Oratorio (di S. Gherardo, n.d.r.) che è un elegante e caratteristico edificio [...], colle mura di pietra e un grazioso fregio di archetti che ricorre tutt'intorno, lungo la linea dei tetti". Non si hanno notizie certe circa il periodo di edificazione, né circa la destinazione primitiva dell'edificio (non necessariamente esclusivo luogo di culto). Tuttavia la cifra stilistica del fabbricato, riconducibile alla tradizione romanica dell'impianto cui si sommano e si intrecciano forme architettoniche gotiche, inducono a collocare la costruzione dell'oratorio nel Duecento inoltrato. La prima notizia documentale risale al 1313 e successivamente (XV sec.) avrà regolare citazione nei registri della commenda dei gerosolimitani di S. Jacopo in Campo Corbolini; proprio da questi registri si trae la seguente testimonianza: "fu facto decto oratorio per un frate commesso de l'ordine nostro el quale era maestro di pietra, murollo e fu sancto". La tradizione ci dice che Gherardo, benché non canonizzato, ebbe il titolo di santo.

Questo rientrava in quelle manifestazioni spontanee della religiosità medievale che, specie in Italia, avevano dato il via al moltiplicarsi di chiese e cappelle intitolate a santi non canonizzati.

L'oratorio conservava le spoglie di S. Gherardo e questo fino alla prima metà dell'Ottocento quando lo stato di degrado del fabbricato, di cui si temeva il crollo, spinse il granduca a ordinare che queste fossero trasportate alla pieve di S. Donnino. Dopo varie vicissitudini, non ultime le proteste della popolazione, Gherardo tornò all'oratorio nel 1876 dove rimase fino al 1976, quando le cattive condizioni dell'edificio ne consigliarono il nuovo trasferimento alla pieve di Villamagna.

Da Villamagna, proseguendo la salita oltre l'oratorio fino al culmine del poggio dell'Incontro si trova l'omonimo monastero francescano. In origine "romitorio", fondato dal Beato Gherardo nella prima metà del Duecento, rimase a lungo abbandonato. Fu strutturato in convento all'inizio del Settecento dal Beato Leonardo da Porto Maurizio, sollecitato e aiutato dagli abitanti di Villamagna, ma anche dalla stessa Firenze.

L'Incontro doveva servire ai frati da temporanea oasi di ricreazione spirituale in un'atmosfera di raccoglimento e di solitudine assoluta, da alternare alle fatiche delle missioni popolari. Nel corso dell'Ottocento venne ampliato e trasformato nella sua funzione, diventando sede del collegio dei missionari. Nel 1890 fu consacrata la nuova chiesa, del 1893 è l'inizio del nuovo muro di cinta e nel 1896 furono eseguiti numerosi lavori che rimarranno sostanzialmente inalterati fino al bombardamento subito l'8 Agosto 1944, dopo il quale il convento sarà completamente ricostruito.

Tra gli edifici non ecclesiastici importanti ricordiamo a nord di Villamagna il Castel Belforte, con le sue due ali di fabbrica e il torrione asimmetrico invaso dall'edera, costruito, come gli altri edifici fortificati di epoca medievale, a presidio della via di comunicazione tra la pianura fiorentina e il Valdarno superiore. Scendendo verso sud troviamo la Fattoria al Poggio e verso est la Fattoria di Poggio a Luco, in origine castello medievale di presidio e valico (412 m s.l.m.) fin dall'epoca etrusca.



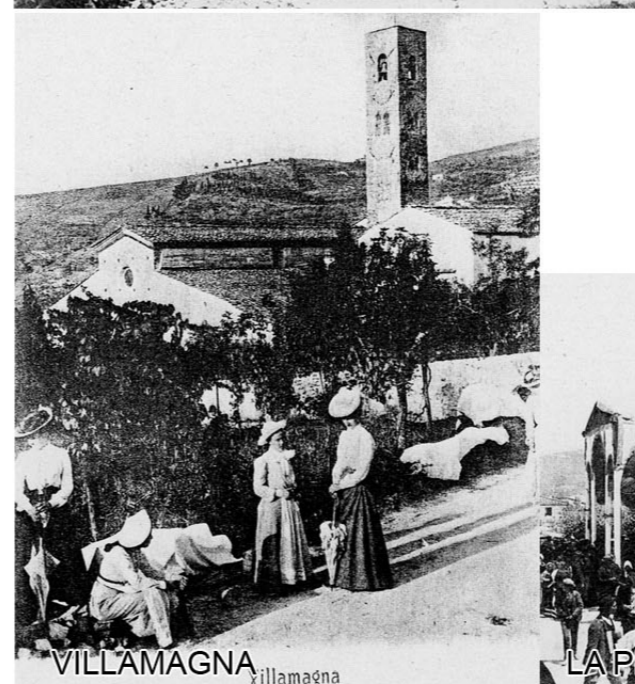
CASTEL BELFORTE



FATTORIA IL POGGIO



VILLA DI POGGIO A LUCO

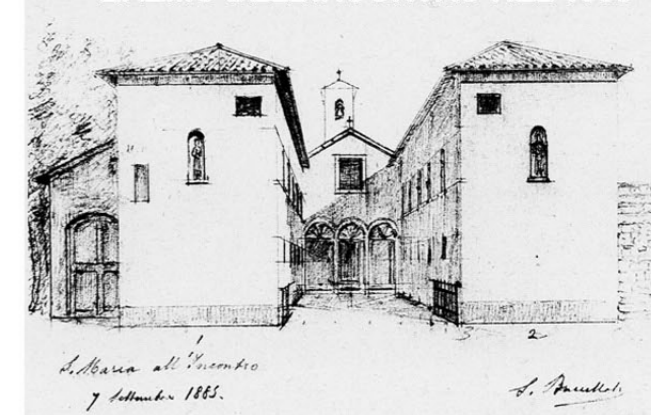


VILLAMAGNA



CATASTO LEOPOLDINO
-1863-

EREMO DELL'INCONTRO NEL 1885



LA PIEVE -1892-

L'ORATORIO DI S. GHERARDO

ANTELLA

Il centro abitato di Antella si è sviluppato ai primi del Novecento sfruttando la preesistente viabilità che ha portato a dare al nucleo residenziale una caratteristica forma triangolare con base sulla piazza, formatasi di fronte alla pieve millenaria. La sua collocazione geografica ha impedito uno sviluppo edilizio caotico e ha fatto pensare che l'antico nome d'*Incinula*, testimoniato da alcuni documenti, potesse riferirsi a "incile"=canale. L'ipotesi più verosimile, fra le tante, ci pare quella che vuole il toponimo derivato dal nome etrusco di persona *Antinal*, *Antni* corrispondente al latino *Antenius*, *Antilius*, *Antius* che al femminile fa *Antulla*. Con il termine *Utinula* la pieve è citata in documenti del 1040 e 1048 quand'era collegiata e i canonici facevano vita comune con il pievano: successivi atti notarili trasformano il nome in "in *Tinule*" (1145) anche se altri precedenti la rammentano come *Antinlla* (1085) con una forma assai simile all'attuale già presente in documenti dei primi del Duecento.

Riporta il Carocci: "L'Antella è un villaggio popoloso, gaio, ricco di fabbricati e di botteghe, sorto si può dire da pochi anni a questa parte, giacché in passato non erano qui che poche case aggruppate attorno alla piazza sulla quale sorge la vetusta pieve".

L'indiscussa antichità del luogo, testimoniata da strutture di una fattoria di epoca romana tarda età imperiale, rinvenute da scavi all'inizio del paese, trova conferme anche in ritrovamenti di epoca etrusca fra i quali un frammento architettonico in pietra arenaria rinvenuto nel 1967 presso la casa colonica del podere della pieve.

La piazza dell'Antella, delineatasi con il sorgere del nucleo abitato nella seconda metà dell'Ottocento, è divenuta centro di vita politica ed economica e punto di riferimento per tutto il territorio circostante. Intitolata a Ubaldo Peruzzi, che all'Antella possedeva la villa La Torre, accoglie un monumento allo statista scolpito dallo scultore Vagnetti e inaugurato nel 1892.

Sulla piazza prospetta la pieve romanica di Santa Maria citata già nel sec. XI e ricostruita nel sec. XIII. Antico patronato dei Siminetti nella seconda metà del Trecento vantano diritti su di essa i Dell'Antella e li mantennero quasi ininterrottamente fino alla loro estinzione (1698).

Ha una sola navata, un tempo conclusa da abside semicircolare e ora da una scarsella molto ampia che la collega a una costruzione di ridotte dimensioni, pur essa di epoca romanica o anteriore, adibita a sacrestia. Le pareti sono rivestite di filaretti d'alberese regolari, in alcune parti ricollocati ex-novo nei restauri novecenteschi con pietra estratta dal poggio di Belvedere fra Belmonte e il Borro dell'Antella. Rifacimenti in stile si notano anche sulla facciata (portale, oculo e arcate del coronamento) e sono ben visibili con la pioggia che differenzia ancor più la colorazione della pietra antica da quella moderna. Le strette monofore a doppio strombo, che si aprono alla sommità delle pareti laterali, sono originali così come i due portali con archivolti decorati a conci di serpentina e marmo bianco, alternati. Il suo aspetto attuale risale ai restauri degli anni Venti.

Attiguo alla chiesa è il grandioso palazzo della canonica all'angolo del quale spiccava lo stemma della famiglia patrona, i Dell'Antella, distrutto nel 1977.

Gran parte di questo palazzo fu possesso dei conti Bardi i quali l'acquistarono dall'Ordine di Santo Stefano che, succeduto nei diritti ai patroni, ne destinò solo una parte ad abitazione del pievano.

Nel territorio della parrocchia di Antella sono stati censiti 25 tabernacoli e 39 oratori, quasi tutti nati a partire dalla fine del Cinquecento in poi come oratori privati realizzati in un locale interno della villa padronale o come oratori pubblici in fabbricato isolato ma vicinissimo alla villa medesima. Requisiti indispensabili dell'oratorio pubblico erano l'ingresso pubblico, presupponente il libero uso dell'edificio sacro da parte dei fedeli, il potere riservato al vescovo di autorizzarne la costruzione, l'esistenza di una campana, di un altare fisso e immobile e di un santo titolare del quale celebrare annualmente la festa.

Il tabernacolo sul ponte nei pressi della piazza, raffigurato nelle carte dei Capitani di Parte del 1583 in un disegno che ce lo fa immaginare come una vera e propria cappella, lo possiamo vedere in maggior dettaglio quasi un secolo dopo, nel 1660, in un particolare del dipinto di Lorenzo Lippi, conservato nella pieve. Sotto il tabernacolo sfocia l'antico fosso dell'Acquicina che attraversa tutta la piazza a mezzo di un condotto murato fatto costruire dal pievano Scappini quando, nel 1665, fu scoperta una sorgente.

Il ponte, anche se non sappiamo in quali condizioni, esisteva già alla fine del Cinquecento; fu ricostruito nel 1788 in quanto gli accessi erano troppo ripidi e aveva un'ampiezza stradale non più adeguata all'incremento del traffico. Nell'Ottocento fu fabbricato di nuovo "con una sola volta di sasso" sopra due pile ancora in ottimo stato. Minato e fatto saltare il 3 Agosto 1944, fu riaperto al traffico due anni dopo.

Attorno al borgo e lungo le strade che vi fanno capo si trovano numerose ville ed edifici di interesse storico e/o culturale.

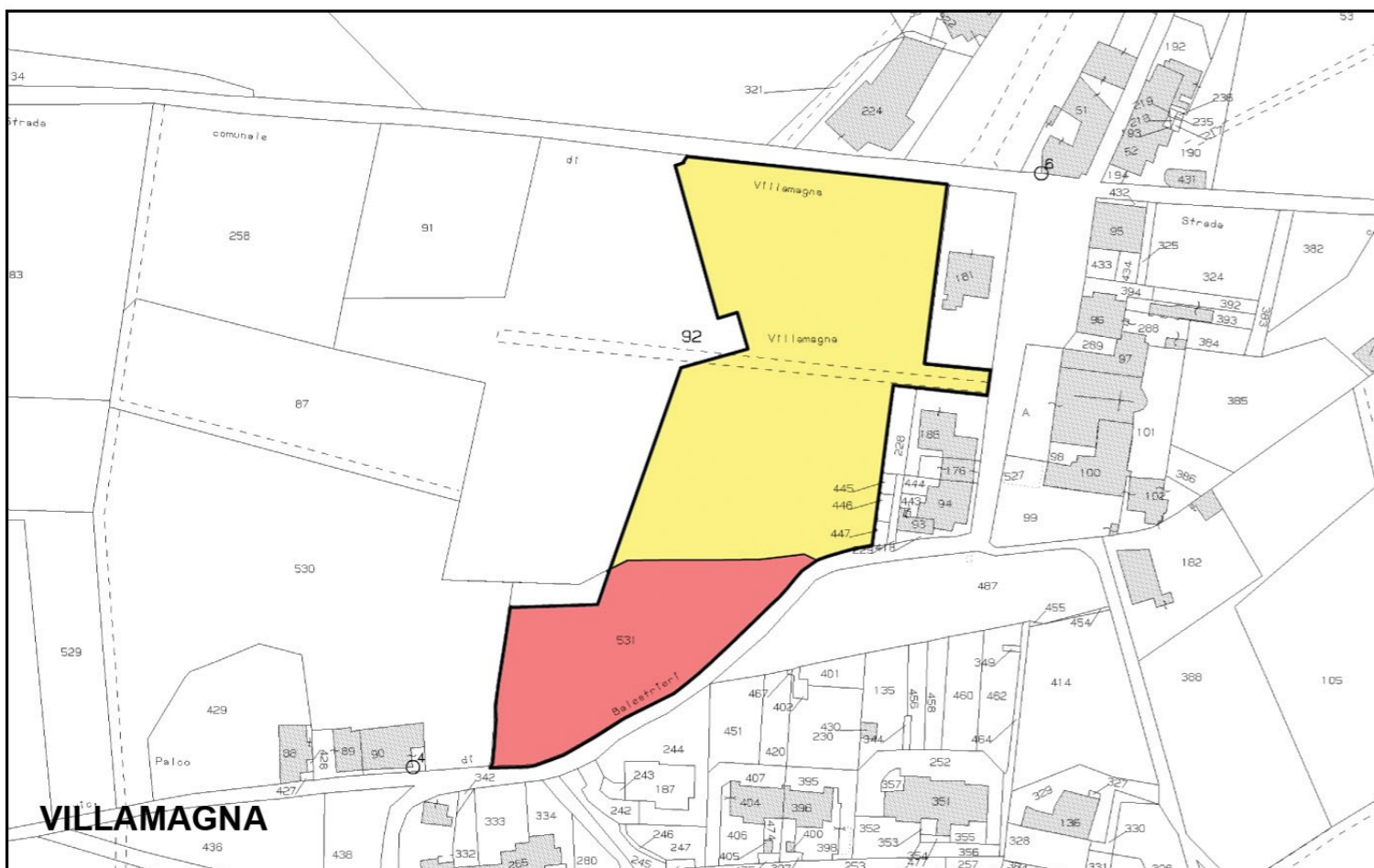
Subito vicino alla piazza si trova il fabbricato della ex Casa del Popolo, già Società di Reciproco Soccorso, oggi Circolo Ricreativo e Culturale.

Proseguendo sulla via di Montisoni incontriamo il Cimitero Monumentale dell'Antella, costruito tra il 1855 e il 1856. L'arco centrale d'ingresso fu inaugurato il 22 novembre 1912.

Fuori dal centro Urbano troviamo, a sud, la fattoria di Belmonte, circondata da un ampio parco e giardino. I più antichi proprietari furono i Calandri; successivamente venne acquistata, nel 1590, da Filippo d'Antonio Magalotti, alla cui famiglia si deve l'ampliamento della villa che divenne centro di una ricca fattoria. Fu Lorenzo Magalotti a far costruire l'oratorio della villa prima del 1690, dedicato alla Vergine, privo di dote e di obblighi, doveva avere una facciata molto simile all'attuale. Nel sec. XVIII furono eredi i Venturi e sembrerebbe avessero cambiato l'intitolazione dell'oratorio al SS. Crocifisso. Proprio i Venturi si adoperarono in funzione quasi sperimentale per la conduzione agraria della fattoria facendola divenire un modello per l'epoca.

Proseguendo lungo la via di Belmonte, con facciata a ponente e con ingresso preceduto da loggiato pubblico con due pilastri, difeso da sprangoni, si trova l'oratorio della villa Mura. E' posto all'estremità del fabbricato della villa dal lato ovest, verso Grassina; la sua costruzione risale al 1650 quando la villa di Mura era proprietà Niccolini.





LEGENDA

ELENCO PROPRIETA':
FOGLIO DI MAPPA 12

PARTICELLA 92 – SIG. TOTI BRUNO
SUP. PER PORZIONE 7.654 MQ
QUALITA': ULIVETO
REDDITO AGRARIO: 19,76 €
REDDITO DOMENICALE: 25,69 €

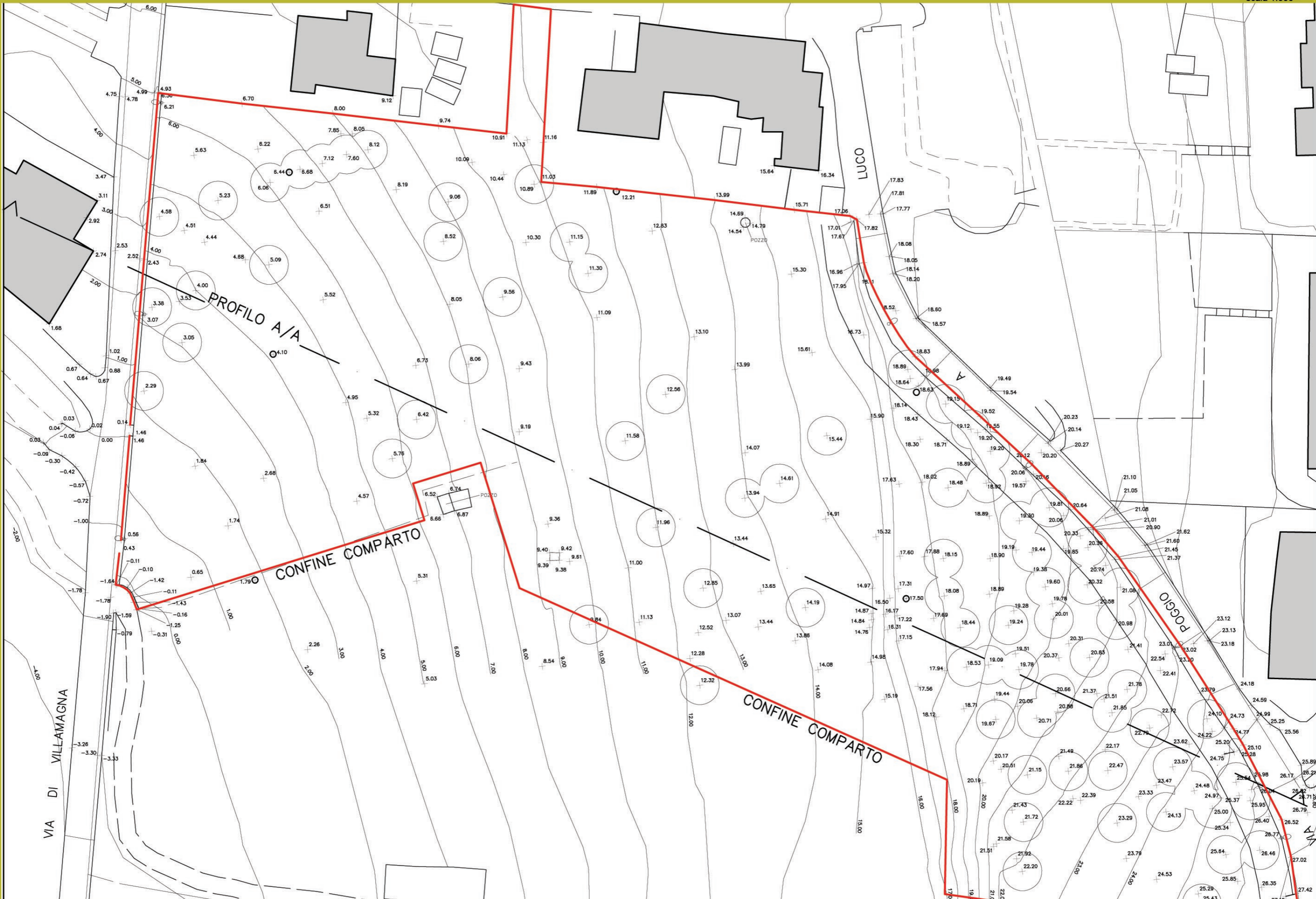
PARTICELLA 531 – COOPER BAGNO A RIPOLI
SUP. PER PORZIONE 3.166 MQ
QUALITA': SEMINATIVO ARBORATO
REDDITO AGRARIO: 5,73 €
REDDITO DOMENICALE: 14,71 €



ELENCO PROPRIETA':
FOGLIO DI MAPPA 43

PARTICELLA 942 – SIG.RI STRAMBI LIDO, CECCARELLI GIADA
CECCARELLI GIUSEPPE, CECCARELLI MADDALENA,
CECCARELLI PATRIZIA.
SUP. 1.250 MQ
QUALITA': SEMINATIVO ARBORATO
REDDITO AGRARIO: 1,94 €
REDDITO DOMENICALE: 3,87 €

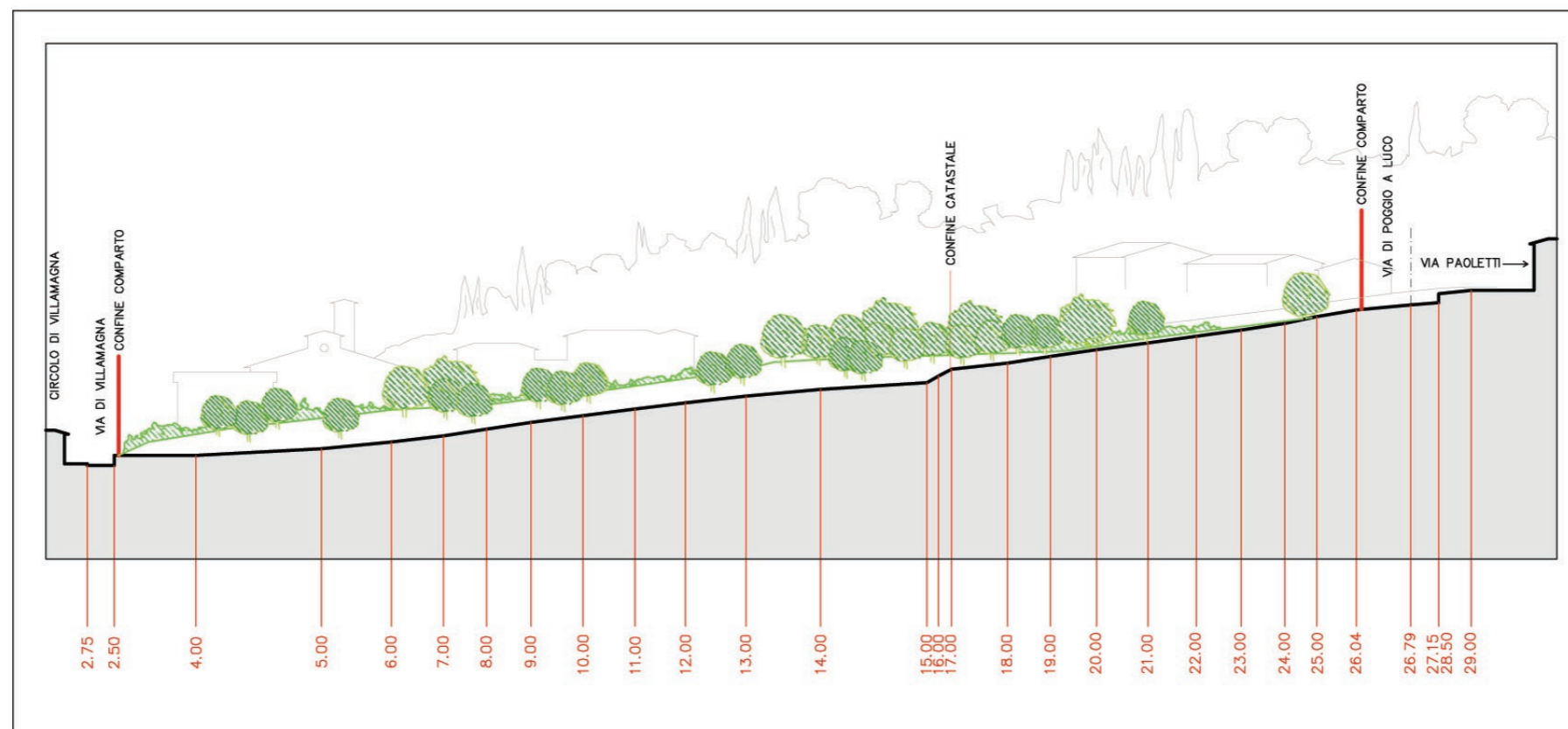
PARTICELLA 846 – COOPER BAGNO A RIPOLI
SUP. 4.345 MQ
QUALITA': SEMINATIVO ARBORATO
REDDITO AGRARIO: 6,73 €
REDDITO DOMENICALE: 13,46 €



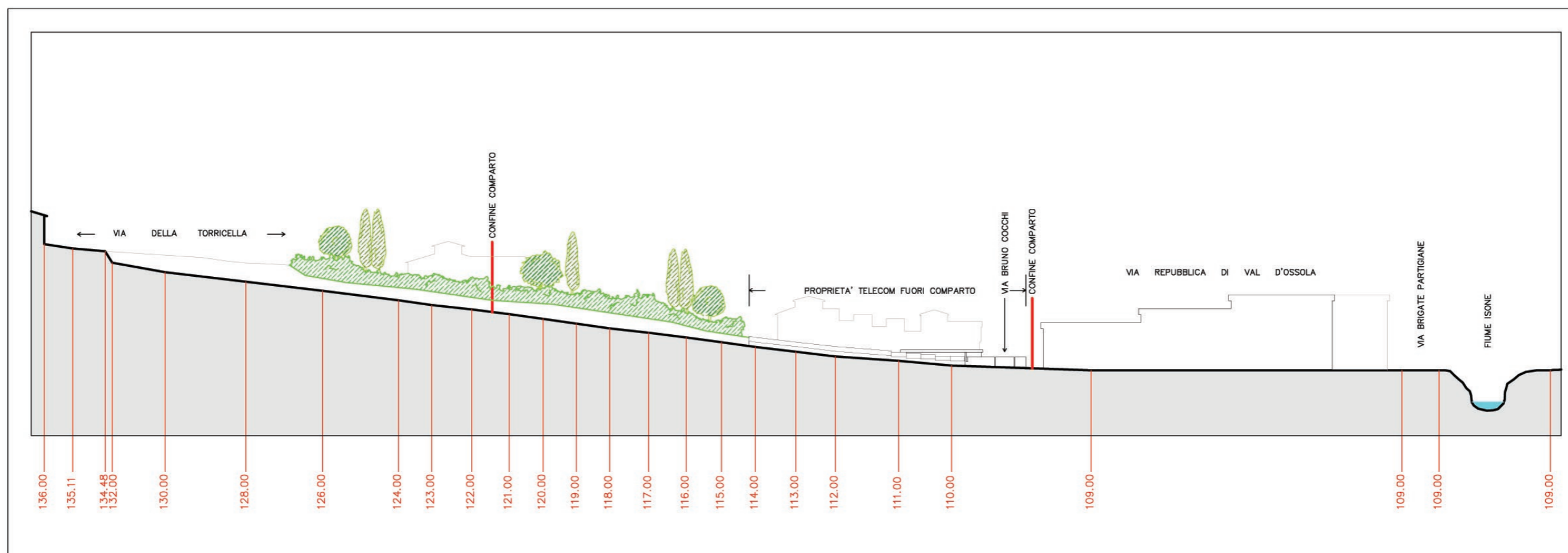
B. AMBITO 2. LE AREE DI INTERVENTO

**B.3.2_1 - SITUAZIONE ATTUALE:
rilievo planimetrico del comparto di Villamagna**





COMPARTO DI VILLAMAGNA PROFILO A/A - R=1/1000



COMPARTO DI ANTELLA PROFILO A/A - R=1/1000



1 - PIEVE DI S. DONNINO



2 - LA PIAZZA DI VILLAMAGNA



3 - L'ACCESSO AL GIARDINO PUBBLICO



4 - IL BAR



5 - LA CASA DEL POPOLO



6 - LA FATTORIA AL POGGIO



7 - L'ORATORIO DI SAN GHERARDO



8 - IL CONVENTO DELL'INCONTRO



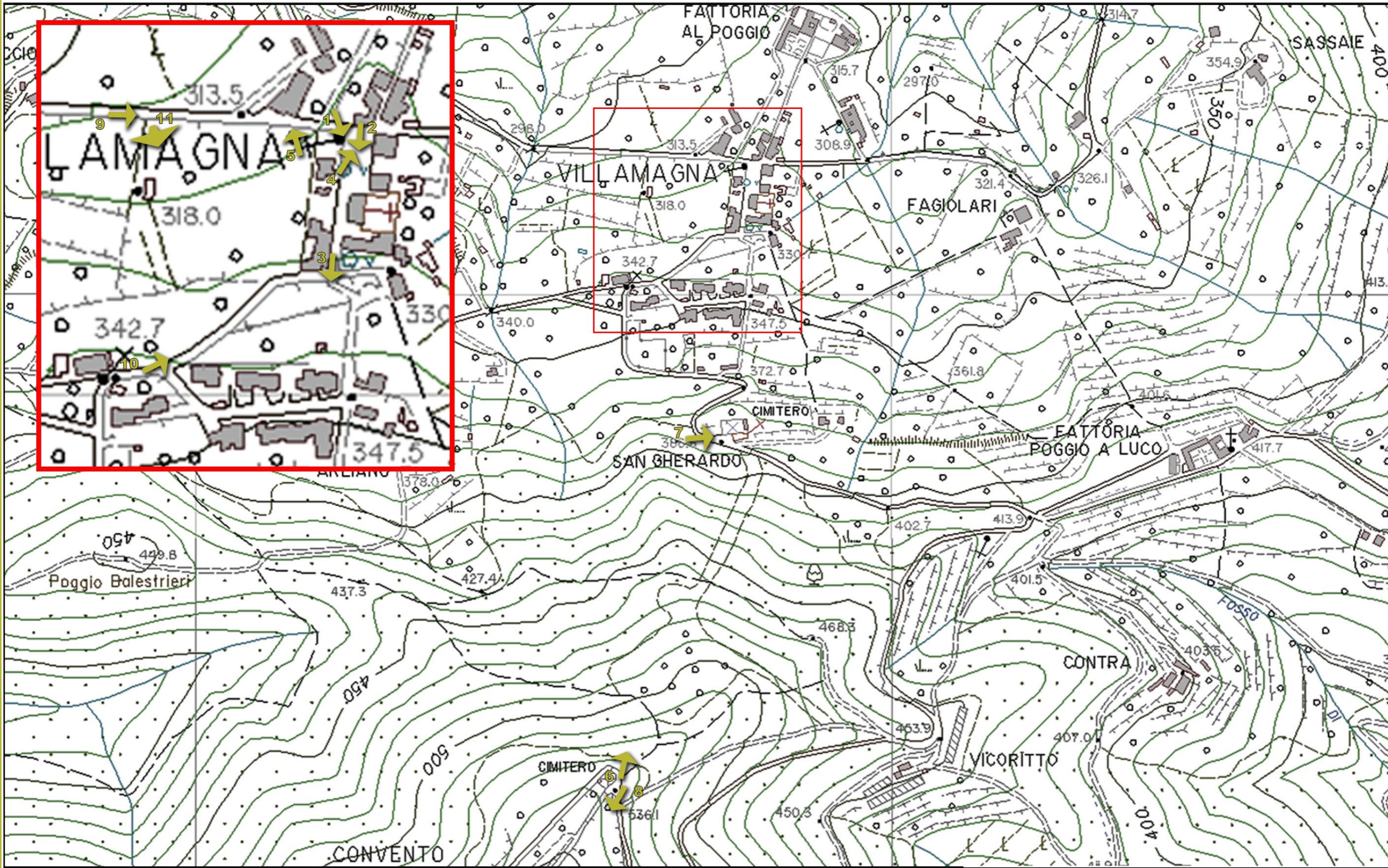
9 - IL LIMITE NORD DEL COMPARTO



10 - IL LIMITE SUD DEL COMPARTO



11 - IL COMPARTO NEL SUO INSIEME, VISTO DA NORD





1 - LA PIEVE DI S. MARIA



2 - OSPEDALE DI S. MARIA ANNUNZIATA



3 - CIMITERO MONUMENTALE



4 - FATTORIA DI BELMONTE



5 - IL CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE



6 - TIPOLOGIA RESIDENZIALE



7 - TIPOLOGIA RESIDENZIALE A MONTE



8 - IL COMPLESSO DI MURA CON L'OSSERVATORIO



9 - TIPOLOGIA RESIDENZIALE IN LINEA



10- TIPOLOGIA RESIDENZIALE: NUOVO BORGO



11 - PROPRIETA' A CONFINE



12 - ACCESSO AL COMPARTO



13 - IL COMPARTO

ELENCO DELLE FONTI

Questo studio è stato compiuto avvalendosi della consultazione, nonché del reperimento di dati analitici e cartografici da:

“QUADRO CONOSCITIVO di RIFERIMENTO” per la Revisione Generale del Piano Strutturale del Comune di Bagno a Ripoli (2007)

G. CAROCCI, I dintorni di Firenze. vol II. Sulla sinistra dell'Arno, Società multigrafica editrice, Roma, 1968 (1906)

AA.VV., La terra benedetta. Religiosità e tradizioni nell'antico territorio di Ripoli, ed. Salimbeni, Firenze, 1984

M. CASPRINI, S. GUERRINI, Fonte Santa. Itinerari fra storia arte e ambiente, ed. C.R.C., Antella (FI), 1989

C. VACCA (a cura di), Bagno a Ripoli. "Il giardino più delizioso...", ed. Tosca, Firenze, 1997

NOTE

Le tavolette A.8.3, A.9.1, A.9.2, A.9.3 sono state modificate rispetto all'originale, estratto dal “Quadro Conoscitivo di Riferimento” (2007, vd. elenco delle fonti) per quanto concerne la perimetrazione dei centri abitati al fine di aggiornare il dato alle più recenti decisioni dell'Amministrazione Comunale (Dicembre 2008) a tal proposito.

SOMMARIO

A. AMBITO 1

GLI ABITATI DI VILLAMAGNA E ANTELLA

UBICAZIONE TERRITORIALE pag.1

FOTO SATELLITARE DI VILLAMAGNA 2

FOTO SATELLITARE DI ANTELLA 3

A.1 CARATTERI FISICI E MORFOLOGICI

A.1.1 Crinali e Corsi d'acqua 4

A.1.2 Esposizione dei versanti e acclività 5

A.2 CARATTERI GEOLOGICI E IDRAULICI

A.2.1 Carta geologica 6

A.2.2 Carta geomorfologica 7

A.2.3 Carta litotecnica 8

A.2.4 Carta delle pendenze dei versanti 9

A.2.5 Carta della pericolosità geologica 10

A.2.6 Vulnerabilità degli acquiferi 11

A.2.7 Carta degli ambiti fluviali 12

A.2.8 Contesto idraulico 13

A.2.8 Pericolosità idraulica 14

A.3 CARATTERI NATURALI

A.3.1 L'uso del suolo extraurbano e gli ecosistemi 15

A.3.2 Valore naturalistico 16

A.3.3 Le reti ecologiche 17

A.4 CARATTERI STORICI E CULTURALI

A.4.1 Le risorse storico - culturali 18

A.4.1 Linee storiche generali di sviluppo 19

A.4.2 La schedatura del patrimonio edilizio storico 20

A.5 CARATTERI AGRONOMICI

A.5.1 Grado di intensità colturale 21

A.5.2 Rapporto dei terreni agricoli con l'edificato 22

A.6 CARATTERI PAESAGGISTICI

A.6.1 Il paesaggio 23

A.6.2 Fattori di frammentazione delle matrici rurali del paesaggio 24

A.7 VALORI VISUALI

A.7.1 Le vedute di Villamagna pag. 25

A.7.2 Le vedute di Antella 26

A.8 CARATTERI INSEDIATIVI

A.8.1 Uso del suolo urbano 27

A.8.2 Consistenza edilizia 28

A.8.3 Morfologia dei tessuti urbani 29

A.8.4 Periodizzazione del sistema insediativo 30

A.8.5 Evoluzione del sistema insediativo 31

A.9 INFRASTRUTTURE A RETE

A.9.1 Classificazione della viabilità 32

A.9.2 Rete fognaria e del gas 33

A.9.3 Reti acquedottistiche, elettriche e per le telecomunicazioni 34

A.10 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO

A.10.1 Stato di attuazione del Reg. Urb. 35

A.10.2 Standard urbanistici 36

A.10.3_1 Carta dei vincoli 37

A.10.3_2 Carte dei decreti di vincolo e del vincolo idrogeologico 38

A.10.4 Fasce di rispetto 39

A.10.5 Strumenti di tutela paesaggistica 40

A.10.6 Sintesi del P.T.C.P. 41

A.10.7 Proprietà comunali 42

B. AMBITO 2

LE AREE DI INTERVENTO

B.1 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

B.1.1 Il comparto di Villamagna 43

B.1.2 Il comparto di Antella 44

B.2 ANNOTAZIONI STORICHE

B.2.1_1 Villamagna 45

B.2.2_2 Antella 46

B.3 SITUAZIONE ATTUALE

B.3.1 Elenco proprietà con estratti di mappa pag. 47

B.3.2_1 Rilievo planimetrico del comparto di Villamagna 48

B.3.2_2 Rilievo planimetrico del comparto di Antella 49

B.3.3 Profili 50

B.4 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

B.4.1_1 Comparto di Villamagna 51

B.4.1_2 I coni visuali di Villamagna 52

B.4.2_1 Comparto di Antella 53

B.4.2_2 I coni visuali di Antella 54